DOLOROSO SPETTACOLO

Della Passione, e Morte

DI CHRISTO N. S.

e compassione di MARIA Vergine
Sua dilettissima Madre,

RAPPRESENTATO AL MONDO
Per imprimerlo ne' cuori de' Fedeli,

Dal Reuerendo
D. ALESSANDRO CALAMATO.

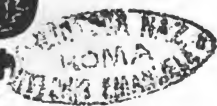
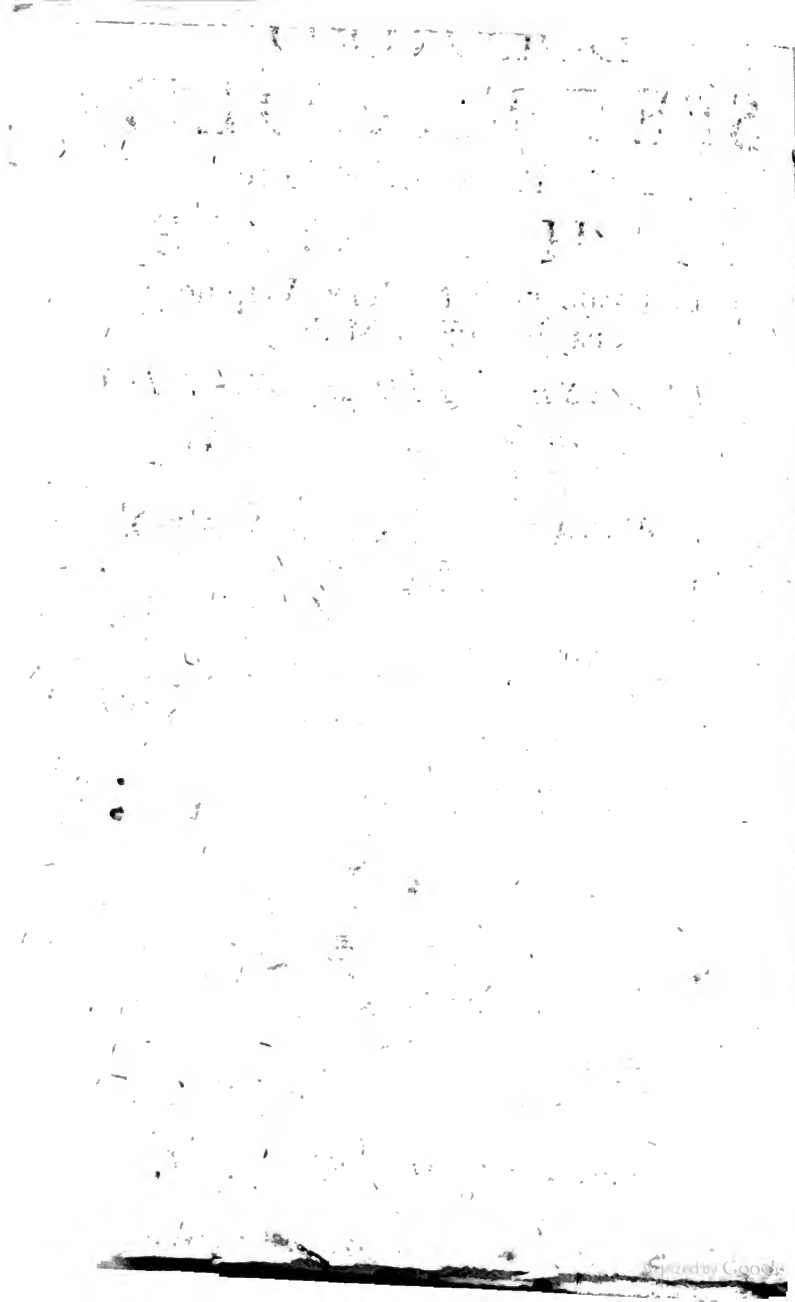
Opera vtilissima non solo à Predicatori per la varietà de' Concetti, ma anco per la diuersità delle Meditationi, e pij affetti, profitteuole ad ogni diuota Persona.

Aggiuntoui
LA PRATICA PER BEN MORIRE
Del medesimo Autore.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, M. DC. XL.
APPRESSO I GIVNTI.

Digitized by Google

All'Illustrissimo
PRINCIPE
Della Congregatione
DELLA STELLA
IL SIG. DON CESARE
MARVLLO
Padron mio Colendissimo.

Ogliono i Scrittori (Illustrissimo Signore) volendo far comparire alla chiara luce del Mondo per mezzo delle publiche stampe le loro compositioni, per assicurarle dalle malediche lingue de' detrattori, raccomandarle alla protettione di qualche gran Personaggio: Il cui lodeuole costume seguendo ancor io, ricouro questa mia operetta sotto l'ombra sicura della gentilissima protettione di V.S.Illustr. ch'è non tralignante rampollo di quella quanto

 anti-

Digitized by Google

di V. S. Illustriss. il quale più volte eletto Senatore, diede al Mondo in varie occorrenze saggio del suo gran valore: le cui heroiche attioni imitando ella, è da tutti ammirata, e per la generosità dell'animo, e gentilezze de' costumi, e per l'affabilità con ogni sorte di persona; e tanto più si è resa amabile, quanto che da' Signori Caualieri della STELLA è stata nel presente anno eletta per loro Principe, riceuendo maggiori splendori da i suoi spiriti generosi; onde io spero, che questa sua fortunata STELLA sarà alla picciola nauicella di questo mio libretto come Elice per dirizzarla ne' marosi delle maledicenze, & arriui à gettar l'ancora nel sicuro porto dell'immortalità. In tanto pregandoli da N. S. compita felicità, bacio à V. S. Illustriss. con ogni riuerenza le mani.

Di Messina li 2. di Gennaio 1640.

Di V. S. Illustriss.

Affettionatiss. Seruidore

D. Alessandro Calamato.

Digitized by Google

DOLOROSO SPETTACOLO

Della Passione, e Morte di Christo N. Sig. e compassione di MARIA Vergine sua dilettissima Madre.

Dell'vltima licenza, che prese il benedetto Christo dalla sua cara Madre: Della Cena fatta con i Discepoli: Del lauar de' piedi; e dell'institutione del santissimo Sagramento. Cap. I.

L Santo Profeta Dauid preuedendo vna volta con lume diuino la penosa, e stentata vita, che menar douea l'incarnato Verbo in questo Mondo da che nacque, fin che giunse il tempo della sua passione, e morte: in persona di lui parlandone con lagrime à gli occhi, e con infocati sospiri, così disse in vno de' suoi Salmi. *Quoniam defecit in dolore vita mea: & anni mei in gemitibus*: Et è come se detto hauesse. Tutto quel tempo, che frà mortali fei dimora, la vita mia se ne passò in dolori, & angustie, e gl'anni miei in pianti, e sospiri. Quindi S. Agostino lasciò vn bellissimo auuertimento, cioè che se dal Christiano si sente alcuna volta dire, Croce, e Passione di Christo Giesù, non deue pensare solamente alla Croce di legno sù la quale morì il benedetto Redentore, ò pure à quelle poche hore, e spatio di tempo, che passarono dall'vltima Cena sino allo spirar che fece nel monte Caluario; mà alla Croce de

Psal. 30.

S. August. ser. 42. de Sanctis.

Digitized by Google

gli affanni, che in questo Mondo soffrì esso Figliuol di Dio: perche nella Croce di legno non vi fù più che tre hore, la doue nella Croce di pene, e stenti vi dimorò lo spatio di trentatre anni. *Crux Domini* (dice egli) *non tantùm illa dicitur, quæ passionis tempore ligni affixione constituitur, sed quæ totius vitæ curriculo cunctarum disciplinarum virtutibus coaptatur*. Lo stesso auettì anco S. Bernardo, con quella diuotissima sentenza degna di esser nel più intimo de' cuori de gli huomini à lettere di oro scolpita, doue dice. *Volue, & reuolue totam vitam boni Iesu, & non inuenies eum nisi in Cruce: ex quo enim carnem assumpsit, semper in pœna fuit, in amaritudine, & in angustia*. Ricerca pure (voleua dire questo diuoto, e contemplatiuo Santo) la vita del benedetto Redentore, che d'ogni parte vedrai Croce: ricercalo huomo, lo ritrouerai in flagelli, in tormenti, in sputi, in spine, conficcato di chiodi, abbeuerato di fiele, & aceto, deriso, e trapassato da vna pungente, & acutissima lancia, e però. *Non inuenies eum nisi in Cruce*. Et vn'altra volta disse l'istesso Bernardo. *Crux Iesu Christi nõ fuit vnius diei, sed tota vita illius Crux fuit*. E spiegando quelle parole d'Isaia. *Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, cuius imperium super humerum eius*, notò che con gran mistero il Profeta accoppiò alla natiuità di Christo Nostro Signore la Croce sotto simbolo d'impero, perche noi intendessimo, che appena nato cominciò à portar la Croce, & à patire per amor nostro. *Crucem quam imperij nomine significauit* (dice S. Bernardo) *natiuitati statim adiungẽs, quia profectò à natiuitatis exordio, passio Crucis simul exorta est*. S. Girolamo spiegando quel versetto del Salmo. *In laboribus à iuuentute mea*; è di parere, che Dauid Profeta iui ragionasse dell'Incarnato Verbo, e voleua dire, che i suoi trauagli, e patimenti cominciarono da quel punto, che per nostro amore prese carne humana.

S. Bernar. serm. 3. de Pass.

Idem ser. 2. de Circumcis. & tract. de pass. c. 39.

Is. cap. 9.

S. Hieron. in Ps. 87.

Digitized by Google

mana. *In laboribus à iuuentute mea, idest* (spiega egli) *à tempore carnis assumpta.* E confirmollo S. Bonauentura con quelle diuotissime parole. *A prima die natiuitatis sua, vsque ad vltimum diem mortis sua, Christus Dominus semper fuit in passionibus, & doloribus, sicut ipse testatur per prophetam, dicens. In laboribus à iuuentute mea. Et alibi dicit. Fui flagellatus tota die; idest toto tempore vita mea.* Et à questo fine dal diuoto Vbertino non impropriamente vien chiamata la vita del benedetto Christo, vita crocifissa; poiche non vna, mà molte, anzi mille Croci, & incommodi patì il Figliuolo di Dio, mentre visse trà gli huomini. Così anco possiamo intendere di lui spiritualmente quello, che del popolo giudaico predisse Geremia nelle sue lamentationi. *Habitauit inter gentes. nec inuenit requiem;* onde per questa cagione (dice S. Gio: Grisostomo) mai ridette il benedetto Redentore. *Flentem lego, nunquam ridentem.*

S. Bonau. in Opusc. de perf. vita cap. 6.
Psal. 72.
Vbert. tract. de pass.
Ier. Thr. 1
S. Chrysost hom. 52. in Matth.

Doppo dunque così dolorosa, e stentata vita menata da Christo Giesù in questa valle di lagrime, venuto hormai il tempo nel quale hauea determinato d'offerirsi per la salute del Mondo nell'Altare della Croce, prima che per via di acerbissima morte facesse da' suoi Discepoli partenza, volle con essi fare vna solennissima Cena, & à questo fine mandò due di loro nella Città di Gierusalem, in casa di vn suo amico, con ordine, che iui apparecchiassero la Cena. *Ite in Ciuitatem ad quendam, & dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est: apud te facio pascha cum Discipulis meis.* Si partirono i Discepoli per essequire l'ordine del caro Maestro, restandosene intanto egli (al parer di S. Bonauentura) con la santissima Vergine sua care Madre in Bettania, alla quale, come vbbidientissimo figlio, volle far parte di quanto hauea à succedere in persona sua: le parole, che vsò non si leggono ne gl'Euangelisti, mà forse poteuano

Matt. 26
S. Bon. lib Medit. c. 4.

esser

Digitized by Google

esser queste, ò altre simili.

Madre dilettissima, quello che io ti deuo tu ben lo sai: le fatiche, che per istraniere terre peregrinando hai prese per me, le tante opere di pietà, che m'hai sempre vsate, la cura, e sollecitudine, che hai di me hauuta già trentatre anni, io molto ben lo conosco, e me ne confesso tuo debitore: è giunto già il tempo della dolorosa mia passione, venuta è l'hora determinata dal Padre per la redentione del Mondo; nè questo ti è cosa nuoua, già molto tempo fà intendesti, che à me tocca pagar la colpa di Adamo, compir la Scrittura, verificar li Profeti: hor hora vedrai questo tuo figlio, che di Spirito Santo concepisti, dar in mano de' nemici, domattina sarà legato, schiaffeggiato, flagellato, coronato di spine, e frà ladri crocifisso: questi capelli, che quì vedi, saranno come tante funi con le quali strascinato sarò per le pubbliche piazze, sopra de' quali sarà messa corona di pungenti spine, che feriranno il mio capo, penetrandolo fino al ceruello: questa faccia sarà totalmente difformata, che appena la potrai conoscere: questo corpo, che nel tuo verginal ventre formò lo Spirito santo, lo vedrai strascinato con funi, e trafitto con chiodi: questa veste inconsutile con le tue proprie mani lauorata, messa sarà à sorte da' soldati, restãdo quella intiera, & intatta, in mille pezzi stracciata vedrai la veste della carne, che trẽtatre anni sono lauorò lo Spirito santo nel tuo purissimo ventre: in vece del dolce latte con che mi nudristi, abbeuerato sarò di fiele, & aceto: quì mi vedrai Madre, morire cõfitto in vna Croce, senza potermi dare vn picciolo ristoro, e morto (alla tua presenza) mi apriranno il petto con vna fiera lancia; e per finirla, nelle tue braccia mi vedrai morto, & in vano anderai cercando parte del mio corpo, che sia sana: questo è l'vltimo Ragionamento, che faremo insieme in car-

Digitized by Google

carne mortale: tu in tanto prendi animo; adesso è tempo di mostrare al Mondo qual tu sei, conformandoti in tutto col diuin volere.

Che trista nuoua fù questa? che strali acuti, che ferirono in vn subito il cuore della Vergine? confrontate ò Signora vi prego questa nuoua del vostro Figlio con quella, che trentatre anni sono vi diede l'Arcangelo Gabriele; e se quella vi fù tanto lieta, prendete adesso in patienza questa temperando il suo amaro col dolce di quella: conseruate pure queste lagrime, e questi sospiri per dimane, quando con gli occhi vedrete quel tanto, che inteso hauete. O con quanto gran cordoglio ascoltò la Vergine benedetta questo parlare del suo caro Figlio? onde credo, che col cuore tutto trafitto, e con gli occhi colmi di lagrime à lui riuolta, gli dicesse.

Sarà dunque pur vero, dolce mio Giesù, che haueranno da vederui questi miei occhi pendente in vn tronco di Croce, non nudo sol di veste, ma dell'istessa pelle, lacerato nelle carni, trafitto da'chiodi, e ferito da lancie? Dolcissimo figliuolo, à me sempre vbbidientissimo, da cui giamai sostenni vn minimo disgusto, non mi date, vi prego, vn sì gran tormento, e noia in questi vltimi giorni di mia vita; e poiche l Mondo ricomprar si deue, cosa da me tanto bramata, quanto voi sapete, riscattatelo senza la vostra morte: à voi, & al padre modi non mancano; e se morir pure vi conuiene, sia la vostra morte senza tormenti, senza dolori, e senza pene; o pure figliuol mio (giache non si può far altrimenti) facciamo la Pasqua insieme prima, che andiate à morire.

A questo dire della dolente Vergine, soggiunse l benedetto Redentore. Cara mia Madre, che io muoia è cosa conueniente, sì per vbbidire all'eterno Padre, così anco per dimostrare l'amor grande, che sempre hò portato all'huomo, però sarà la più igno-

minio-

miniosa, e dolorosa morte, che imaginar si possa.
Inquanto poi al far la Pasqua insieme, la faremo, non già in casa nostra, mà nel Caluario, oue l'ampia mensa sarà la Croce, le candide touaglie, riui di sangue, gl'odorosi fiori, opprobriosi sputi; commensali saranno due ladroni, li ministri gli hebrei, li pretiosi licori, fiele, & aceto.

O dolori, ò punture, che nel cuore di Maria queste parole cagionauano! e per auuentura sospirando, e lagrimando, diceua. Ohime figliuol mio caro, questi conforti mi riserbi nell'vltima hora? sopragiunse à questo lagrimare Maddalena, à cui la dolente Vergine la cagione delle sue lagrime aprì, dicendo. Ecco, ecco ò Maddalena, le amare nouelle, che mi dà il mio caro Figlio, ecco il tossico, ecco il veleno, ecco il cordoglio: egli tosto ci sarà tolto, presto sarà fatto morire; nol vedremo più, i suoi soaui Ragionamenti non ascoltaremo più: hor che sarà di noi? chi ci confortarà? Ohime Giesù mio, non mi dar questo tormento, che per dolore mi si spezza il cuore. Quali sospiri, quali gemiti, e quali lagrime non sospirò, e pianse all'intendere si amara nouella l'amante Maddalena? Indi con le ginocchia piegate à terra, auanti al suo benedetto Maestro, cõ atti humili, con gesti di pietà, con affettuose parole il supplicò, che morir non volesse, douendo elleno troppo grauemẽte sentire la sua morte, darli troppo di martire, troppo di noia: il simile anco fecero Marta, e l'altre Donne, che iui erano in compagnia della dolente Vergine.

Hor vedendo il pietoso Signore, quanto esse per cagion sua si doleuano, le consolò con parole atte à consolare ogni sconsolato cuore: Raccomandolli poi la cara Madre, dicendo queste, ò simili parole. Maddalena, Marta, e voi altre Marie, pregoui per quell'amore con il quale hauete conosciuto in effetto,

Digitized by Google

to, che ſiete da me amate, che come per amor vo-
ſtro, e per voſtra ſalute io laſcio in abbandono, & in
eſtrema doglia queſta pouera Madre mia, così voi
non ingrate à tanto amore vſiate con lei quella pie-
tà, che conuiene, computandola, e conſolandola,
qual'hora nel monte Caluario la vedrete quaſi ve-
nir meno per l'eceſſiuo dolore, che per cagion del-
la mia morte ſentirà, e come Diſcepole care ſiate,
ſempre in ſuo conforto, e compagnia; e douendoſi
partire è da credere, che diceſſe alla Vergine bene-
detta.

Cara, e diletta Madre, ò quanta patienza, e for-
tezza d'animo vi fà hora di meſtieri, andando io ad
eſſeguire la volontà del Padre, ad operare la reden-
tione humana, à morire d'aſpra morte sù la Croce:
per adeſſo abbracciate me voſtro Figlio, e ſappiate,
che queſti ſono gl'vltimi abbracciamenti, che vi fò,
perche in Croce ſarò ſi fortemente da chiodi traſit-
to, che non potrò liberamente farlo; così anco vi
prego mi diate la voſtra beneditione, che io alla
morte me ne vado.

O Angeli Santi, ſe'l ſapete, raccontatelo, qual do-
lore prouò in queſto dire la Vergine benedetta,
quali lagrime lei pianſe, e quali parole la lamenteuol
ſua fauella diſſe? Credo, che la meſta Genitrice (ſe
però il dolore non le tolſe la voce) con queſti accen
ti ſinghiozzando riſpondeſſe. Dolciſſimo Figliuol
mio, io già contrauenir non voglio al voler dell'eter
no Padre, e queſto ſacratiſſimo Corpo del mio ſan-
gue formato per opera dello Spirito ſanto, volen-
tieri gli l'offeriſco per la redentione humana; mà
che quella carne nel mio ſeno virginale formata
habbi da eſſer lacerata da flagelli, trafitta da chiodi, e
da lancia, queſto sì, che grauemente mi preme, e mi
trafigge il cuore. Andate pure in pace, che io così
intrepida vi ſeguo, come riuerẽte vn fauor vi chie-

do,

do, sicura, che à tanti da voi riceuuti aggiungerlo vorrete, e quando per altro conceder non lo voleste; per queste viscere, che vi diedero vita, per queste poppe, che vi somministrarono il latte, per queste braccia, che vi furon culla, vi supplico, e scongiuro, che mi lasciate con voi patire, con voi morire: non sarà si angusta la tauola della Croce, che non possa capire anco a me, non saranno si piccioli quei chiodi, che con le vostre mani, e piedi, non possino trafiggere i miei insieme: & è ben douere, che se io per noue mesi nel mio ventre non vi negai albergo, voi mi concediate nella vostra Croce per vna sol'hora il bramato ricetto.

Vdendo il benedetto Redentore queste, & altre simili parole, che la cara Madre li diceua fù l'anima sua trapassata da grauissimi dolori; e perche era hormai tempo, che si partisse per adempire la volontà del Padre, à lei riuolto, così disse. Donatemi, Madre carissima la vostra benedittione; e dal dolore, e dalle lagrime soprapreso, quì si tacque. Alzò all'hora le mani, e gli occhi al Cielo Maria santissima, e cõ le più calde preghiere, e col maggior feruore, chiedette dal Cielo le gratie, e le benedittioni più care, dicendo. Benedicati ò Figliuol mio, il Padre eterno, che Figlio te mi diede: benedicati lo Spirito santo, per la cui virtù fosti conceputo nel mio ventre: benedetta sia la tua vita, la tua anima, il tuo corpo: siano pur benedetti quei noue mesi, che ti portai nel mio ventre; sia benedetto il latte, che da queste mie poppe hai succhiato; siano pur benedette le fatiche, che per te hò patite, quali mi sono state tante consolationi, e piaceri; e per tante fatiche, vna sola gratia ti dimando, non me la negare: Ricordati di me quando sarai in Croce, che io non t'abbandonerò mai, mà sempre ti seguirò fino al fine.

Doppo sì dolorosi Ragionamenti, passati trà la

Ver-

ergine, e'l benedetto Christo, indi sospirando, e
grimando lei, l'abbraccia, il bacia, e cento, e mille
olte replicãdo: O Figliuol mio, ò Giesù mio, pupilla
e gli occhi miei, viscere mie, carne mia, ecco che da
ie ti parti, nè più sono per vederti, se non legato, e
ual ladrone trà nemici condotto à morte: Oh me
replicaua egli) cara mia Madre, io ti lascio à Dio, à
uederci dimane al mõte Caluario; e così togliẽdosi
alle materne braccia, se ne và cõ i suoi Discepoli nel
iogo da lui ordinato, che s'apparecchiasse la Cena;
oue puenuto, fù dal padrone del Cenacolo cõ gra-
e accoglienze riceuuto; quindi postosi à sedere alla
nensa co' suoi Discepoli, disse loro. *Desiderio desidera-* Luc. 22.
ti hoc Pascha mãducare vobiscũ, anteq̃ patiar. Hò deside
ato grãdemẽte di far q̃st'vltima Pasqua cõ voi, pri-
na ch'io vada à patire p amor dell'humano genere.

Finita la Cena, e mangiato l'agnello pasquale
conforme la cerimonia, e legge giudaica, il benedet-
to Redentore rese gratie all'eterno Padre, e se gli
offerì per adempire in ogni cosa la santissima volon-
tà, come quello, ch'era stato inuiato al Mondo, e gli
era stato dato corpo mortale, affinche fosse sacrifi-
cato, e morto in vna Croce: Doppo leuossi da tauo-
la, e deposta insieme cõ la veste la maestà reale della
sua dignissima persona, s'humilò fin'à diuenir seruo
de' serui suoi, e cingendosi vn panno lino, egli da
per se stesso senza voler essere aiutato da verun al-
tro, empiendo vna conca d'acqua, cominciò à lauar
quei piedi sozzi, & infangati de' suoi Discepoli, e
rasciugarli con grande tenerezza, & amore. *Surgit* Ioan. 13.
à Cœna (dice l'Euangelista) *& ponit vestimenta sua; &*
cùm accepisset linteum pracinxit se: Deinde mittit aquam
in peluim, & cœpit lauare pedes Discipulorum, & exter-
gere linteo, quo erat pracinctus.

Considera adesso, anima christiana, l'eccellenza
della persona, qual vedi humiliarsi tanto, & impie-
garsi

Digitized by Google

garsi in vn così vile ministerio: Questi è il Creator del Mondo, la bellezza del paradiso, lo splendor della gloria del Padre, il fonte della sapienza, nelle cui mani hà posto Iddio tutte le cose, il Cielo, la terra, l'inferno, la vita, la morte, gli Angeli, e gli huomini, la potestà di perdonar i peccati, la salute, e giustificatione dell'anime, la gloria de' giusti, e finalmente tutti i suoi thesori diuini. Questo Signore tanto grande nella sua maestà discende ad vn atto di si grande vmiltà, e carità.

Sedeuano i Discepoli, mà il Maestro, e Signore de' Signori nel cui nome ogni ginocchio si piega se ne stà prostrato in terra innanzi à quelli, e così andando per cominciar da Pietro à far quest'vfficio si vmile di lauargli i piedi, fù tanto grande lo spauento, e la confusione, dalla quale fù soprapreso il santo Apostolo, considerando dall'vna parte la sua bassezza, e dall'altra l'infinita grandezza del Signore, qual vedeua in atto, & habito così vile, che non si potè contener di non dire con marauiglia, e stupore. *Domine, tu mihi lauas pedes?* Voi Signore, volete lauar i piedi à me? Voi Iddio infinito, e Signor di tutte le cose create: à me, che sono il più vile di tutte esse? Voi, Creator del Cielo, e della terra: à me vostra creatura, e schiauo vostro, e vilissimo peccatore volete lauar i piedi? Che voi con coteste mani, che diedero già la vista a' ciechi, la salute à gl'infermi, la vita a' morti, lauiate non la mia testa, nè le mie mani, mà i miei piedi sordidi, e puzzolenti? Questo, Signore, io non potrò sofferire giamai, senza cader io prima sbigottito à piedi vostri. Questo disse Pietro Apostolo: mà il Signore li rispose. *Si non lauero te, non habebis partem mecum*. Se non ti lascierai lauare, non potrai hauer parte meco; la quale fù vna minaccia tanto spauentosa per il santo Apostolo, che subito si contentò, che se gli lauassero non solamente i piedi,

Ioan. 13.

di,

di, mà ancor le mani, & il capo.

Proseguendo doppo Christo Giesù il suo essercitio di humiltà, e carità, arriuò à Giuda, nè volle lasciar d'essercitarlo ancora con quel traditore; siche prostrato a' suoi piedi, glie li lauò, e rasciugò, e senza dubbio con alcune dimostranze di maggior affetto per intenerire, se si potesse, quel duro, & ostinato cuore con la sua inestimabile carità, & humiltà, onde possiamo piamente credere, che stando il benedetto Redentore in quell'atto humile dauanti all'infelice Discepolo, & empio traditore, spargendo copiose lagrime per la durezza del cuor di lui, douesse tacitamente dirgli in questa guisa: Horsù, Giuda Apostolo mio diletto, stendimi quì i tuoi piedi, che te li voglio lauare, nettare, & accarezzarti, in questa sera del dì, nel quale saranno i miei conficcati con chiodi per i tuoi peccati.

Hauendo l'amoroso Signore già finita quell'attione di sì profonda humiltà, e carità, ripigliò le sue vesti, e postosi di nuouo à sedere à tauola, disse a' suoi Discepoli. *Scitis quid fecerim vobis*? Sapete, che cosa significa questo, che hò voluto fare con voi? Quasi dir volesse. Intendete voi il misterio, che stà racchiuso in quest'opera, & il fine per il quale l'hò fatto? Hor, se io essendo vostro Maestro, e Signore, v'hò lauato i piedi, cioè à dire: mi sono humiliato tanto per voi, quanto vuol la ragione, che voi vi humiliati, e vi essercitiate volontieri in opere di carità, & humiltà, già che tutto il tempo della mia vita ho speso in darui tanto rari essempi, così di queste, come di tutte l'altre virtù? *Ioan. 13.*

Così cóchiuso il Ragionamento à suoi Discepoli il benedetto Redentore, per dimostrare il grande amore, che portaua a gli huomini, nella medesima notte della sua acerbissima passione, mentre questi trattauano di dargli la morte con horrendi tormen-

Digitized by Google

ti, e strane maniere dishonori, & ignominie, staua egli apparecchiando vn delitioso cibo, & vna pretiosa beuanda per dar ad essi la vita: E se bene si ritrouaua l'amante Signore da ogni parte attorniato di nemici, tutto pieno d'affanni, e di tristezze, vedendosi tanto perseguitato, e così vicino alle porte della morte, e come in quell'istessa notte douea esser preso, e dato in potere di quei lupi affamati, nondimeno come se si fosse scordato di tutto ciò, stà tutto intento à far vna sì strana inuentione d'amore. *In qua nocte tradebatur, accepit panem;* disse con gran sentimento l'Apostolo S. Paolo: In quella notte, nella quale douea esser tradito, prese il pane nelle sue sante, e venerande mani, alzando gli occhi al Cielo, lo benedisse, e consacrò con proferire quelle misteriose parole. *Hoc est corpus meum*. Questo è il mio corpo, e con quello poi communicò i Santi Apostoli, e trà di essi ancor Giuda, con tutto che sapeua, chi fosse; mà perche non era ad alcuno palese il suo peccato, non l'escluse, dando & à lui, & à tutti gli altri in vn diuino boccone, quanto di bene haueua, cioè à dire il suo santissimo Corpo, Sangue, Anima, Diuinità, & Humanità, affinche conoscessero il grande amore, che lor portaua, & il molto che haueua patito, e gli restaua di patire per essi.

1. Cor. 11.

Matt. 26.

Considera adesso, anima fedele, la gran diuotione, e riuerenza, con che i Santi Apostoli riceuettero quel Pane di vita, e se l'internarono nelle viscere, eccetto il traditore di Giuda, che lo riceuette con conscienza di peccato mortale. Contempla, come S. Pietro douesse auuiuar la fede adorando colui, che staua nascosto sotto quel sacro Pane, con dire. *Tu es Christus filius Dei viui*. S. Giouanni douea rinouare gli affetti d'amore, vedendo che il suo dolce Maestro non solamente l'accarezzaua con farlo riposare sopra il suo petto, mà se gli daua perche lo ri-

Matt. 16.

riceuesse egli nel suo, per più strettamente vnirsi cō esso lui. E tutti finalmente soprapresi da altissima marauiglia, e stupore di vedersi così in vn subito cambiati i loro cuori, & accesi nell'amor diuino si dimandauan l'vn l'altro internamente, come già nel diserto gl'Israeliti, quando gustauano la prima volta della manna del Cielo. *Quòd cùm vidissent filij Israel, dixerunt ad inuicem: Manhù? Quid est hoc?* Che cosa è questa? Qual cibo tanto soaue, ò qual viuanda diuina è questa, che ci si dà? Al che rispondeua loro il Signore, qual teneuano nelle viscere. *Hoc est corpus meum.* Questo è il mio corpo, che però non è da marauigliarui molto, se vedete vna tal mutanza ne' vostri cuori, e se vi sentite tanto migliorati, e deificati, e pieni di così nuoua dolcezza, e soauità.

Exo. c. 16

Matt. 26

Doppo, che il benedetto Redentore hebbe instituito il diuinissimo Sagramento, e communicato gli Apostoli, non potè tacere il rammarico, e'l cordoglio, che tanto lo trauagliaua, dico dell'ingiuria, ch'era per riceuere da vno de' suoi Discepoli, però dice loro. *Amen dico vobis, quia vnus vestrum me tradicturus est.* In verità vi dico, che vno di voi mi hauerà da tradire: dal suono delle quali parole spauentati, & attristati, riuolti al Signore, con voce interrotta, & amare lagrime diceua ciascuno di loro: *Nūquid ego sum Domine?* Rispose il benedetto Christo. *Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.* Quello, che mette meco la mano nel piatto, sarà il traditore. Disse pur anco Giuda (acciò col tacere non fosse scoperto) son io quello, Maestro? à cui risspose: Tu l'hai detto; onde doppo di essersi communicato indegnamente gli entrò il demonio adosso (per colpa sua però, non del cibo) con prendere del suo cuore il total possesso: il che vedendo il mellifluo Giesù, gli dice: Horsù, già che risoluto sei, & ostinato di ridurre à fine questa tua tanto empia, & ini-

Matt. 26

Digitized by Google

Ioan. 13. qua volontà: *Quòd facis, fac citius*; nel che mostrò la sua prontezza, che forse l'istesso Giuda non era tanto sollecito in darlo nelle mani de' nemici, quanto egli pronto à patire: così lo disse diuinamente San Bernardo spiegando appunto queste parole del benedetto Christo. *O amor interminabilis, ò charitas inextimabilis, o dilectio inscrutabilis? Quòd facis, fac citius, illud cupio, illud desidero, illud quaero, ad hoc veni in hunc mundum: quòd facis fac citius. Vis me vendere Iudaeis? volo vendi: vis tradere? volo tradi. Vis vt crucifigar? volo crucifigi: Vis vt occidar? volo occidi: hoc amo, hoc affecto; quod facis fac citius.*

S. Bern. ser. in Coena Dom.

Partito dunque il traditor Discepolo dalla Cena per metter in essecutione l'ordito tradimento, cominciò il benedetto Redentore à ragionare con i cari Discepoli della sua acerba passione, e come doueano abbandonarlo. Oh come penetrauano i cuori loro queste dolcissime parole? Oh quanto amaramente piangeuano, e sospirauano? piangeua ancora (dice S. Bernardo) il medesimo Signore, vedendo piangere così dirottamente i suoi cari Discepoli: Compatisci ancor tu, anima diuota, di tutto cuore il tuo Redentore, procurando di seruirlo, & amarlo, per rendergli il contracambio del grande amore, con il quale per te hauerà da patire crudelissime pene, & indicibili tormenti.

S. Bern. ser. in Coena Dom.

Dell'andata di Christo Nostro Signore nell'Horto, e della tristezza, & afflittione, che quiui patì. Cap. II.

VEnuta già l'hora nella quale il benedetto Redentore douea partirsi da questo mondo per andare al Padre, per dimostrare l'intenso desiderio, che hauea di patire affronti, scherni, e vituperij per nostro amore, finita la Cena, s'inuiò con i suoi Disce-

Digitized by Google

scepoli verso l'horto di Getsemani à far oratione; doue giunto cominciò à sentire vna mortal tristezza, & afflittione, insieme con vn gran timore, & horrore de' mali, che gli sourastauano, i quali affetti tutti vengono dichiarati dall'Euangelista Mattheo. *Cœpit contristari, & mæstus esse*. Ma perche vi attristate, vnico mio Bene? Salomone ne' Prouerbi dice, che *non contristabit iustum, quicquid ei acciderit*: Se dunque voi siete giustissimo, perche hora vi contristate? Risponde S. Cirillo, e dice, che ciò auuiene, per vedersi vicini quei flagelli, quelle pene, e quei dolori, che patir douea nella sua passione. S. Ambrogio apporta la seconda ragione, e dice, che si attrista il Signore, acciò la sua tristezza tolta da noi tutti, ci apportasse vera allegrezza.

Matt. 2

Prou. 18

S. Cyrill in Ioan.

S. Ambr. lib. 16. Luc. 22.

Cosi rammaricato, & afflitto, giunto al luogo dell'oratione, piegò amendue le ginocchia, e prostrossi mettendo la faccia in terra. *Et progressus pusillum procidit in faciem suam, orans*. Fà oratione con la faccia in terra, dice vn diuoto Contemplatiuo, perche si vede nell'horto assalito da i peccati di tutto il mondo, i quali s'erano insieme ammassati in vno, e formauano quasi vn essercito horrendo, mà tale però, che di sfogarsi à pieno giammai hebbero licenza da Dio. Quando ecco la notte di passione, l'eterno Monarca chiama i peccati, e quasi che dice. O peccati del mondo, che cosa fate? volete sfogarui? ecco il mio proprio figlio, vi dò licenza, andate pure, correte, sbranate, stracciate, laceratelo tutto, e fate il peggio, che potete, e sapete. *Framea suscitare super pastorem, & super virum cohærentem mihi*.

Matt. 2[illegible]

Zacc. c. 1[illegible]

BIBLIOTECA ROMA

Anima christiana, chi può pensare, à questa licenza d'Iddio, con che furia, e rabbia vscirono insieme tutti i peccati? poiche Isaia vidde il fatto, onde esclama, e dice, secondo il Testo Hebreo. *Irruere fecit Dominus in eum, iniquitates omnium nostrum*. Ah che Iddio

Is. 53. Traduct. ex hebr.

Digitized by Google

dio stesso, l'eterno Padre hà fatto vscire con impeto, e furia contro il pouero Christo tutti i peccati, & arriuando à lui, qual cosa pensate, che fecero? parmi sentire, che ad vna voce prorompessero à dire quel che si legge in Geremia. *Curuare, vt transeamus.* Curuati, ò Figlio di Dio, perche passiamo sopra di te. Et ò spettacolo, dice Grisostomo. *Qui est omni cęlo altior, ad terram vsque curuatus est.* Chi è più alto del Cielo, s'è curuato sino à terra. E volete mirarlo curuato? eccolo nell'horto, che *Procidit in faciem suam.* Cadde con la faccia in terra, per segno, che si curuaua. Christo mio, e perche? perche i peccati mi dicono. *Incuruare*; & io mi curuo. *Curuatus sum vsque in finem,* a prender sopra di me i peccati di tutti. O materia di pianto! dunque i peccati nostri abbattono Christo à terra? dunque le nostre sceleratezze lo conculcano? dunque le superbie nostre l'assaltano? dunque le superbie nostre lo conculcano? O Angeli, ò Cherubini, ò Serafini, voi che adorate il Figlio di Dio in trono di Maestà, che dite à questo spettacolo? Deh lasciate per hora il Paradiso, e volate in terra à contemplare vn tanto horrore: Il Figlio di Dio curuato à terra, e conculcato da i piedi immondi, e sozzi de' nostri peccati. Innocente mio Signore, e chi ti hà ridotto ad ignominia si grande? ben hai ragione d'esclamare, e dire. *Tristis est anima mea vsque ad mortem.*

Hier. c. 51.
Luc. 22.
Psal. 31.
Matt. 26.

O materia di pianto, e tale, che le stesse pietre si spezzarebbono! Gran cosa, anima peccatrice, che i peccati miei, e tuoi hauessero tanta possanza di abbattere il Figlio di Dio, e lo facessero cadere con la faccia in terra, non senza suo graue cordoglio, e pena, che però dice. *Tristis est anima mea vsque ad mortem. Hic mecum Christiane Lector* (và dicendo vn diuoto Dottore) *considera peccata mea, ac tua, partem illius exercitus extitisse, qui in Christum irruit.*

Forer. in c. 13. Is.

Fà

Fà oratione con la faccia in terra (dicono altri Contemplatiui) per segno del gran dolore, che sentiua per la perdita dell'huomo, che sì miseramente il vedeua correre alla via dell'eterna morte. Nel terzo de' Rè al decimo ottauo capo si legge, che il Profeta Elia vedendo il graue castigo, che sourastaua al popolo di Dio, vinto dall'eccessiuo dolore, vuol per esso far oratione, e così se ne và dentro vna folta selua, e quì col capo fra le ginocchia si china à terra, e con tutto l'affetto del cuore prega la diuina Maestà, acciò placasse il suo giusto sdegno. S'auuedeua il benedetto Redentore, e dell'ira, che conceputa hauea l'eterno Padre contro dell'huomo, mercè al peccato, onde ripieno di dolore, & affanno, se ne và nell'horto, e quiui prostrato in terra, per lui fà oratione, e però. *Procidit in faciem suam.*

3. Reg. cap. 18.

Matt. 26

Osseruate oltre à ciò, anime diuote, il differente modo di far oratione, ch'è questo di Christo N. S. da quello che faceua Mosè in cima del monte alla falda di cui guerreggiaua il popolo con Israele, che doue Mosè oraua con le braccia distese al Cielo, il Signor nostro tutto al contrario chinato à terra. Ne assegna la ragione vn diuoto Dottore, e dice, che Mosè era per riceuere fauori, e gratie da sua diuina Maestà, e di presente le riceueua, poi che stando egli con le braccia stese, quei à piè del monte vinceua l'inimico, mà il Saluator del Mondo fà oratione con la faccia in terra, perche era consapeuole, che non solamente non douea riceuer gratie dall'eterno Padre, mà scaricar si douea sopra di lui il flagello della diuina giustitia, e però in tal maniera se ne stà, quasi che volesse dire. Ecco eterno Padre, gli homeri miei pronti, ecco le spalle nudate, eccomi apparecchiato a i flagelli. *Quoniam ego in flagella paratus sum.*

Exo. c. 17

Stella in Luc. 22.

Psal. 39.

Prostrato dunque in terra per queste cagioni l'a-

Digitized by Google

moroso Giesù, con profondissima humiltà stà oratione al Padre pregãdolo, e supplicandolo, che passasse da lui quell'amaro calice della passione. *Pater mi, si possibile est, transeat à me calix iste.* Pondera quì, anima christiana, la tristezza del benedetto Redentore, la sua solitudine, & abbandonamento nel qual egli si ritrouò in vna così grande afflittione, senza conforto veruno. Gli Apostoli stauano dormendo in vn profondo sonno; il Padre eterno non essaudiua la sua petitione; la Madre santissima era troppo lontana da lui: gli nemici s'auuicinauano, e già gli veniuano sopra, & egli trà tante afflittioni, timori, & ansietà pur staua saldo, e perseueraua nella sua oratione. Considera ancora, come vedendo il Figliuol di Dio, che nè alla prima, nè alla seconda volta il suo eterno Padre gli daua risposta, non lasciò d'andarui pure la terza, e con maggior feruore, à fare la medesima preghiera, e ripetendo l'istessa oratione con filiale amore, e confidenza, disse. *Pater mi, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum: fiat voluntas tua.* Padre mio, se così vi piace, ch'io pur beua questo amarissimo Calice, facciasi non la mia, mà la vostra santissima volontà.

Matt. 26.

Matt. 26.

Hauendo in questa maniera orato ben tre volte il benedetto Redentore, e per ogni volta inculcato i Discepoli sonnacchiosi, dice San Luca, che vedendo l'eterno Padre il suo santissimo Figliuolo in così estrema afflittione, & angoscia, gl'inuiò vn Angelo dal Cielo, affinche lo confortasse, & inanimisse, proponendogli la gloria, che sarebbe à Dio risultata dalla sua Passione, & il gran bene, che ne doueua venire à tutto il genere humano; e come per quel tormento, & ignominia della Croce, sarebbe il suo santo Nome inalzato, & adorato da tutte le creature. *Apparuit illi Angelus de cœlo, confortans eum.*

Luc. 22.

Considera, anima fedele, come seguitando pure il bene-

Digitized by Google

benedetto Christo ad orare con maggior affetto, e feruore, crebbe tanto l'affanno, la tristezza, & il timore della vicina morte, e de' grauissimi tormenti, & ingiurie, che douea indi à poco patire, che posto in agonia di morte, cominciò ad vscire dal suo santissimo Corpo sangue in tanta abbondanza, che grondolaua, e scorreua insino à terra. *Et factus est sudor eius, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.* *Luc. 22.*

Mà che strano sudore, che nuouo modo di sudare è egli questo ò Signore? Suda sangue, dice vn diuoto Contemplatiuo, per dimostrare l'immensità del suo amore verso di noi; poiche non potendo sofferire, che tardassero à cauarglielo i flagelli, le spine, & i chiodi, fà che la sua medesima immaginatione, & il suo santo zelo siano i suoi tormentatori, i suoi flagelli, e le sue spine. Suda sangue il benedetto Redentore, per dare à se stesso vn infausto annuntio di vccisione, e di morte. E mi souuiene à questo proposito, che i guai dell'Egitto principiarono in sangue, quando, *Versæ sunt aquæ in sanguinem*; e doue finirono? in vccisione, e morte de' primogeniti, perche alla fine. *Occidit Dominus omne primogenitum in terra Aegypti.* Mà se cominciano i guai tuoi, ò mio Signore, da sangue, e sangue, che innonda la tua serena fronte, o principio infausto, che hauerà per fine l'vccisione di te, che sei il primogenito figlio, e si dirà. *Primogenitus mortuorum.* E però: *Factus est sudor eius sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.*

Stella in 22. Luc.

Exod. c. & 12.

Apoc. c.

Luc. 22.

Quindi è, che i dolori interni del benedetto Christo furono grandissimi, & eccessiui, che però S. Anselmo hebbe à dire: *Angustias cordis tui, dulcissime Iesu, indicabat sudor ille sanguineus, qui orationis tempore de sanctissima carne tua in terram guttatim currebat.* Come se dir volesse. Ancor che per altro hauessi voluto Signore tenerui nascosti li vostri trauagli, & angoscie, pur troppo à bastanza ce li fate conoscere

S. Ansel. i Spec. euã.

per

Digitized by Google

per eccessiue, e grandissime, con la gran pioggia del vostro pretiosissimo sangue spiccato fuora auanti ogni fatica, ò arte di chiodi, ò spine, ò lancie, ò di ferite, e piaghe volontariamente, come moneta, e prezzo dell'amabilissimo fonte del vostro corpo santissimo in tanta copia, che *Decurrit in terram*.

Aegesyp. de excidio Hierus.

Anzi fù tale questo dolore, per la memoria di morte, che Egesippo Discepolo de gli Apostoli scriue, che nell'horto, in quel luogo oue caddero le stille del sangue di Christo Nostro Signore nacque vn albero, il quale nelle frondi portaua scritte queste parole. *O mors quàm amara est memoria tua!* O morte, quanto amara è la memoria tua! per dimostrare, che à Christo amarezza, e dolore incredibile cagionaua nell'horto la rimembranza della morte.

Exo. c. 33.

Cant. 3.

Luc. 22.

Chi sarà dunque colui, che habbia il cuore sì duro, che non si strugga in lagrime, vedendo il Figlio di Dio mandare da ogni parte del suo santissimo Corpo abbondanti riui di sangue? e pure non vi è, chi li dia aiuto, ò alcun refrigerio in questa sua estrema necessità. O Mosè, che tanto desiderasti di vedere la bella faccia di Dio, vieni adesso nell'horto di Getsemani, che la vedrai sì, mà tutta ripiena di sangue. O diletta Sposa, che tanto bramasti, e con tanta ansietà cercasti il tuo diletto, vieni adesso nell'horto, che lo trouerai, mà tutto immerso nel sangue, che da ogni parte del suo corpo versa. E doue sei ò Maria madre di clemenza, che tante volte rasciugaui il sudore da quella faccia diuina, quando veniua stracco, e lasso doppo tante fatiche, e lunghi viaggi, eccolo sudato, corri à rasciugarlo. O Maddalena, che tante lagrime spargesti, e con i capelli rasciugasti i piedi del Saluatore, vieni nell'horto, e vedrai il tuo Maestro tutto pieno di sangue, adesso sì, che hà bisogno del linteo de' tuoi capelli per rasciugarsi. Doue siete ò Pietro, ò Giacomo, ò Giouan-

uanni? e perche state à dormire, e non mirate il vostro Christo, che tanto si strugge? Sic? *Non potuistis vna hora vigilare mecum*? O anima christiana, vieni ancor tù nell'horto à vedere il tuo Signore, che per te suda sangue, e vedendo si doloroso spettacolo rompi l'insassito cuore, piangi amaramente, e se non puoi versare lagrime da gli occhi per mancamento d'amore, piangi almeno per la moltitudine de' tuoi peccati, li quali furono cagione di tanto dolore, già che il sangue, che versa adesso d'ogni parte non è per forza di flagelli, di spine, ò di chiodi, mà è sangue, che gli esce dalle percosse de' tuoi peccati.

Matt. 26

E tanto più volontieri pianger deui, quanto che vedi il sangue, che adesso sparge, non per altro lo sparge, se non per farne vn salutifero bagno per guarir tè della lebra de' peccati tuoi. E quì mi raffiguro l'infermità di Costantino Imperadore, ilquale essendo tutto lebroso, gli dissero i Medici di comun parere, che non poteua egli guarire, se non facceua vn bagno di sangue di teneri bambini, & in quello poi si lauasse; Piacque il conseglio all'Imperadore, onde à questo fine ordinò, che si trouassero molti fanciulli per vcciderli, e farne poi tutto ciò, che da i medici li veniua ordinato; e sarebbe senza dubbio seguito l'effetto, se non li fossero comparsi li santi Apostoli Pietro, e Paolo, dicendogli, che se voleua guarire della lebra, s'immergesse nel salutifero bagno del santo battesimo. E che altro eri tu peccatore, se non vn lebroso, mercè al peccato del primo padre Adamo? quando che ordinò il celeste Medico, che se non ti lauassi nel sangue di vn'innocente, non guariresti giammai della lebra de' tuoi peccati: & ecco che hoggi (fortunato à te) si esseguisce l'ordine, poiche si ritroua l'innocentissimo Signore (nè altro innocente, che lui v'era nel mondo) che del sangue suo pretioso ne fà salutifero bagno per guarirti.

rirti. *Et factus eſt ſudor eius, ſicut gutta ſanguinis decurrentis in terram;* che però S. Giouanni nell'Apocaliſſe al capo primo, dice: *Lauit nos à peccatis noſtris in ſanguine ſuo.* Quaſi dir voleſſe. Ci lauò dalla lebra de' noſtri peccati nel ſalutifero bagno del ſuo pretioſo ſangue.

Luc. 22.
Apoc. c. 1.

Se dunque il benedetto Redentore ſuda ſangue, & è tanto liberale di vna coſa ſi pretioſa, che lo ſparge copioſamente sù la terra, non lo calpeſtrare ò peccatore, facendone poco conto; egli ſteſſo te ne prega, e ſcongiura, quando per bocca di Giob dice, *Terra ne operias ſanguinem meum;* però corri, non tardare, và preſto, e proſtrato in terra, dimanda à lui licenza di lambire quelle ſoauiſsime goccie di pretioſo ſangue. *Quid ſtas* (ti dice S. Anſelmo) *accurre, & ſuauiſſimas illas guttas lambe.* Và, và con molta confidenza, perche qual coſa non farà per te queſto Signore, che ſuda ſangue per te? Và, và, che ſe potrai con la punta della lingua toccare vna mi[illegible] parte di quella terra, ſarai ſaluo. *Si tetigero fimbriam vestimenti eius, ſalua ero,* diceua quella donna del Vangelo, che patiua fluſſo di ſangue; ma tu dì. *Si tetigero terram eius cruore irrigatam, ſaluus ero.* Và finalmente incontro al tuo Chriſto tremante, affannato, e ricoperto di ſangue, miralo eſſauſto per la lunga vigilia, miralo pallido, e ſuenato per l'agonia grande: miralo bagnato da capo à piedi del proprio ſangue. O che pretioſe mercantie ti porta! fatti auanti, apparecchiati à contemplare con amore, e gratitudine, poiche per eſſe altro non ti dimanda, che amore, e gratitudine.

Iob 14.
Mat. c. 14.

Della

Della venuta de' ſoldati nell'horto ſotto la guida del traditor di Giuda; Del prender Chriſto, e condurlo ad Anna; e dello ſchiaffo, che li fù dato da vn'empio ſoldato. Cap. III.

FInita, che hebbe il benedetto Redentore la ſua oratione, leuoſſi da terra, & andò da'i ſuoi Diſcepoli, quali ritrouò, che profondamente dormiuano, onde li ſuegliò, dicendo. *Surgite eamus, ecce appropinquat, qui me tradet*. Et ecco già ſe ne viene quel falſo amico di Giuda, menando ſeco vna ſquadra di gente armata, della quale egli era fatto guida, e capitano per prender Chriſto. *Iudas ergo* (dice S. Mattheo) *cùm accepiſſet cohortem, & à Pontificibus, & Phariſeis miniſtros, venit illùc cum laternis, & facibus, & armis*.

Ioan. 18.

Matt. 26.

Conſidera, come il ſegno, il quale haueua dato il [illegible]ore à i miniſtri di ſatanaſſo per mettere le ma[illegible]addoſſo al ſuo Maeſtro, fù vn bacio di pace, dicendo loro. *Quècumque oſculatus fuero, ipſe eſt: tenete eum;* onde giunto da lui, accoſtandoſeli, lo baciò, dicendo. Aue Rabbi: Dio ti ſaluti Maeſtro. Accettò Chriſto Noſtro Signore il bacio, per veder ſe ſi poteſſe con la ſua manſuetudine ammollire la durezza di quel cuore rubelle, & oſtinato. Et aggiunge ſanta Birgitta, che la Vergine benedetta li riuelò, come auuicinandoſi il Traditore, e non potendo arriuare alla faccia, per eſſer egli di baſſa ſtatura, & il Signore di alta, e proportionata, humilmente ſi piegò con la perſona, & abbracciollo, e con ſembiante benigno, e corteſe riceuette quel bacio, co'l quale ſapeua di eſſer tradito. *Appropinquante Iuda traditore*, (dice la riuelatione) *Filius meus inclinauit ſe ad eum, quia Iudas breuis ſtatura erat, dans ei oſculum, dicens. Amice ad quid veniſti?*

Matt. 26.

S. Birg. lib. 4. Reu. c. 59.

Hor

Hor dimmi ò Bellissimo sopra tutti gli huomini, in cui desiderano gli Angeli guardare, come permettesti, che quella bocca immonda di Giuda s'appressasse à basciare la vostra santissima bocca? E tu ò Giuda, come tanto osasti? ò pure come in tanto ardire non s'intenerì il tuo cuore abbracciato da quelle braccia, baciato da quella bocca, chiamato da quella sì cara voce. Amico à che sei venuto? ah maledetta lingua, ah puzzolente bocca, ah volto sfacciato, come hai tu ardire di salutare con bacio fraudolente colui, che hai venduto poco prima per trenta danari? che hai riceuuto indegnamente nella Cena, e che hora vieni per tradirlo nell'horto? Empio, maluaggio, traditore: ben li disse Christo. *Iuda osculo filium hominis tradis*? Ah discepolo sconoscente, queste sono le gratie, che tu mi rendi di tanti benefici, che t'hò fatti? questi sono i meriti di tanta misericordia, che teco hò vsata? Io ti lauai i piedi nel Cenacolo, e ti cibai del mio Corpo, e ti diedi à bere il mio sangue, come dunque sei venuto adesso à tradirmi in questo luogo d'oratione con tanta gente armata, e dispietata?

1. Pet. 1.

Matt. 26.

Ed inuero, Anime diuote, non potè non esser eccessiuo il dolore del benedetto Christo nel vedersi tradito da vn suo caro amico, & Apostolo, com'era Giuda: Onde mi raffiguro al proposito quel fatto occorso à Giulio Cesare, quando congiurati i suoi nemici, entrando nel Senato per vcciderlo (come riferisce Suetonio) che percosso da' nemici, dissimulò le ferite, nè si querelò, ma quando vidde Bruto col ferro igniudo, che grauemente lo percosse, a cui egli hauea fatto innumerabili benefici, e l'hauea adottato per figlio, attonito di questo fatto, sentendosi scoppiare il cuore di doglia, non potendo più trattener le parole, disse. *Tu quoque Brute fili*? Tu ancora ò Bruto figlio? All'istessa maniera il benedetto

Suet. in vita Ces.

Re-

Digitized by Google

Redentore, mentre li nemici lo circondarono quasi rabbiosi cani nell'horto, lo presero, e lo percossero, non mostrò segno di risentimento, mà quando vidde Giuda, à cui tanti benefici egli fece, lo chiamò alla dignità dell'Apostolato, l'arricchì con suoi celesti doni, l'adottò per proprio figlio, che col bacio fraudolente lo feriua, oh quanto gli accrebbe il dolore, onde credo prorumpesse à dire, quel che registra Abdia Profeta. *Tu quoque vnus ex eis.* Tu ancora ò Giuda, sei vno di quelli? O dolore, che mi trafigge il cuore?

Abdias c. 11.

Fra tanto, anime diuote, immaginateui, che riceuuto il bacio dal benedetto Redentore, mostrando quella prontezza alla morte, che sempre hauea hauuto nel cuore, andò incontro à quei ministri della giustitia, e con soaui parole dimandò loro, chi cercassero, *Quem quaritis?* Risposero quelli arditamente, che cercauano Giesù Nazareno. *Iesum Nazarenum*: & egli, che non si voleua nascondere, nè fuggire, ma spontaneamente offerirsi, disse loro: *Ego sum*: Io sono. Volendo mostrare, ch'era vn Dio disceso dal Cielo in terra, e prese carne humana per dar la vita, e la salute à tutti, con la sola parola gittò à terra. *Vt ergo dixit eis: Ego sum; abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram.*

Ioan. 18.

Matt. 26.

Alla fine quei crudelissimi manigoldi ottenuta licenza dal benedetto Christo di poter mettere le mani nel suo innocentissimo corpo, a guisa di lupi famati s'auuentarono contro a quel mansuetissimo Agnello, gittandolo con gran violenza a terra, vendetta della loro caduta alla sua voce, e premēgli con le ginocchia il petto, gli sputano in faccia, n dentro la bocca; e come che erano da ogni humanità lontani, lo legarono, e strinsero si empiamente, che non potendo per la sua delicatezza, e gentil natura sostenere la durezza delle funi, gli

scor-

scorticarono la pelle delle braccia, e li fecero vscire il sangue dall'vnghie delle mani con grande impeto, e violenza; e come vogliono alcuni Contemplatiui, lo caricarono di vna assai pesante catena, che li buttarono al collo: di modo che di lui si possono dire quelle parole, che furono dette ad Ezechiele Profeta. *Et tu fili hominis: ecce data sunt super te vincula, & ligauerunt te in eis.*

Ezec. c. 3.

Ah dolce Giesù, amor dell'anima mia, e che voglion dire queste funi, e catene con le quali così strettamente sono legate le vostre sante, e benedette mani? Doue sono adesso quelle soaui parole, che diceua la vostra amantissima Sposa. *Manus illius tornatiles, aurea plena hyacintis?* cioè: le mani del mio Sposo sono rotonde, e fatte al torno, d'oro, e piene di giacinti. Ah mio Signore, che hora le vedo, e contemplo cinte, e strette di funi, e di catene, e che per le liuidure sono diuentate negre, nè versano più giacinti, ma goccie di sangue. Hor sì, che s'adempiscono con più verità quell'altre parole. *Manus mea stillauerunt myrrham, & digiti mei pleni myrrha probatissima.* cioè: le mie mani stillarono mirra, e le mie dita sono piene di mirra probatissima. Perche come per far vscir fuori qualche pretioso licore vi si adoprano gli strettori, così nelle vostre santissime mani vi si mettono le funi, e le catene, quasi tanti strettoi, perche fuori esca la mirra probatissima del sangue, la quale da quelle scorticature vsciua.

Cant. 5.

Cant. ibid.

Quanta pena doppo, e dolore apportasse al benedetto Redentore questa cattura; lo significò l'Euangelista Giouanni in quelle parole. *Cohors autem, & tribunus, & ministri Iudæorum comprehenderunt Iesum, & ligauerunt eum;* poiche in numerare tante persone, che vennero a prenderlo ci dimostra, che con gran confusione, e tumulto douessero procurare di metterli con gran violenza le mani addosso;

Ioan. 18.

onde

Digitized by Google

onde considera, anima diuota, come in questo assalto hebbe molte, e crudeli percosse, e contempla, che altri lo teneua per vna mano, chi per l'altra: questi li pigliaua vn braccio, quelli l'altro; chi lo teneua forte nel mezzo, chi lo percuoteua, chi li torceua con furia le mani dietro le spalle, per iui strettamente legarle: alcuno li tiraua li capelli del capo, vn'altro li strappaua i peli della barba, sputandoli anco nel sacro volto: chi con pugni, calci, e pomi delle loro spade lo batteuano nella persona, e molti prendendo le fiaccole accese, e le lanterne con le quali erano venuti nell'horto per ritrouarlo, e smorzauangliele nella vita: chi in somma lo ributtaua da vna parte, chi lo rispingeua dall'altra, come peggio poteuano, e tutti insieme con voci terribili diceuano. Ah sedutore, ah mago, ah Samaritano, t'habbiamo pur colto vna volta, non fuggirai già più dalle nostre mani, & altre parole ingiuriose gli diceuano. Quindi è, che ritrouandosi il benedetto Christo strettamente legato senza potersi difendere, per la moltitudine di quei schifosi, e puzzolenti sputi, e per l'abbondanza del sudore, che dal volto cascandogli penetraua sino alle fauci, si sarebbe al sicuro affogato, come pensa S. Bernardo, se non fosse stato da virtù sopranaturale aiutato. Et all'hora si verificò il detto del Profeta, il quale in persona del Saluator nostro, disse. *Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me. Aperuerunt super me os suum: sicut Leo rapiens, & rugiens.*

S. Ber. ser. de Pass.

Psal. 21.

Contempla quì, anima diuota, l'inuitta patienza del benignissimo Signore, che lasciaua fare delle sue carni ciò, che voleuano: l'insultauano, & egli nõ resisteua, lo legauano stretto, & egli nõ si torceua, lo batteuano con calci, e pugni, & egli cedeua, lo villaneggiauano, & egli non gridaua, era maledetto, e non malediceua. O Angeli del Cielo, che faceuate?

Digitized by Google

che diceuate, vedendo il vostro Dio così maltratto da quei vilissimi birri? come non veniste à schiere à schiere, à far cruda stragge di quei indiauolati ministri? O Cieli, ò terra, ò elementi, ò orsi, ò tigri, ò leoni, che tante volte siete stati ministri della diuina giustitia, come non vi precipitaste contro quella perfida gente? Fuoco, tù pure cadesti dal Cielo, e deuorasti tutti quei soldati, che per ordine di Acab vennero à prender Elia. Sai pur tù empio Geroboam, quanto grauemente castigò Iddio l'impertinenza tua in voler prender il Profeta, poiche ti seccò il braccio; e quì non si viddero nè folgori, nè tuoni, nè fuochi, nè orsi, nè tigri, nè leoni! Ah pietà infinita di Dio, che trattenne tutte le creature, le quali altrimente à scauezzacollo si sarebbono precipitate à fare crudelissimo macello di quella vil canaglia. *Cohors ergo, & tribunus, & ministri Iudaeorum comprahenderunt Iesum, & ligauerunt eum.*

4. Reg. 1. *3. Reg. 13.* *Ioan. 18.*

Così legato, e maltrattato il benedetto Redentore, scriue S. Giouanni, che vedendo l'inferuorato Pietro quella pessima gente, che in sì fatta maniera trattaua il suo caro Maestro, tutto auampando di zelo, mette mano al coltello, con animo d'vccidere, se hauesse potuto, quell'insolente seruo per nome Malco, quale più d'ogn'altro s'affaticaua in maltrattare Christo Nostro Signore, e fù il primo à metter le mani nel mansueto Agnello per legarlo, come vogliono S. Gio: Grisostomo, e S. Vincenzo, mà come piacque à Dio li tagliò solamente l'orecchia. *Simon ergo Petrus habens gladium eduxit, & percussit Pontificis seruum: Erat autem nomen seruo Malchus.* Quale attione di Pietro fù dal benedetto Redentore grauemente ripresa, mentre li disse. *Mitte gladium tuum in vaginam: Calicem quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* O Pietro (quasi dicesse) metti il coltello nella vagina, perche adesso non è tempo di offen-

S. Chrys. Homil. 46. in Ioan. *S. Vinc. ser. de Pass.* *Ioan. 18.*

offendere, mà di patire: Vuoi tù forse, che io non beua il calice, che mi ha dato mio Padre? Fecesi doppo venire quello sconoscente seruo, e prendendo l'orecchia, la ripose al suo luogo, e sanollo, acciò si vedesse la clemenza, e pietà sua, che anco in tempo tale faceua bene à suoi nemici. *Et cùm tetigisset auriculam eius, sanauit eum*, dice S. Giouanni: In tanto vedendo i Discepoli essersi il Maestro loro dato volontariamente nelle mani de' giudei, e con quanta crudeltà, e furore fosse stato preso, e legato, tutti spauentati si diedero in fuga. *Tunc relicto eo, omnes fugerunt*. Et all'hora s'adempì la profezia di Zacharia. *Percutiam Pastorem, & dispergentur oues gregis.*

Ioan. 18.

Ioan. ibid.

Zach. c. 13

Veniamo adesso, anime diuote, al nostro Giesù, ilquale così legato con funi, e con catene, era menato, anzi strascinato con furia, e rabbia dall'horto di Getsemani alla Città di Gierusalem da quelli tanto spietati, & arrabbiati, li quali gli diceuano molte ingiurie, e villanie. O quanti affanni, & angoscie hebbe il benedetto Redentore per quella strada? quante volte douette cadere in terra il pouerino? quanti pugni, quanti calci, vrtoni, e spinte gli furono dati per tutto quel doloroso viaggio, mentre con furia lo spingeuano, e percuoteuano, con rabbia il faceuano spesso cadere per terra così legato?

Dice bene Geremia nelle Lamentationi in persona del benedetto Redentore. *Me minauit, & adduxit in tenebras, & non in lucem.* E voleua dire, che se bene haueano quei soldati lanterne, e fiaccole accese, e molti altri lumi per diffendersi dalle tenebre della notte, poco però à lui seruiuano: imperoche trouandosi chiuso, e serrato nel mezzo di tanta turba, non vi era parte alcuna, doue hauesse potuto entrar la luce per lui; dal che ne seguiua, che molte volte egli cadeua in terra, e forse per questo gli dauano à posta delle spinte, si che spesse fiate si troua-

Hierem. Thren. c. 8.

ua sotto i piedi di quei manigoldi. Ditelo voi stelle del Cielo, che in quella notte oscura pur di là sù vedeste tal empio fatto: dillo tù terra, che tante volte riceuesti, & abbracciasti il tuo Creatore; mà meglio di tutti, dillo tù Agnello mansuetissimo, che patisti, e soffristi così duro tormento. Mà per tutto questo, e per ogn'altra cosa da te in quel punto patita, dolcissimo Signor mio, ti benedico, & ti rendo gratie in eterno.

Mà qual pena, e qual dolore non patì egli nel passare per il Torrente di Cedron? mentre con piedi scalzi, e nudi caminaua sopra quelle pietre acute, e taglienti, che li pungeuano, e tagliauano le innocentissime carni de' suoi piedi, e gambe, e nelle ferite vi penetrauano le acque fredde, e gelide, per esser tempo d'inuerno, mescolandosi con il sangue: così meditano li Contemplatiui. Et all'hora si verificò la profezia di Dauid. *De torrente in via bibet*. Così passato il Torrente tutto lasso, e stanco il Signore, arriuato alla porta della Città (per la quale, come dice S. Bernardo, pochi giorni prima haueua entrato con tanto trionfo, & honore la Domenica delle Palme) si può pensare quanti insulti, ingiurie, e scherni riceuesse da quella diabolica gente; e come meditano alcuni Contemplatiui, egli cascò in terra sù la porta nell'entrare. Mà che voci, che vrli di affamati lupi, che ruggiti di fieri leoni di quella vile marmaglia di soldati, e di birri riempiuano l'aria? e molto più poi nell'entrare nella Città, ecco il seduttore, diceuano, l'habbiamo pure nelle mani, ecco il malfattore, ecco ò Cittadini, chi si fingeua Rè d'Israele, che perturbaua tutto il Mondo: Allegrezza pure, allegrezza, adesso pagarà la pena de' suoi misfatti. Correuano da ogni parte, da ogni strada, da ogni cantone le genti à questo spettacolo: altri alle porte, altri alle fenestre con lumi, e fiaccole accese: Chi diceua:

Psal. 109.

S. Bernar. serm. 2. in Ramis.

Digitized by Google

ceua: Vada pure, vada alla Croce. Altri, tenetelo ſtretto, non vi ſcappi, menatelo pure à morire: e coſi entrati nella Città, dice S. Giouanni, che lo conduſſero in caſa d'Anna, prima d'ogn'altro. *Et adduxerunt eum ad Annam primùm.* Ioan. 18.

Hor conſideriamo, anime diuote, come l'addolorato Gieſù arriuato in caſa del Pontefice Anna, tutto ſtanco, laſſo, e poco men che morto per le molte baſtonate, percoſſe, ſpenti, & vrtoni, con innumerabili altri ſcherni, inſulti, e maltrattamenti fatteli da quei crudeli miniſtri, e ſoldati gli lo preſentano d'auanti; & ecco che con iſdegnoſe parole li dimanda queſti de' Diſcepoli, e della ſua dottrina. *Pontifex ergo* (dice S. Giouanni) *interrogauit Ieſum de Diſcipulis ſuis, & de doctrina eius.* Alla cui propoſta riſpoſe il benedetto Redentore con quella ſua voce di paradiſo. *Ego palàm loquutus ſum mundo: Ego ſemper docui in Synagoga, & in Templo, in quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto loquutus ſum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui me audierunt, quid loquutus ſum ipſis, ecce hi ſciunt, quid dixerim ego.* Come ſe detto haueſſe. Io hò parlato publicamente al Mondo; io hò ſempre inſegnato nella Sinagoga, e nel Tempio, doue concorrono tutti i Giudei, e non hò detto nulla in ſecreto. A che dunque dimandar à me di queſto? dimanda più toſto à quelli, che mi hanno vdito, eſsi ſanno quelche io habbia detto. Ioan. 18. Ioan. ibid.

Come più modeſtamente poteua riſpondere Chriſto Noſtro Signore alla temeraria propoſta dell'iniquo Pontefice? nè hauerebbe riſpoſto, ſe non foſſe ſtato dimandato della ſua dottrina, ſopra la quale l'Euangelica verità, e la fede, e da quella la ſalute del mondo dependeua. Mà, ò Cielo, ò terra, ò mare, e voi tutte creature di nulla fatte dall'onnipotente mano di Dio, vdite ſceleratezza mai più inteſa. O luna, che in queſta notte, & in queſt'hora

Digitized by Google

appunto facesti luce al Mondo, ilquale staua nelle tenebre, raccogli i luminosi raggi, acciò veder non si possi vna sì grande empietà. E tu christiano redento col sangue del benedetto Redentore, senti, e stupisci, & insieme struggiti in lagrime alla vista di caso si horrendo, che racconta S. Giouanni esser succeduto. Appena hauea finito di rispondere il mellifluo Giesù, alla proposta di Anna, che vn ministro di lui, per nome Malco, hauendo inteso quella sauia risposta, e parendo all'ingrato, e sconoscente prosontuosa, & impertinente, fatto audace nella confidenza, che haueua, che il Pontefice e gl'astanti ancora fossero per applaudere di comun consenso a sì diabolica impresa con mostrarsi zelante della riputation di quello, non volendo lasciar impunito il poco rispetto, che scioccamente giudicaua esserli stato portato, alzò la sacrilega mano, e diede vn forte schiaffo nella serena faccia di quello, in cui desiderano mirare gl'Angeli del paradiso; rinfacciandolo, e riprendendolo insieme della risposta, che dato hauea al Pontefice. *Vnus assistens ministrorum, dedit alapam Iesu dicens: Sic respondes Pontifici?*

Ioan. 18.

Ioan. 18.

All'hora quando quel ministro d'empietà diede al Signore della Maestà lo schiaffo, dice S. Effrem Siro, che tremarono i Cieli, s'inhorridirono i fondamenti del mondo, gli Angeli tutti stupirono, Gabriele, e Michaele cuoprirono con le ali i loro volti, per non vedere vn'enormità simile: I Cherubini tremando, nel loro Trono si nascosero sotto la ruota: I Serafini fra di loro in quel punto giunsero in vno tutte le ali, per non essere spettatori di sì lagrimeuole spettacolo. *Contremuerunt Cæli* (dice questo gran Padre) *inhorruerunt fundamenta orbis terrarum, Angeli, & Archangeli omnes obstupuerunt; Cherubim in Throno sub rota se absconderunt: Seraphim in se mutuò alas in illa hora concusserunt, quando ille impietatis, ac tenebrarum*

S. Ephrem Ser. de pass. Do. 3.

mi-

minister, alapam dedit Domino Maiestatis.

E Timoteo Gerosolimitano, nel Sermone, che fà *de Prophetia Simeonis*, afferma, che il Santo Vecchio all'hora quãdo hebbe nelle braccia il bambino Giesù, lo pregò con grandissimo affetto di cuore, che si degnasse di toglierci la vita, per non essere spettatore dell'insolenze, e mal trattamenti, che con profetico spirito preuedeua far li doueano gl'empij Giudei in dishonore della sua sourana Maestà, e particolarmente per non vedere quell'infame soldato, che con temerario ardire percuoter douea con ingiurioso schiaffo la faccia di quello, che rallegra i spiriti Beati: Così egli introduce il giusto Simeone, che dice. *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundũ verbum tuum in pace: Etenim Spiritus sanctus, qui in me est, palam ostendit, quæ in te futura sunt. Dimitte me nunc, obsecro, ne videam seruum tibi alapam infligentem.* E voleua dire questo gran Padre. Signor mio, vi priego, che vogliate togliermi la vita, & a quest'anima dar licenza, che si parta dal carcere del corpo, acciò non habbia a veder voi, che siete il Creator del Cielo, e della terra esser si crudelmente trattato da gli Hebrei. Non può sofferire l'anima mia di vedere la vostra diuina faccia da vn vilissimo seruo percossa.

Timoth. presb. orat. de prophet. Simeon. apud Sur. in festo Purific. 2. Febr.

Che se voi, anime diuote, bramate di sapere quanto grande fosse stato il dolore, che intese l'innocente Christo, per questo vergognoso schiaffo, dice S. Bernardo, che fù grandissimo, perche la mano di quel temerario soldato era armata con guanto di ferro. E S. Vincenzo afferma, che per la forza della percossa, oltre che nella guancia del Santo Redentore impressi restarono i segni delle dita di colui, che percosso l'hauea, se li smossero i denti, e li restò molto liuido il volto, e gonfio in alcune parti. Aggiungono altri Contemplatiui con il diuoto Lanspergio, che

S. Bernar. serm. de Pass.

S. Vincen. ser. 4 pass.

Lansperg. Homil. 19. de pass.

Digitized by Google

per esser Christo Giesù stanco per il viaggio fatto dall'Horto doue fù preso, sino a Gierusalem (per tacere i mali trattamenti) percuotendolo con inudita crudeltà quel ribaldo ministro, ne cadette in terra il mellifluo Giesù, vscendoli il sangue non solo dalla santissima bocca, ma dal naso ancora. *Tradunt alapam* (dice Lanspergio) *adeò fuisse vehementem, vt dentes mouerentur, & sanguis Christo manarit è naribus; adeò validam, vt digitorum vestigia retineret Christi maxilla.*

Quindi è (dice vn graue Dottore) che vno de' maggiori motiui, che spinse Dio a mandare quel gran castigo a gli Hebrei, permettendo, che fussero distrutti da Tito, e Vespasiano fù questo schiaffo; e lo caua da Michea Profeta, il quale dice. *Nunc vastaberis filia latronis: in virga percutient maxillam Iudicis Israel.* ouero come legge Clemente Alessandrino. *Quia percussisti in maxilla Iudicis Israel.* Et all'hora s'adempì il detto di Geremia Profeta. *Dabit percutienti se maxillam.*

Micheas c. 5. Clem. Alexand. li. 2. Strom. Hiere. c. 3.

Hor a quest'infamia si sottopose l'humanato Verbo alla presenza del Pontefice Anna per amor di noi miseri peccatori. E chi non restarà quì marauigliato, e atterrito insieme, vedendo quello, ch'è adorato dalli Angeli, glorificato dalle virtù Celesti, temuto da tutto il Cielo, e dalla terra, & al cui cospetto tremano la potestà, sia da gli huomini dishonorato, e da vilissimi serui calpestrato, e disprezzato? Iddio è percosso dall'huomo! il Creatore dalla creatura! dal seruo il Signore! dal peccatore il Redentore! Christo da vno scelerato seruo! *Creator* (disse stupito di questo fatto S. Effrem Siro) *qui de puluere terræ hominem finxerat per gratiam, à manibus quas ipse formauerat, alapam accepit!* Ahi pur troppo temeraria mano, e come hauesti ardire di percuotere la faccia del Figlio di Dio? Deh con qual chiaue era serra-

S. Ephrem ser. de pass. Dom.

Digitized by Google

serrato il Cielo, che non s'aprì, e con fiamma, e fuoco non arse la sacrilega tua mano? Come non si seccò il tuo braccio, o pure la terra non t'inghiottì, all'hora quando alzasti la nefaria mano per turbare il sereno volto del santo Redentore? Che cosa vedesti, scelerato, degno di castigo in quello, ch'è l'istessa innocenza? perche difformasti cotanto il volto di colui, ch'è il più bello di tutti i figliuoli de gli huomini? Batter il figlio di Dio, che più? *Quid hoc impudentius?* (esclama Grisostomo Santo) *exhorrescat cœlum, contremiscat terra, de Christi patientia, & serui impudentia, adde, & de Pontificis iniustitia.* E vuol dire, che il Cielo, e la terra doueano far motiuo particolare per tanta patienza di Christo, e per la sfacciatezza di quel vilissimo seruo, e dell'ingiustitia del Pontefice, perche in presenza sua sopportò vn eccesso così enorme.

S. Chrys. Hom. 82. in Ioan.

Quì vorrei, anima christiana, che ti solleuassi con gli occhi della mente à contemplar l'inuitta patienza del tuo benigno Signore, acciò lo possi imitare. Vedi: riceuette affronto tale, nè pure si turbò, nè si commosse ad ira, nè sciolse la lingua all'ingiurie, nè stese la poderosa mano alle vendette, nè comandò al Cielo, che mandasse fuoco sopra quell'huomo sacrilego, come fece Elia; nè meno alle fiere, che lo diuorassero, come fece Eliseo; nè che la terra s'aprisse per inghiottirlo, come già fece Mosè à Datan, & Abiron, mà sopportando per amor nostro con grandissima mansuetudine quella vergogna col cuore tranquillo, con ogni pace, risponde modestissimamente à quel maluaggio, dimostrandogli l'errore, che hauea fatto nel percuoterlo, e stando apparecchiato à porgergli l'altra mascella, se l'hauesse richiesta. *Si malè loquutus sum* (disse egli) *testimonium perhibe de malo: Si autem benè, quid me cadis?* E voleua dire. Se io hò detto bene,

4. Reg. c. 1. & c. 17.

Num. c. 16

Ioan. 18.

S. Aug. in hunc loc. Ioan.

bene, perche mi batti così crudelmente? *Quid hac responsione verius, mansuetius, iustius?* dice S. Agostino.

Và hora tù huomo superbo, & impatiente, che facilmente ti conturbi, e non puoi sopportare vna minima parolina, ò dispiacere, specchiati in questo viuo essempio di patienza, impara da lui ad esser mansueto, & humile di cuore, e vedi come in tutto il corso della sua passione non trouerai, che pur vna volta si cõmouesse contro i suoi nemici, mà sempre dimostrò verso quelli nelle parole, nell'aspetto, e nell'opere ogn'amore, e benignità. Onde al proposito disse S. Gio: Grisostomo. *Quàm igitur nos excusationem habebimus, si vituperati, ad iram concitamur, qui tot, tantaque sustinuisse Christum non ignoramus?* Fà dunque fermi proponimenti di soffrire tutti gli affronti, che ti verranno fatti, e di non adirarti mai, nè di corrucciarti per qual si voglia ingiuria per graue, che sia, e di non render male per male, mà ad imitatione del tuo Signore rendere bene per male: pregandolo per la patienza, che mostrò in questo passo, si degni di darti gratia, che in tutte le occasioni, le quali ti si offeriranno, possi ancor tu hauere quella costanza d'animo, e mansuetudine, di cui egli ti diede essempio sì segnalato.

S. Chrys. Hom. 88. in cap. 27. Matth.

Del mandare, che fece il Pontefice Anna di Christo Nostro Signore à Caifasso; e del molto, che patì in quella notte. Del presentarlo al Presidente Pilato, e da questo al Rè Herode. Cap. IV.

SFogate, che hebbero le loro inuide voglie quei diabolici mostri contro Giesù Nazareno, riconoscendo il Pontefice Anna, non esser in lui peccato per lo quale hauesse occasione di farlo morire, dice S. Giouanni che così legato lo mandò à Caifasso, ilquale era Pontefice di quell'anno. *Et misit eum Annas*

Ioan. 18.

Digitized by Google

nas ligatum ad Caipham Pontificem. Onde dicendo l'Euangelista: Anna mandò Giesù legato à Caifasso Pontefice, vuol darci à sapere, e da meditare, come quiui da nuouo fù legato più stretto, & incatenato, & accompagnato da maggior copia di soldati, e gente, forse per timore, che dal popolo non gli fosse tolto per la strada. E si come di nuouo legarono il santo Redentore più di quello, che haueano fatto nell'horto, così nuoue, e maggiori ingiurie, insulti, e vituperij gli furono fatti nell'vscire di quell'empio palazzo di Anna; con percosse, calzi, pugni, bastonate, spinti, & vrtoni, che gli furon dati per tutta quella strada, da vn palazzo all'altro.

Peruenuto finalmente il Saluatore nella sacrilega casa di Caifasso, gl'empij Giudei gli lo presentano d'auanti, ilquale vedendolo così humiliato, e maltratto, in vece di compatirlo, alzossi in piedi, come feroce leone, dando ordine si cercassero testimoni contro di lui, mà non furono à proposito per poterlo conuincere ad esser condannato. *Et non erant conuenientia testimonia*, dice S. Mattheo: Vltimamente vennero due falsi testimoni, e dissero. *Hic dixit: Possum destruere Templum Dei, & post triduum readificare illud.* Noi habbiamo inteso dire a costui: Io posso distruggere il Tempio di Dio, e doppo tre giorni rifarlo di nuouo.

Matth. c. 26.

A queste false accuse non rispondendo il benedetto Redentore, ma standosene come Agnello mãsueto senza aprire la bocca, sdegnato il Pontefice, gli disse. *Nihil respondes ad ea, quæ isti aduersum te testificantur*? Come se detto hauesse. Noi giudichiamo questi testimoni esser veri, e tù non ti difendi? e vedendo, che riceueua tutti li colpi col tacere nello scudo della mansuetudine, leuatosi in piedi gli comandò da parte di Dio, che rispondesse intorno al punto di esser lui Figliuolo di Dio viuo. *Adiuro te per Deum viuum*,

Matt. ibi.

Matt. ibi.

Digitized by Google

viuum, vt dicas nobis: ſi tu es Chriſtus filius Dei. Al che Chriſto riſpoſe, dicendo eſſer vero quanto li dimandaua, e che in ſegno di ciò l'hauerebbono vn dì a vedere aſſiſo alla deſtra del Padre, e venir poi ſopra di nuuoli a giudicare il Mondo. *Tu dixiſti. Verumtamen dico vobis, amodo videbitis Filium hominis ſedentem à dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cœli.* Laonde il Pontefice maggiormente adirato per queſta riſpoſta del Santo Redentore, ſquarciandoſi le veſti, ad alta voce diſſe. *Blaſphemauit, quid adhuc egemus teſtibus? ecce nunc audiſtis blaſphemiam: quid vobis videtur?* Coſtui hà beſtemmiato, quì non ſi ricercano più teſtimoni, egli ce l'ha detto chiaramente, l'hauete voi vdito, che tanto è temerario, che ardiſce farſi Figliuolo di Dio? all'hora tutti del ſuo conſeglio ad vna voce gridarono: *Reus eſt mortis.* E reo, è beſtiemmatore, è degno di morte; onde à guiſa di ferociſſimi leoni ſe li auuentarono addoſſo, adoprando contro di lui tutto ciò, che la loro malignità dimoſtraua, e ſenz'alcuna ſorte di compaſſione ſcaricarono ſopra di lui tutto il furore, & odio già molto tempo conceputo; e come dice l'Euangeliſta Matteo. *Tunc expuerunt in faciem eius: & colaphis eum ceciderunt. Alij autem palmas in faciem eius dederunt, dicentes. Prophetiza nobis Chriſte: Quis eſt qui te percuſſit?* Alcuni gli ſputauano in quella diuina faccia, nella quale deſiderano di mirare gli Angeli Santi, e inſieme percuotendola grauemente, gli ſtrappauano i peli della veneranda barba, & i capelli del tremendo capo; & altri dalla propria malitia, e peruerſità moſſi, con l'vnghie delle ſacrileghe mani laceramano quel delicatiſſimo volto, non ſi ſatiando di mal trattarlo, di maniera ch'egli non haueua ſembianza humana, eſſendo la faccia di quello diuenuta gonfia per le guanciate, brutta per i ſputi, e roſſa dal ſangue, che gl'vſciua dalle graffiature, fatto

Mat. ibid.

Mat. c. 26.

di

di forma così miserabile, che anco le pietre si sariano mosse a compassione di lui; e con tutto ciò se à loro fosse stato permesso l'harebbono all'hora veciso, tanto era grande l'odio, che li portauano. Dimostrò ad ogni modo in questi mal trattamenti il benedetto Redentore la sua indicibil patienza, poiche non solo non si difendè da tante ingiurie, col braccio della sua potenza, ma nè meno permettè, che l'altre creature si vendicassero dell'offesa fatta al loro Creatore.

Hor mentre con si fatte ingiurie, & oltraggi trattauano il mansueto Agnello, essendo l'hora già tarda, vicina quasi alla mezza notte, parue tempo al Pontefice, & a tutti quei Scribbi, e Farisei di ritirarsi alle loro stanze, però dissero frà di loro. Che faremo di questo huomo? ancora ci resta la maggior parte della notte; e consigliandosi insieme, conchiusero, dicendo: Ciascuno ritorni a casa, fin che sia fatto giorno, e poi pensaremo qual pena dar dobbiamo à questo ribaldo. Intanto non volendo, che stesse senza tormenti, e pene, lo diedero in mano de' soldati, e delle guardie, dicendo loro. Auuertite bene al fatto vostro: Vi diamo in cura questo pessimo huomo, custoditelo bene, che non vi scappi, ò che venga gente a pigliarselo; se bene vi diamo ampia auttorità, che facciate le vostre vendette contro di lui, non sia pena, ò tormento, disprezzo, e villania, la quale imaginar si possa, che non gli diate, e quanto più lo maltrattarete, tanto più cosa grata ci farete. Andiate pure in pace (risposero quei pessimi soldati) e lasciatelo stare nelle nostre mani; non mancaremo di trattarlo come si merita, perche molto tempo è, che desideramo di farlo morire.

Partiti li Prencipi de' Sacerdoti, i Scribbi, e Farisei, ecco quei scelerati ministri volendo adempire quanto venne loro ordinato, per deuiarsi dal sonno,

si ri-

Digitized by Google

modo impaurito Pietro, temendo di non esser preso, e morto, cominciò à giurare, & à far sacramento di mai hauerlo conosciuto. *Ille autem cœpit anatematizare, & iurare: Quia nescio hominem istum, quem dicitis.* Et all'hora s'adempì la profezia di Geremia. *Negauerunt Dominum, & dixerunt non est ipse.*

Marc. 14.

Hier. c. 5.

Hor dimmi vn poco Pietro (dice S. Agostino) tanto iniquo, e detestabile è questo huomo, che nieghi di hauerlo conosciuto, e di hauerci conuersato? Come dici: *Nescio hominem istum*? anzi lo conoscesti, mentre confessasti esser figlio di Dio. *Tu es filius Dei.* Dimmi vn poco: non conosci tù quell'huomo, che chiamò tè, e'l tuo fratello Andrea nel mare di Galilea, quando vi disse. *Venite post me, faciam vos fieri piscatores hominum*? così presto ti sei scordato di quel l'huomo, ilquale vedesti nel monte Tabor così risplendente, che la sua faccia sfauillaua come il sole, e le vesti erano bianche à guisa di neue, onde tu stesso inuaghito della vista di tanta bellezza, dicesti. *Bonum est nos hic esse*? Ricordati ò Pietro, che questo huomo è quello, che ti fece caminare sopra l'acque, e ti porse la mano, acciò non ti sommergessi: queste cose sono state fatte così di fresco, che in niun modo te le doueui scordare, onde dicendo: *Nescio hominem istum*; hai mentito contro te stesso. Et in vero Pietro ti sei mostrato contro il tuo Maestro più crudele de gl'altri suoi nemici; imperoche alcuni di quelli lo percossero nella faccia, e nel capo, altri li legorno le mani, altri li strapporno i capelli del capo, & i peli della barba, mà tù passasti il tenero cuore del Signore con l'acuto, e penetrante dardo della sacrilega negatione.

S. August. ser. de pass.

Marc. c. 3.

Matth. 4.

Mat. c. 17.

Mat. c. 14.

Pensa adesso, anima christiana, come restasse ferito il tenero cuore del benedetto Christo, vedendo il capo del Collegio Apostolico esser così vilmente da vano timore vinto, e superato? Si mossero all'ho-

guire la loro pessima intentione, che era di torre ad ogni modo la vita ad vn'innocente. Per il che subito in farsi giorno si ragunò il nuouo consiglio in casa di Caifasso, e determinossi di mandarlo al presidente Pilato, affinche fosse da lui condannato à più crudeli tormenti. Così presentato auanti Pilato, l'accusarono per malfattore, e seduttore della plebbe, come colui, che diceuano hauer negato douersi dare il tributo à Cesare, & affermaua publicamente esser il Messia promesso nella legge. *Luc. 23.*

Vdito, che hebbe il Presidente tutte queste accuse, se n'entrò con Christo nella sala del tribunale per interrogarlo, & essaminarlo di tutte quelle cose, che li veniuano opposte. E doppo di hauer vdite le prudenti, e saggie risposte, che vsciuano da quella diuina bocca, nella quale mai si era ritrouata doppiezza, nè inganno, scoprendo la verità, & integrità di lui, lo giudicò per huomo innocente; però vscito fuori del Pretorio, doue stauano i Pontefici, e Farisei aspettando la sua risolutione, disse loro. *Ego nullam inuenio in eo causam*. Io non ritrouo alcuna causa di morte contra questo huomo, che voi mi accusate, nè in alcuna di quelle imputationi, che li fatte, lo trouo colpeuole. Onde cercaua modo, e maniera di liberarlo; mà i principi de' Sacerdoti, e li Scribbi temendo, che Pilato non lo liberasse, inuentarono vn'altra accusa, dicendo. *Commouet populum, docens per vniuersam Iudæam, incipiens à Galilæa vsque hùc*. Come (quasi dicesse) in lui non vi è causa di condannarlo? egli và commouendo il popolo, cominciando dalla Galilea sin quì. Vdendo Pilato, che il benedetto Christo era Galileo, e della potestà, e dominio di Herode, il quale haueua la giurisdittione di quella Prouincia, & in quei giorni era venuto in Gierusalem à celebrare la Pasqua, l'inuiò a lui, acciò che egli conoscesse la causa del suo vassallo. *Pilatus, vt cogno-* *Ioan. 18.* *Luc. 23.* *Luc. ibid.*

uit (dice S. Luca) *quòd de Herodis potestate esset, remisit eũ ad Herodẽ, qui & ipse Ierosolymis erat illis diebus.*

Hor considera anima christiana, il molto, che Christo N.S. patì in questo viaggio dalla casa di Pilato insino al Palazzo di Herode, imperoche quei crudeli ministri lo conduceuano con grande rumore, è strepito per le piazze, e pubbliche strade della Città, con fargli molti torti, e maltrattamenti, procurando, che tutti lo vedessero, e riconoscessero per huomo scelerato, e facinoroso.

Peruenuto finalmente al palazzo di Herode, rallegrossi molto egli vedendo il Saluatore, perche hauendo vdito dirsi gran cose delle marauiglie, che opraua, era molto desideroso di vedere, ch'egli facesse qualche miracolo alla sua presenza. *Herodes autem* (dice l'Euangelista S. Luca) *viso Iesu, gauisus est valdè. Erat enim cupiens ex multo tempore videre illum, eo quòd audierat multa de illo, & sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.* Mà il Santo Redentore per non metter impedimento alla sua morte, non volle operar miracolo alcuno auanti ad Herode: tanto più, che sapeua egli molto bene, che la richiesta di quell'empio Rè non veniua da desiderio, ch'hauesse della salute dell'anima sua, ma da vna mera curiosità. *At ipse nihil illi respondebat*, dice S. Luca. Quindi è, che vedendo Herode non darsi dal Signore risposta à le sue proposte, nè voler soddisfare alla sua curiosità, e leggierezza, lo disprezzò con tutta la sua Corte, tenendolo per huomo sciocco, e scemo di ceruello: onde non giudicò di douergli dare altra condanna; contentandosi di vestirlo con vna veste bianca, per ischerno, e rimandarlo a Pilato. *Spreuit autem illum Herodes cum exercitu suo, & illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum.*

Luc. 23. *Luc. 23.* *Luc. ibid.*

Considera adesso, anima diuota, come douesse restare in questo passo Christo N. S. villaneggiato, e scher-

schernito dal Rè, e suoi Corteggiani, essendo da essi trattato come pazzo, mettendogli ogn'vn le mani addosso con ingiurie, & oltraggi pur troppo indegni di quel diuino personaggio: e doppo tutto ciò lo fece ricondurre a Pilato, che fù come vn dirgli: Ecco che ti rimando questo balordo, questo pazzo, e scemo di ceruello. O di quanta vergogna, e rossore era questo mandare da vn Tribunale all'altro vn' huomo tanto honesto, e l'esser menato di quel modo legato a guisa di ladrone per le pubbliche piazze, che non è solito mai farsi, se non a quelli i cui peccati sono tanti enormi, che appena si può trouar pena, e supplicio condegno alla sua colpa: e pure il benedetto Christo è di tanta vergogna confuso, che al parer di chi lo vede, non è stimato più huomo, ma vn vil verme della terra, conforme al detto del Profeta. *Ego sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis.* Psal. 21.

Della Comparatione di Christo con Barabba, e dell'acerba flagellatione alla Colonna. Cap. V.

DOppo, che Herode con tutto l'essercito suo si hebbe pigliato giuoco, e piacere del santo Redentore (come si è detto) così vestito da pazzo con la veste bianca, lo rimandò à Pilato, il quale hebbe à dire a' Giudei, che quell'huomo douea essere senza dubbio innocente, già che nè egli, nè il Rè Herode à chi l'hauea rimesso, ritrouar poterono in lui causa per condannarlo. *Obtulistis mihi hunc hominem, quasi auertentem populum, & ecce coram vobis interrogans, nullam causam inuenio in homine isto ex his, in quibus eum accusatis: sed nec Herodes; nam remisi vos ad illum, & ecce nihil dignum morte actum est ei.* Luc. 22. E desiderando il Presidente di ritrouare alcun mezzo per liberare

Digitized by Google

Christo dalla morte, essendo costume de gli Hebrei in honor della Pasqua di donar la vita ad alcuno de' condannati, parue à lui opportuna quell'occasione; onde vscito fuori, disse al popolo. *Quem vultis dimittam vobis: Barabbam, an Iesum, qui dicitur Christus?* Chi delli due volete più tosto, che sia liberato, Barabba, ò Giesù? che per esser quell'huomo seditioso, & homicida, stimaua che senza dubbio sarebbono per eleggere Giesù: Mà ahi, che quel popolo ingrato, e quei ciechi, & appassionati Scribbi, e Farisei, contro ogni legge della giustitia più stimarono auãti à gli occhi loro, e parue ad essi più degna la vita di Barabba co'suoi homicidij, ladronezzi, & assassinamenti, che quella di Christo Redentor nostro con le di lui virtù, & innocenza, & con i suoi stupendi miracoli, e benefici; per il che tutti insieme congiurati chiesero al Presidente, che fosse sciolto, e mandato libero il ladro, il seditioso, e l'vccisore de gli huomini, & il giusto, il Santo, e l'autor della vita fosse crocifisso, e morto. *Tolle hunc, & dimitte nobis Barabbam.* Ah scelerata, e pessima gente! cercano, che viua, chi la vita toglie alli viui, e muoia, chi dà la vita a' morti! Non può quì contenersi S. Agostino, mà grida. *O cæcitas Iudæorum, ò furia phreneticorum: noli dimittere hunc, sed Barabbam: quid fuit hoc aliud dicere, quàm occidatur ille, qui suscitat mortuos, & dimittatur latro, vt iterum occidat viuos?*

Mat. c. 27. *Luc. 23.* *S. August. tract. 115. in Ioan.*

Conoscendo Pilato da si strana elettione l'inuidia de' Giudei, e l'incredibil'odio loro, col quale perseguitauano l'innocẽte Signore, li dimandò, che pretendessero si facesse del Re de' Giudei. *Quid ergo faciam Regi Iudæorum?* Risposero. *Crucifige, crucifige eum.* Crocifiggilo, crucifiggilo; onde vedendo il Presidente non essergli riuscito niun'altro mezzo per liberare Christo, anzi che tutto il popolo s'era maggiormente alterato, prese vn'altro ispediente

Marc. 14.

per

per tentar se potesse placare la furia di quelle fiere crudeli; bramose di veder sangue, e fù il condannare l'innocente Giesù, come se fosse stato vno schiauo, a' flagelli: *Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit.* *Ioan. 19.*

Considera adesso, christiano, quanto ingiusta, quanto crudele, e quanto vituperosa fù questa sentenza data contro Christo benedetto, con tutto che il medesimo Giudice era ben consapeuole della di lui innocenza: mà il patientissimo Signore alzando gl'occhi al Padre l'accettò di buonissima voglia, offerendo il suo santissimo corpo a'flagelli in soddisfattione delle nostre colpe, con le parole del Regio Profeta. *Quoniam ego in flagella paratus sum.* *Psal. 37.*

Mà qual tremore pensi tù anima fedele, ch'entrasse nella vita del santo Redentore, essendo data cõtro di lui vna così ingiusta sentenza di esser acerbamente flagellato? se la memoria sola delle battiture il fece sudar sangue nell'horto, che deue far hora, che sotto di quelle è per esporre le sue santissime spalle? pensa pure, dice vn diuoto Dottore, piamente, che assai più gli fù di pena l'esser battuto alla colonna, che quando fù menato à morire nel Caluario; conciosia cosa che la Croce gli toglieua la vita, & i flagelli l'honore. Quanto poi fosse repugnante al suo benedetto senso questa flagellatione, si può congetturare dal farne egli mentione spesso nel sacro Vangelo. *Et tradent eum gentibus ad flagellandum. Et flagellabunt eum. Et illudetur, & flagellabitur.* *Stella in c. 23. Luca.* *Mat. c. 20. Mar. c. 10. Luc. 18.*

Mà quello, ch'è assai più degno di compassione in questa acerba flagellatione è il considerare l'infamia, e'l dolore, che seco apportaua in quei tempi, che quasi allo stesso Redentore (per così dire) pareua impossibile di poterlo capire. Così lo dice per bocca di Dauid. *Congregata sunt super me flagella, & ignoraui.* Sono stati sì acerbi i flagelli, che sù le mie *Psal. 34.*

spalle si sono scaricati, che io non poteuo pensare,
nè imaginarmi, che gli huomini arriuassero à tanto,
che hauessero à flagellare il figlio di Dio. *Me nec opinante*, espone il dottissimo Genebrardo. Che il nostro Dio comparisca con flagelli in mano per castigare i peccatori è cosa intesa; così egli stesso afferma per Ezechiele Profeta, dicendo. *Ego sum Dominus percutiens*; E percutiente apparue hora nell'Egitto ad impiagar Faraone, hora nel diserto ad impiagar gli Hebrei, hora nel monte ad impiagar Saule: hora nel campo ad impiagar Golia: hora nel Regno ad impiagar Manasse: hora nel Tempio ad impiagar Ozia; hora nell'aria ad impiagar Assalone. Che nouità dunque è questa, che tramutato si vede da *Dominus percutiens*, *in Dominus percussus*? e percuoter si lascia, & impiagar ad vna colonna da crudelissimi, e ferocissimi soldati? Che vscisse il benedetto Christo con vn flagello in mano, & entrato nel Tempio scacciasse i compranti e vendenti, erano flagellati giustamente, per hauer profanato quello. *Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, eiecit ementes, & vendentes de Templo.* Mà che escano i birri, e manigoldi con flagelli in mano à flagellare vna carne Verginale, vn huomo, ch'è Dio; questa è cosa non più intesa. *Me nec opinante*; imperoche il Profeta Dauid lasciò scritto. *Flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.* e pure hoggi si vede dal presidente condannato à flagelli. *Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit.*

Genebr. in Psal. 34.
Ezec. c. 7.
Exo. c. 12. & 32.
1. Reg. 17. & 21.
2. Paralip. c. 33.
2. Reg. 18.
Is. 6.
Ioan. 2.
Psal. 90.
Ioan. 19.

Egli dunque è pur vero, che il figlio di Dio habbia da esser flagellato? Qual cosa poteua meno conuenire alla grandezza della diuinità sua, quanto l'ignominia delle sferzate, con le quali non si sogliono punire se non schiaui, & huomini di bassa conditione? E se non era lecito in quei tempi per la grande infamia, che tal supplicio apportaua (come

rife-

Digitized by Google

riferisce Cicerone) flagellare vn Cittadino Romano, come si potrà dire, che si conuenisse castigo tale allo stesso Figliuolo di Dio? E se gli Angeli si riempirono di marauiglia vedendolo nascere in vna stalla, che diranno adesso vedendolo patire si vergognoso supplicio? e con tutto ciò (ò gran forza d'amore!) il Rè del Cielo, e Monarca del Mondo si sottomette a dure sferzate, & a spietati colpi di empij manigoldi, e di gente aliena d'ogni pietà, che altro non hanno di huomo, che il sembiante, ma del resto più fieri, che leoni, e più crudeli, che tigri: gente in fine che il tormentarlo riputauano a giuoco, e spasso, e quello che ha creato di nulla il tutto aspetta di spargere il suo pretioso sangue con l'ignominia delle sferzate. Hora per eccitare in noi qualche affetto di deuotione, e compassione in questo doloroso mistero della flagellatione, e penetrare più al viuo, quanto eccessiui fossero i dolori corporali del Santo Redentore, andaremo considerando alcune circonstanze trà le molte che si potrebbono apportare, le quali furono principalissima cagione, che maggiormente egli sentisse l'asprezza, e l'ignominia de' flagelli.

Cic. Act. 6. in Verr.

Luc. 2.

Primieramente s'accresce il dolore di Christo Nostro Signore, quanto alla qualità della persona, che patisce, essendo egli di delicatissima complessione per esser stato formato immediatamente dallo Spirito santo de' purissimi sangui di Maria Vergine: che per la delicata sua natura, hebbe i sentimenti più perfetti di quelli, che hauesse altro huomo, perilche sentiua viuamente ogni picciol dolore, e puntura: così lo disse San Bonauentura. *Quia nullus potuit ei æquari, nec æqualitate complexionis, nec viuacitate sensus, dolor illius omnium dolorum fuit acutissimus.*

S. Bonau. in 3. d. 15. q. 2.

E questo par che additar volesse Zaccharia Profeta, qual'hora preuedendo in ispirito la passione di Christo, e non sapendo come scuoprire, e palesare al Mondo

Zach. c. 3.

Mondo l'eccesso estremo de' suoi dolori, alla fine si risolse dipingere vna pietra occhiuta, e disse. *Super lapidem vnum septem oculi sunt.* Io vedo vna pietra (per la quale viene inteso il benedetto Christo, come dice Paolo Apostolo: *Petra autem erat Christus.*) e quel che mi apporta marauiglia si è, che questa pietra è tutta piena di occhi, perche secondo la frase della sacra Scrittura, per quel numero settenario intende vna moltitudine d'occhi. Hor, che visione è questa di occhi, e di pietra, di cose tanto contrarie? Occhio tenero, pietra dura; occhio delicato, pietra ruuida; occhio nobile, pietra vile; occhio viuo, pietra morta; occhio sensitiuo, pietra insensibile. Come dunque s'vnisce tanta durezza, e tanta tenerezza? O mistero il più stupendo, e raro, che di Christo appassionato possa mostrarsi; auuenga che il santo Redentore fù pietra nel tempo della passione. *Lapidem quem reprobauerunt ædificantes*, e come pietra in tanti dolori, e tante pene fù stabile, fermo, costante, che non si mosse. *Posui faciem meam vt petram durissimam:* con fermezza, costanza, e patienza tale, che si vede strascinato, e non repugna, legato, e non resiste, flagellato, mà non si lagna, sputato, mà non si muoue, vituperato, mà non si turba, ingiuriato, mà non dice parola. A far conoscere à tutti, che immobile, e saldo rassembraua vn sasso, & vna pietra dura. *Vt petram durissimam*: mà perche il mondo non credesse che come pietra fusse insensibile, e non sentisse i dolori, ecco insieme con la pietra gli occhi, quasi à dire. Costantissimo à soffrire come pietra, mà tenerissimo à sentire come occhio; in guisa tale, che quanti colpi cadeuano in Christo, erano come se caduti fossero nella pupilla de gli occhi. I flagelli si scaricauano sopra le spalle del benedetto Redentore, mà nelle spalle la pupilla de gli occhi offendeuano, con tanta tenerezza sentiua i suoi tormenti. Se

1. Cor. 10.

Psal. 117.

Is. 50.

pure

Digitized by Google

pure non vogliamo aggiungere, che s'vnirono insieme pietra, & occhi, perche Christo Nostro Signore in se stesso era tenerissimo come occhio, mà i nemici lo batteuano, e percuoteuano, come se battessero, e percuotessero vna pietra senza compassione, e pietà. Quindi S. Bernardo considerando la delicata complessione del benedetto Christo, e la crudeltà de' Giudei in flagellarlo, con tanta fierezza, esclamando disse. *O Iudæi, lapides estis, sed lapidem percutitis molliorem, de quo resonat tinnitus pietatis, & ebullit oleum charitatis*. Grandissimo dunque fù il dolore, che in questa acerba flagellatione intese il Saluator del Mondo, per eser di delicatissima complessione.

S. Bernar. ser. 4. Hebdom. penosæ.

La seconda circonstanza, anime diuote, che s'offerisce a noi a cõsiderare, fù la qualità de' flagelli strumenti di questa flagellatione, poiche alcuni Contemplatiui, con San Girolamo, e S. Vincenzo, e'l diuoto Lanspergio dicono, che fosse flagellato il Signore, prima con verghe spinose, appresso con le funi piene d'acutissime punte d'acciaio, ò stellette di ferro a modo di sproni, & alla fine con catene di ferro, alle quali fossero attaccati nell'estremità piccoli vncini di ferro ritorti, che lacerauano, e penetrauano insino all'ossa: crudeltà in vero non più vdita. *Primò spinis, & vepribus Christum flagellatum* (dice S. Vincenzo) *mox flagellis aculeatis, tandem etiam catenis, in quorum extremitatibus vnci ferrei adherebant; ideò vepribus durè, flagellis durius, catenis durissimè flagellatũ.* Et apporta il Santo in confirmatione della sua opinione, l'autorità di Eusebio Emisseno, e di Grisostomo Santo, li quali spiegando quel passo d'Isaia. *Disciplina pacis nostræ super eum*, dicono. *Ista disciplina fuit triplex: dura, quia virgis, & spinis, durior, quia flagellis nodatis, & durissima, quia catenis ferreis Christus fuit cæsus.*

S. Hier. in Mat. c. 26. S. Vincen. ser. de Parasc. Lansper. lib. 3. Elucid. in pass. Dom.

Euseb. Emyss. & S. Chrysost. in cap. 53. Isaia.

La terza circonstanza si è la nudità, perche fù flagella-

gella-

gellato il benedetto Redentore, essendo ignudo: così affermano molti Santi Padri, e diuoti Contemplatiui; oltre che la Vergine benedetta lo riuelò à Santa Brigitta, quando le disse. *Alligatus autem, nihil omnino operimenti habebat; sed sicut natus est, sic stabat, & patiebatur erubescentiam nuditatis suæ*. Et vn'altra volta le disse. *Videbam filium meum charissimum, & potentissimum adstare ad columnam nudum, & nihil operimenti habentem*.

S. Brig. lib. 1. Reuel. c. 10.

Eadem lib. 1. c. 27.

Hor questa pena della nudità tanto maggiormente s'accrebbe nella persona del benedetto Christo, quanto che fù flagellato nel publico Pretorio alla presenza di vna intiera Corte, che arriuaua al numero di seicento soldati (come nota Ruperto Abbate) li quali attentamente lo mirauano, come egli stesso se ne lamentò per bocca del Regio Profeta. *Ipsi verò considerauerunt, & inspexerunt in me*. Quindi è, che per questa nudità, la veneranda sua faccia fù ripiena di tanto rossore, e vergogna, che per bocca dello stesso Dauid hebbe à dire. *Tota die verecundia mea contra me est: & confusio faciei meæ, cooperuit me:* quasi dir volesse, al parer di S. Ambrogio. Trà gl'altri fieri tormenti, che da me furono intesi nel tempo della mia passione, grauissimo fù il vedermi ignudo alla presenza di tanta gente: certo più m'affliggeua tal vergogna, che tutto il rimanente. Et in vn altro Salmo esprimendo questo suo affanno, disse. *Congregata sunt super me flagella, & ignoraui*. Qual detto spiega S. Anselmo, s'intenda della vergogna, che sentì il benedetto Christo, vedendosi ignudo legato à quella colonna, laqnale tanto l'afflisse, che rispetto à questa, assai leggieri li pareuano i flagelli, e quasi che se quelli non hauesse inteso, poteua dire: *Et ignoraui. Tanta erat* (dice S. Anselmo) *pudoris Christi vis, vt nec oculos audens leuare, strepitum sæuientium militum audiebat, & ignorabat flagella, quæ degustabat*.

Rupert. tract. 108. in Ioan.

Psal. 21.

Psal. 45.

S. Ambr. in Ps. 43.

Psal. 34.

S. Ansel. tract. de pass.

Che

Che se Adamo fuggendo dalla faccia di Dio, non hebbe però altra ragione, che dire, se non che era ignudo. *Timui quòd nudus essem*, per questo: *me abscondi*. Mà da chi fuggiua Adamo? da Dio, che lo creò ignudo? dalli animali, che non haueuano intelletto? dalla sua moglie qual similmente era ignuda? con tutto ciò teme, perche è cosa opprobriosa il vedersi ignudo. A gl'ambasciadori di Dauid non fecero altro li Moabiti, che accortar loro le vesti, e fù preso tanto à dishonore, che ne furono ammazzati molti migliaia: hor che dishonore sarà stato questo del benedetto Christo, mentre ch'affatto rimase ignudo?

Genes. 1.

4. Reg. 3.

Dice S. Bernardo, che il Figliuo lo di Dio fù tanto honesto, che per lui maggior confusione fù mostrare vna spalla scouerta, che ad vn altro star ignudo da capo a' piedi; e però già che altri non conosceua quanta vergogna all'hora egli patiua, così ignudo, si riuolta all'eterno Padre, e dice. *Deus tu scis improperium meum, & confusionem meam, & reuerentiam meam:* quasi dicesse. Ah Padre mio, tù solo, che conosci la dignità della mia persona, e la riuerenza, che mi si deue, puoi sapere quanta vergogna in questo punto io patisco.

S. Ber. ser. de pass.

Psal. 63.

O spettacolo degno di esser considerato non senza gran pianto. Vedersi il Figlio di Dio ignudo! Quel Signore, che veste i Cieli di nuuole, i campi di fiori, gli alberi di frondi, gli vccelli di piume, e gli animali di lane, e pelli, vedersi così nudo dauanti à quella gente licentiosa? Quel Signore, che la nudità de' primi nostri parenti cuoprì, vedersi denudato! Quel Signore, che le Virginee carni di Agnesa, Barbara, Flauia, & altre innumerabili da gl'empij Tiranni denudate, con virtù diuina cuoprì, la santissima sua humanità, non trouò chi mosso à compassione di lui, la ricoprisse!

Gen. c. 2.

S. Gio:

Digitized by Google

S. Gio: Grisostomo considerando quel miracoloso fatto delli tre fanciulli, che ne gl'incendij della Babilonica fornace per commandamento dell'empio Rè Nabucdonosor furono buttati, si stupisce come quelle voraci fiamme, bruggiando le funi con che strettamente erano legati, non li toccarono però le vesti? e rende la risposta con vn'affettuosa parola, dicẽdo. *Ob honestatem ignis pepercit vestibus.* Per riuerenza dell'honestà di quei santi giouinetti, il fuoco non li bruggiò le vesti; perche altrimenti ne sarebbono rimasti dall'intutto ignudi alla presenza di quella barbara gente, e per conseguenza ne harebbono sentito gran pena, indicibil vergogna, e grauissimo affronto; E pure noi vediamo l'innocente Giesù, ch'era l'istessa honestà, e purità, spogliato ignudo, dishonorato, e suergognato alla presenza di tanta vil canaglia! O amore, e quanto hai possuto nel cuor di Dio?

S. Chrys. Hom. de Trib. pueris.

Dalle sudette circonstanze dunque, anime diuote, potemo raccogliere quanto penosa, e tormentosa fosse stata questa flagellatione del santo Redentore, e di quanta vergogna. E così consideraremo, come data dal Giudice quell'iniqua sentẽza, furono subito addosso quei spietati carnefici al Rè del Cielo, al Creator del Mondo, all'vnigenito Figliuol di Dio, e menandolo nell'Atrio, luogo destinato à tal supplicio, con barbara crudeltà, e fierezza lo spogliarono di tutte le vesti, per cuoprirlo da capo a' piedi di flagelli, e percosse: e così denudata quella santissima humanità, lo legarono sì fortemente alla Colonna, che non potendo per la sua gran delicatezza, e gentil natura sostenere la durezza delle funi, gli scorticarono la pelle delle braccia, facendoli vscire il sangue dall'vnghie delle mani: così l'afferma Teofilo Antiocheno. *Christus manibus post terga reuinctus, brachijs adeò dirè fuit astrictus, vt in brachijs excrescent tumor,*

Theoph. Antioch. ī Hist. pass.

Digitized by Google

tumor, sãguinẽ ex rupta sub vnguibus cute exprimeretur.

Fermati quì adesso, anima christiana, e lascia la briglia allo stupore. Che la potenza dominatrice sia stata legata ad vna Colonna, e l'impassibile Dio si sia trasfigurato in vn huomo, anzi non huomo, ma vilissimo verme! Quel Dio, che nel Cielo se ne stà assiso nel Trono della sua Maestà, adorato, e riuerito da gli Angeli, a cui tutte le creature seruono, & vbbidiscono, hora trouarsi come schiauo legato ad vna colonna! *Scelus est vincere Ciuem Romanum*, diceua quell'Oratore. E però il Rè Dauid per honorare Abner, e la morte sua, dice che non morì con mani, e con piedi legati. *Non sicut mori solent ignaui mortuus est Abner: Manus eius non sunt ligatæ, & pedes eius non sunt compedibus aggrauati.*

Cic. Act. 6. in Ver.

3. Reg. 8.

Ne gl'Atti Apostolici si legge, che essendo fatto prigione Paolo Apostolo, quelli empij ministri lo legarono con dure funi, del che egli n'hebbe gran dolore, e se ne risentì, per esser Caualiere Romano, a cui era sommo dishonore, onde li fù portato rispetto, imperoche subito fù sciolto, e lasciato andar libero. *Et cùm astrinxissent eum loris, dicit astanti sibi Centurioni Paulus: Si hominem Romanum, & indemnatum licet vobis flagellare?* E soggiunge la diuina Scrittura. *Postera autem die volens scire diligentius, qua ex causa accusaretur à Iudęis, soluit eum.* E pure il benedetto Christo, ch'è il sommo Monarca del Cielo, e della Terra, è legato strettamente ad vna colonna, e flagellato acerbamente peggio di vno schiauo!

Act. 22.

Il diuoto S. Bernardo riferisce di vn certo Rè, che non permise mai di esser legato, ancorche da i Medici li venisse detto, che ogni poco si muouesse, pericolarebbe la vita, quando li volsero cauare dal corpo la saetta piena di vncini, e disse. *Non decet vinciri Regem: libera sit semper Regis, & salua potestas.* Non stà bene ad vn Rè di esser legato, nè meno è conueniente alla

S. Bernar. Tract. de pass. c. 4.

sua

sua grandezza: libero, e saluo, è bene, che stij perpetuamente il potere di vn Rè, benche muora subito, non permettere, che leghino le sue mani. Hor se vn Rè terreno à gran vergogna, e dishonore riputaua l'esser legato, ancorche per giusta cagione, che si deue dire di Giesù Rè de' Rè, e Signore de' Signori, il quale fù legato strettamente alla colonna; non per esser medicato delle ferite, e piaghe, che nella notte riceuute hauea in casa di Caifasso, ma per giungerli ferite à ferite, e piaghe à piaghe? Forza è, che io gridi, e dichi.

Dou'è hora la vostra onnipotenza (ò grand'Iddio) per romper quei legami come vn'altro Sansone, spezzar in mille pezzi la colonna, e profondar nell'inferno quelli, che vi hanno così malamente legato insieme con tutti i vostri nemici? Mà si come l'amore, che portò l'innamorato Sansone alla scelerata Dalida, l'indebolì, lo legò, li cauò gli occhi, lo pose à girar vna mola da macinare come animale, e finalmente li leuò la vita: così l'amor, che portò il Figlio di Dio alla natura humana, l'indebolì, lo legò, lo diede nelle mani de' nemici, li bendò gli occhi, & hora lo fà star legato così miseramente alla colonna, per far poi l'vltimo sforzo sù la Croce. O amore, quanto hai potuto nel petto di Dio! che però esclama il Beato Lorenzo Giustiniano. *O charitas quàm magnum est vinculum tuũ, quo Deus ligari potuit! Nullum vinculum filium Dei ad columnam tenere potuisset, si charitatis vinculum defuisset.* E conchiude poi il Santo. *In hac verò columna charitatis nexu vinctus, præ amoris ebrietate nudum se exhibere vix erubuit.*

Iud. 16.

B. Laur. Iustin. in lib. d' ligno vitæ c. 4.

Passa più innanzi, anima christiana, e considera attentamente il lagrimeuole spettacolo dell'acerba flagellatione del benedetto Redentore, bastante à spezzare le dure pietre, & i forti diamanti, non che intenerire qualsiuoglia indurato cuore. Se ne staua

Chri-

Digitized by Google

Christo Giesù legato alla colonna con la faccia tutta coperta di rossore, per vedersi ignudo in mezzo de' suoi nemici, liquali stauano apparecchiati per isfogare la loro rabbiosa crudeltà con aspri flagelli, nelle sue innocentissime carni: e quel che più mi trafigge il cuore si è il considerare, che sei manigoldi li più giouani, e robusti di quanti ne fossero nella Corte di Pilato, e sopra tutto alieni d'ogni pietà, che altro non haueuano di huomo, che'l sembiante, ma del resto poi erano più fieri, che leoni, più crudeli, che tigri, furono i ministri di questa flagellatione, come dicono S. Gio. Grisostomo, S. Girolamo, S. Bonauentura, & altri Padri. Hor questi sanguinarij carnefici non tutti insieme, ma à due à due vicendeuolmente, prendendo nelle mani le spinose verghe, à più potere, & à gran furia fanno piouere sopra quelle diuine, e tenere carni spietati colpi; battendolo vno sopra le deboli spalle, e delicate braccia; l'altro nel tremendo capo, e nel sacrato collo, & in fine doue l'impeto del furor loro li mosse, e spinse. Così và meditando il Beato Lorenzo Giustiniano, mentre dice. *Ligatur, caeditur, totoq; flagris corpore dissipatur. Nunc scapulas, nunc ventrem, nunc brachia, nunc crura cingunt: vulnera vulneribus, plagas plagis recentibus addunt.* Di maniera che per l'infinite battiture si viddero da ogni parte del celeste Paradiso del suo sacratissimo corpo sgorgare fiumi di sangue, che fin la colonna, i flagelli, i legami, e la terra sotto i piedi ne restarono tinti: Così scriue San Gregorio Nazianzeno. *Fluebant lachrymæ, fluebat sanguis, & de paradiso illo cœlesti, cruoris flumina manabant.* E San Bernardo afferma, che à quei fieri colpi, & à quelle crudeli percosse, fin per l'aria si spargeua il pretioso sangue. *Quantum sanguinem credimus vinculis inhesisse cùm Dominus flagellatus est, & sanguis eius in aera saltaret?*

S. Chrys. Hom. 106. in Matth. S. Hier. cit. à Gloss. in Ioan. 18. S. Bonau. lib. medit. c. 29. B. Lauren. Iustin. lib. de Triũph. Chri Ag. c. 14.

S. Gregor. Naz. orat. de Christo pat.

S. Bern. ser. de pass.

Digitized by Google

Stanchi alla fine, non già satij di tormentare l'amabilissimo Signore questi due crudeli, e spietati carnefici, dice S. Vincenzo, che ne comparuero altri due, che con flagelli di durissime funi, nelle cui estremità inserite vi erano acutissime punte d'acciaio, e con indicibile crudeltà lo percossero in modo, che se li scuoprirono l'ossa, le quali annouerar si poteuano ad vno, ad vno; com'egli medesimo predetto haueua per bocca di Dauid. *Dinumerauerunt omnia ossa mea*. L'istesso fù riuelato dalla Vergine benedetta à S. Brigitta, quando le disse. *Vidi corpus eius verberatum vsque ad costas, ita vt costę eius viderentur*. cioè. Viddi io il suo corpo battuto, e flagellato fin'alle coste, in maniera che anco le medesime coste si vedeuano. E Giuseppe Hebreo, antichissimo, e veridico Scrittore, raccontando la cruda stragge, che fecero quei manigoldi delle carni del santo Redentore, disse. *Vir ille plebeius, qui paulo ante Hierosolymitanum excidium Iudæis inclamabat: væ, væ, vę, & horribiles cędes minitabatur, ad Iudicem Romanum adducitur, apud quem flagris vsque ad ossa dilaniatus, nec lachrymas, nec preces fudit*.

S. Vinc. ser. in die parasc.

Psal. 21.

S. Brig. lib. 1. Reuel. c. 10.

Ioseph. lib. 6. de bello Iud.

Lo stesso accennar volle Dauid Profeta, quando in persona del flagellato Signore disse. *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores*. S. Girolamo traduce. *Supra corpus meum arauerunt arantes*. E voleua alludere a gl'agricoltori, li quali mentre arano la terra, per doue passa l'aratro, resta il luogo vacuo, e dall'vna, e dall'altra parte la terra si fà à modo di piccola valle: dell'istessa maniera, dice il santo Redentore. Con tante, e tante battiture gl'empij ministri leuarono via la terra della mia carne, che solo restarono l'ossa; la carne di mezzo già dal solco de' flagelli si era rotta, e ritiratasi à liste, à liste, staccata, e diuisa la carne, come solcheggiata da i flagelli; si che nel mezzo si scorgeuano l'ossa bianche: così lo riuelò la do-

Psal. 128.

S. Hieron. hic.

Digitized by Google

dolente Vergine alla diuota Brigitta, quando le disse: *Cùm retraherentur flagella, carnes ipsis flagellis sulcabantur*. Quindi è, che in si fatta maniera fù trattato, che non vi restò luogo doue non passasse l'aratro de' flagell: così lo vidde in ispirito santa Brigitta, onde disse. *Totus sic laceratus stabat, vt in eo non inueniretur sanitas, nec quid flagellaretur.*

S. Brig. lib. 1. Reuel. c. 10.

S. Brig. lib. 1. c. 2.

In si fatta maniera, trattato il benedetto Christo da questi manigoldi, stanchi, non già satij di tormentarlo, ne vengono alla fine altri due, i quali con catene di ferro, nelle cui estremità vi erano annodati certi vncini adunchi, e con indicibile crudeltà percuotono la piagata carne del mansueto Agnello, in modo che nel ferire non mai ritornauano indietro, senza portar seco pezzi di carne; così lo riuelò la dolente Madre Maria alla sua diuota Brigitta, quando le disse. *Vt anima Christi calore calescat, frequens sit in cogitatione consideratio passionis filij mei, quomodo sit flagellatus vsque ad interiora, vt caro extraheretur cum flagellis*. E perche quelle virginee carni poco prima furono, e da pungenti spine, e da nodose corde per ogni parte lacere, e piagate, non trouarono queste vncinate catene più luogo sano nel suo sacrato corpo, quindi è, che piagauano l'istessa piaga, e di nuouo giungeuano piaga à piaga, conforme al detto del patientissimo Giob. *Conscidit me vulnere super vulnus*. Ouero come leggono altri. *Ita me vulnerauit, vt continuum vulnus sit*. Mi hà squarciato con piaga sopra piaga, si che non altro, che vna continua piaga si vede in me.

S. Brig. lib. 4. Reuel. c. 30.

Iob 16.

Tigurina hic.

Hor mentre così fieramente li Ministri di Pilato, ò per dir meglio del diauolo, flagellauano quel mansueto Agnello, egli tacendo altro non faceua, che riuolgere i suoi pietosi occhi verso di loro per intenerirgli, e muouerli à pietà; onde con gesti compassioneuoli, & affettuose parole parlando à loro

E 2 cuo-

Digitized by Google

cuori, piamente è dà credere, che dicesse loro. Deh di gratia, siate hormai satij di tanto sangue, muoueteui à pietà di questo afflitto, e lacerato corpo; ma ohime, che li trouaua sempre più duri, e più inesorabili, conciosiacosache ogn'vn di loro stimaua di riportarne il trionfo di gran vittoria nel poter con più segnalato, e spietato colpo vincere il compagno nel batterlo, e quello, dice il Beato Lorenzo Giustiniano, trà di loro era riputato più pietoso, il quale verso di lui fosse stato più crudele. *Inter ipsos ille beatior, illeque praestantior credebatur, qui in contumelijs irrogandis, infligendisque verberibus crudelior extitisset.* E così rotto ogni termine di pieta, lo flagellarono tanto acerbamente, che quasi non vi restò carne sopra l'ossa, e le sue membra si ridussero quasi à niente; si come disse il Santo Giob in figura di Christo. *Membra mea quasi ad nihilum redacta sunt.* E tanto più facilmente mi dò a credere, hauesse trouato il benedetto Redentore tanta empietà in quei manigoldi, quanto che (per quello che vogliono molti Dottori) i Principi de' Sacerdoti, e Vecchioni del popolo, che spettatori di questo tragico tormento erano, diedero danari à soldati, acciò a forza di tante battiture (volendo Pilato liberarlo) non potesse poi sopravuiuere.

B. Lauren. Iustin. de Tryumph. Christi ag. c. 10.

Iob 17.

Guar. 3. p. disp. 31. sect. 2.

In tante pene dunque ritrouandosi il santo Redentore, cercaua di dare alquanto di riposo allo stanco, e delicato capo, e mouendolo hor quà, hor là, per vedere se appoggiar lo potesse in alcun luogo, altro non ritrouaua, che quella dura colonna, alla quale (per esser bassa) ne anco poteua appoggiarlo; onde alla fine vedendosi debole, e lasso per tanto sangue sparso, non potendo più nè stare, nè muouersi, abbãdonossi quasi del tutto, dandosi in preda de' suoi tormentatori; e così piegando il diuinissimo capo verso la terra, lasciò che liberamente facessero della

per-

Digitized by Google

persona sua quello, che più loro piacesse, e tutto per amore dell'ingrata, e sconoscente creatura.

Quì meditano li Contemplatiui con S. Agostino, Anselmo, e Bonauentura, che mentre in sì fatta maniera il benedetto Christo era trattato da quella vil canaglia, il diletto Discepolo, ch'era presente a sì doloroso spettacolo, se ne andasse piangendo, e sospirando in Bettania per recar questa ria nouella alla dolente Madre Maria, che in casa di Maddalena si ritrouaua. E così incaminandosi, soprapreso dall'amore, e stordito dal successo, con sospiri di cuore, e con gli occhi fatti già due fonti di lagrime, trà se dicendo se ne giua. Ohime meschino, & infelice, oue ne vado? che debbo fare? ritornerò forse à vedere, che ne sia del mio Maestro? mà vinto dal timore, disse. Andarò prima a darne auuiso alla sua diletta Madre: ma deh, come potrà questa mia lingua darle sì amara nouella? come ella al mio dire non scoppierà di doglia? & io che tanto l'honoro, & amo, le porgerò tanto tossico? le darò il saggio di tanto fiele? O me misero, & infelice, ò abbandonato mio Giesù, ò mesta, e dolente sua Madre, che farai per dire quando mi vedrai? & in questi pietosi lamenti, mesto, e dolente alla porta della casa giunse, in cui la Madre si dimoraua, e stanco dal lungo camino, e dall'affanno vinto, à quella porta si lasciò cadere con tale conquasso, che l'appassionata Vergine sentì; e come l'amara nouella attendeua, si leua in piedi auuisando il fatto, scende a basso, e tutta tremante dimanda a Giouanni. Deh Giouanni, che cosa è auuenuta? che è del mio Figlio? oue l'hai lasciato? come non è venuto teco? Giouanni a gran fatica le potè con interrotte voci rispondere.

S. August. lib. medit. c. vlt.
S. Ansel. tract. de pass.
S. Bonau. lib. medit. c. 59.

O Vergine benedetta: se in tempo alcuno la morte può troncare i dolori della presente vita, per te sarà adesso molto necessaria: in faccia puoi scorge-

re quel che vengo ad auuisarti, se bene la lingua non può parlare: molto amara nouella ti porto, pena hauerai vdendola, ma molto più vedendola. Il tuo caro Figlio, e mio diletto Maestro fù da Giuda venduto per trenta danari a' Giudei. Noi feccimo la cena nel monte Sion, poi andassimo al monte Oliueto, e quiui orando, tutto si risoluette in sudore di sangue in tanta copia, che la terra si bagnò di quel vermiglio liquore. O se hauessi veduto Madre santa quei ministri del diauolo come cani arrabbiati prendere il vostro dolcissimo Figliuolo? Io il viddi legare con le mani a dietro, e metterli vna catena al collo, e gittarlo a terra, e strascinato con grandissimo impeto giù dal Torrente pieno di sassi, li quali erano tanto acuti, che li ferirono i santissimi piedi. O Vergine benedetta con quanti crudeli opprobrij era trattato quell'Agnello mansueto! mi marauiglio, che le pietre non si spezzassero di così immenso dolore. Indi lo condussero in casa di Anna, doue giunto, trà l'altre villanie, & ingiurie, che li fecero, vn vilissimo seruo del Pontefice osò con temeraria mano il bel Paradiso di quella faccia crudelmente segnare, onde sì beano i spiriti beati, in guisa che fin'adesso ne porta il segno, vscendole anco dalla sacrata bocca, e naso santissimo sangue in abbondanza, e per la forza della percossa, essendo egli debole, e stanco, ne cadette in terra. Doppo questo, lo condussero a Caifasso, oue quāto ne passò in quella notte non posso spiegarlo. Fatto giorno lo presentarono a Pilato, il quale oltre a tante ingiurie, e villanie fatteli, lo diede in potere di spietati manigoldi, acciò sfogassero lo sdegno, che contro di lui conceputo haueano, con flagellarlo aspramente, onde hauendolo quella spietata gente furiosamente preso, lo legarono ad vna colonna, e con aspri flagelli si posero a lacerarlo senza pietà, e tante sono state le batti-

Digitized by Google

battiture, che le hanno dato, & anco seguitano à darle, che hormai penso sia morto; perciò vieni à vederlo prima, che sotto quei tormenti ne muora. Così piamente si può credere, che dicesse il diletto Discepolo alla dolente Madre.

Hor chi può capire fin doue penetrò questo dolore nel cuore della Vergine? bastaua in vero à torgli la vita, se Dio con la sua virtù non l'hauesse sostentata. Leuasi dunque sù con animo generoso, e più che humano, & accompagnata da Maria Maddalena, e da altre diuote Donne, che amaramente piangeuano, s'inuia verso Gerusalemme, suggerendole l'amore quella forza, che il dolore le toglieua; e così peruenuti alla Città, mentre andauano per la strade sentiuano, che in ogni parte ciascuno parlaua del benedetto Christo, come era stato preso, e condotto alli Principi de' Sacerdoti, liquali l'haueano giudicato reo di morte; e vedendo passare la dolente Vergine, molti compatendogli, diceuano. Ecco quella è la Madre di Giesù Nazareno: oh pouera, & afflitta donna; deh quanto e degna di compassione, ritrouandosi hauer l'vnico suo figlio ridotto à così mal termine, che come si dice, sarà condannato à morte. Et altri all'opposito li diceuano. Hor và, che quel tuo figliuolo è stato colto, e non potrà già più scampare, e meritamente come seduttore sarà crocifisso. Vedete là? quella è la Madre di quel Galileo nemico de' nostri Principi, quello che seduceua il popolo, e si faceua Rè, & hora è stato preso, e fra poco pagarà de' suoi misfatti la condegna pena. Considerate, anime diuote, come quelle parole vdendo la dolente Vergine, erano à guisa di tante saette al suo afflitto cuore.

Doppo si lungo, e faticoso viaggio, giunge finalmente la Vergine benedetta insieme con l'altre due Marie; & il diletto Giouanni nel Pretorio di Pilato,

doue fieramente da inhumani carnefici era flagellato il santo Redentore, e vedendo quei spietati colpi, che all'amato Bene dell'anima sua senza pietà eran dati, non potendoli porger aiuto, l'anima sua si commouea, non dando percossa quei carnefici, che prima quel fiero dardo non s'auuentasse nel cuor di lei a ferirla di doppio dolore, e compassione: così ella si degnò di riuelarlo à santa Brigitta, quando le disse. *Cùm nasceretur ex me filius meus, sensi ego, quòd quasi dimidium cor meum patiebatur: sic ego cùm flagellaretur, & pungeretur filius meus, quasi cor meum flagellabatur, pungebatur, & moriebatur*. Onde per l'acerbo dolore, che sentiua, costretta da materno affetto, non poteua fare, che con alte, e gemebonde voci, riuolta al suo caro Giesù, non dicesse. O figliuol mio dolcissimo, ò amabilissimo mio Bene, chi mi ti tolse? chi separò la Madre da si caro figlio? come io vedo quel tuo delicatissimo corpo, che con tanta riuerenza toccauo, tutto piagato? chi mi darà, che io rasciugassi il sangue, e medicasse le piaghe, ò almeno baciasse queste tue ferite? Chi mi concederà, mio Nazareno, che io patisca, e muora per te? ò Giesù vnico contento del mio cuore, e che pene crudeli sono queste, che hora patisci? ò se questi ingrati giudei si contentassero di riuolger la fierezza, e crudeltà loro contro di me, purche tè dolcissimo figliuol mio lasciassero andar libero? molto più felice sarebbe à me il morire, che veder te vnico mio conforto posto in tante angustie, & affanni. Certo, che grauissima è l'afflittione, che mi preme il cuore, e ripiena d'amaritudine mi sento venir meno lo spirito; il dolor mio supera, & auanza ogni dolore. Così piamente si può credere, che dicesse ella vedendo l'vnico suo Giesù aspramente flagellato da vilissimi carnefici.

S. Brig. lib. 1. Reuel. c. 10.

Mà ò fatto degno di amare lagrime! le parole della dolente Madre, riuerberauano nel cuore del flagella-

gellato figlio, di maniera che non li faceuano senti-
re quelli spietati colpi l'amore, mà ben lo faceuano
sospirare, & al viuo li penetrauano il cuore quelli
santi affetti, con i quali compatiua la cara Madre, si
che costretto dalla forza del filiale amore, con gemi-
ti innumerabili scorreuano fonti di lagrime da quei
limpidissimi occhi: così và meditando S. Bernardo,
mentre dice: *O dolores inexplicabiles, ò ineffabilis reci-
procatio sancti amoris! filius patitur, & intus valdè com-
patitur Matri: Mater verò compassa est patienti filio.*
Dice di più il medesimo Santo, riuolto al benedet-
to Christo. *Presentia tua Matris, Domine, crucia-
tum tuum duplicabat, ita quòd animam tuam gladius
doloris pertransibat.* Di maniera che vedendo il fla-
gellato Signore, che li daua più tormento de' flagel-
li stessi la presenza della Madre, è da credere, con af-
fettuose parole la pregasse, che da quel luogo si par-
tisse, perche il dolor di lei accresceua il suo: così l'af-
ferma il Beato Lorenzo Giustiniano, onde in perso-
na del benedetto Redentore così dice. *Vt quid huc
venisti Columba mea, formosa mea? dolor tuus meum au-
get; cruciatus tuus transfigit me. Recede Mater, abi, pro-
pera, non enim veniens medelam langori meo ferre poteris,
imò dolorem meum augebis.*

S. Bern. in serm. Stabat &c.

Idem ser. de pass.

B. Lauren. Iustin. de Tryumph. Christi agone c. 10.

In questo modo dunque patisce il Figlio, per il
dolore, e debolezza, e la Madre per l'afflittione, &
angoscia: pieno d'affanno il Figlio in veder patire
la Madre, e la Madre tutta si struggeua in vedere nō
poter soccorrere il Figlio: onde dice S. Anselmo,
che fu così grande il dolore, che sentì all'hora la Ver
gine, che se per diuino miracolo non fosse stata pre-
seruata, là ne sarebbe caduta morta. *Beata Virgo in
passione Christi verè interijsset pra magnitudine doloris,
nisi ab eo praseruata fuisset.*

S. Ansel. ser. de pass.

Hora torniamo al flagellato Giesù, del quale vi
vò dire cosa, anime diuote, di cui credo non istupire-
te

Digitized by Google

te meno, anzi molto più di quel che hauete fatto fin'-hora. Il glorioso Padre S. Agostino, e S. Gio: Grisostomo dicono, che quei sanguinarij carnefici flagellato, ch'hebbero il benedetto Christo, lo sciolsero dalla colonna, e buttaronlo in terra impetuosamente in quel lago di sangue, che gli era yscito dalla propria vita, e poi gli scaricarono con quanta forza haueano furia di sferzate, conforme il prescritto della legge nel Deuteronomio, doue comandaua Iddio, che i delinquenti degni della pena del flagello, fossero flagellati prostrati in terra. *Si eum qui peccauerit, dignum viderit plagis, prosternēt eum, & coram se faciant verberari.* *Proh dolor* (esclama S. Gio: Grisostomo) *iacet extensus ante homines Deus; aptatur ad verbera, flagellis caditur, disrupit cutem violentia flagellorum, repetitis ictibus crudelia vulnera sacra terga conscindunt, & supplicium patitur rei, in quo nullum peccati vestigium potuit inueniri.*

S. Aug. cit. à S. Thom. in cap. 27. Matth. S. Chrys. ser. de prodit. & myst. cand. Deut. 23.

Cosa più lagrimeuole racconta S. Bernardo, cioè, che vedendo gl'empij manigoldi, in qualche parte di quel Santissimo corpo non era giunto il furore delle sferze, lo rizzarono in piedi, e legandolo vn'altra volta alla colonna, con tante più rigide, quanto reiterate battiture, oltre li confini d'ogni humana licenza lo tormentarono; onde auuenne, che i flagelli non ritrouando più luogo vacuo nel corpo, impiagauano l'istessa piaga di nuouo, e giungeuano piaga sopra piaga, in tanto che dalla pianta de' piedi fino alla sommità del capo non si trouaua in lui parte alcuna sana. *Corpus* (dice S. Bernardo) *adeò vulneribus concisum, vt à planta pedis, vsque ad verticem capitis, non sit in eo sanitas.* E puossi ogni cosa credere dalla crudeltà di quei manigoldi, se bene i sacri Vangelisti non lo raccontino. Quindi santa Chiesa considerando quanto atroci fossero quelle percosse, le chiama piaga crudele. *Plaga crudeli percutientes:* che se bene,

S. Bernar. ser. d' pass.

Eccles. in Resp. fer. 6

ne, secondo la commune opinione, furono sei mila, sei cento, sessanta sei battiture quelle, che li furon date, nulla dimeno Santa Chiesa dice nel numero singolare: piaga crudele, perche pareuano vna sola, essendo dalla pianta de' piedi, fino alla cima del capo tutto piagato.

A compuntio e maggiore s'eccitarà l'anima, qual'hora considerarà quello, che dicono li Contemplatiui, che fù sì fieramente trattato il benedetto Christo, da quella vil canaglia, e lo ridussero a tal termine, che se non veniua vn Caualiere della Corte di Pilato, e vedendo il santo Redentore, sì crudelmente flagellato, per non dire scorticato, e stimandolo più per'ombra di viuo, che per viuo, stupito di sì fatta empietà, non hauesse gridato à manigoldi, che fermassero hormai le mani, e tirata fuori la spada del fodero, tagliasse le funi con che staua legato, non harebbono ancora cessato di batterlo. Così disse in vna riuelatione la dolente Vergine à Santa Brigitta. *Cumque filius meus totus sanguinolentus, totus laceratus stabat, vt in eo non inueniretur sanitas, nec quid flagellaretur, tunc vnus concitato in se spiritu, quæsiuit. Numquid interficietis eum sic iniudicatum? Et statim secuit vincula eius.*

S. Brig. li. 1. Reuel. c. 10.

Sciolto dalla Colonna lo suenato Signore, così piagato per la gran debolezza, e per hauer li nerui tanto addolorati, tolto il sostegno della colonna, precipitoso ne cadde à terra, non poca pena sentendo della cascata, bagnandosi del proprio sangue, del quale era già ripieno il pauimento. Così disse in vna Riuelatione la Madre del Redentore à Santa Brigitta. *Tunc locum vbi stabant pedes filij mei, totum repletum vidi sanguine, & ex vestigijs filij mei cognoscebam incessum eius: quo enim procedebat, apparebat terra infusa sanguine.* Standosene (dice) il mio figliuolo doppo la flagellatione tutto insanguinato, in terra corren-

S. Brig. ibi

do

Digitized by Google

do riui di sangue, io ne viddi il luogo, ou'erano i suoi piedi tutto pieno in grande abbondanza, e dalle pedate del mio diletto, conosceuo i passi, ch'egli daua; imperoche doue n'andaua, la terra appariua aspersa di sangue, piouendone da ogni parte del corpo del Signore.

Gen. 49. E questo forse accennar volle il Patriarca Giacob, quando disse. *Lauit stolam suam in vino*, ouero *Tertull. li. 4. contra Marc.* come spiega Tertulliano. *Lauit carnem suam in sanguine*. Lauò il benedetto Redentore la carne sua santissima nel sangue. E lauolla, dice S. Cipriano, *S. Cypr. li. 2. ep. 3.* quando con tante sferzate tutto fù insanguinato. E però in memoria di questa caduta, Santa Chiesa *Durand. in Rat. diui. off.* vuole, che il Sacerdote quando celebra la Messa, diuidendo l'Hostia, la terza parte la riponga nel Calice consecrato, per dimostrare, che Christo Giesù doppo la flagellatione, sciolto dalla colonna, cascò nel mare del proprio sangue.

Tertul. de carne Christi c. 8. Il gran Padre Tertulliano aggiunge à questa crudeltà, che giacendo il Saluatore in terra, finito di batterlo, nè potendo rileuarsi per l'eccessiuo dolore, e per l'effusione di tanto sangue; quei inhumani carnefici, con calci, e puntate di piedi l'vrtauano, percuoteuano, e riuoltauano per terra come vna palla, per farlo dirizzare in piedi, & affligerlo con altri nuoui tormenti. *Dominicum corpus à columna dilapsum ad terram, quasi pilam pedibus sacrilegis exagitabant*.

Psal. 76. Di quest'istessa circonstanza della flagellatione parlando nel senso mistico Dauid Profeta, disse. *In mari via tua, & semita tua in aquis multis; & vestigia tua non cognoscentur*. *Teoph. Antioch. in Hist. pass.* Teofilo Antiocheno Padre antichissimo di Santa Chiesa, spiegando questo passo, dice ch'essendo il Signore battuto, diuenne il suo corpo tutto vna sola piaga, si che non si poteua conoscere da qual parte sorgesse il sangue, che hauea in

quella

Digitized by Google

quella stanza fatto vn nuouo lago; e così giacendo in terra inhabile a rizzarsi in piedi, era maltrattato da' calci di quei spietati, e come palla a vento si giuocauano del corpo sacro di vn'amante Dio, dell'humanità santissima di Christo Giesù, nè con tutto ciò veder si poteuano impresse l'orme della caduta sua. *Quasi pilam* (dice Teofilo) *corpus Dei exagitabant, neque alicubi eius vestigia apparebant, fluctuante vtique sanguine: verus siquidem est Dauidicus sermo. In mari via tua, & semita tua in aquis multis: & vestigia tua non cognoscentur.* Ah crudeltà inudita! la carne innocentissima di vn Dio humanato serue per palla à vento de' ministri dell'inferno? *Quasi pilam corpus Dei exagitabant.* In maniera che hor in questa, hor in quell'altra parte vedendo il benedetto Christo, per l'abbondanza del sangue non impresse la vilipesa humanità, orma, ò vestigio alcuno. *Vestigia tua non cognoscentur.* Felice pauimento (dirò io) che meritò di riceuere si pretioso licore: perche all'hora nō fù a me conceduto di raccorlo con diligenza maggiore, di quel che facessero molte sante il sangue de' Martiri?

Nè sia marauiglia, anime Contemplatiue, che il Santo Redentore per così acerba flagellatione non se ne morisse all'hora (già che innumerabili Martiri per la crudeltà de' ministri, e per l'asprezza de' flagelli, ne moriuano in quel tormento, come di cosa più volte occorsa ne fanno fede grauissimi Auttori) se non che hauendo potestà di metter la vita quando più a lui piaceua, elesse di non morire all'hora, aspettando di finir la vita sù la Croce, come dice il Beato Lorenzo Giustiniano. *Debuit planè mori tanto dolore transfixus, se tamen reseruauit ad vitam, vt his grauiora perferret.* Mà veniamo al numero de' flagelli.

Io. Aquil. ser. de pass. Gallon. lib. de SS. MM. Cruciat. Vlpian. li. 8. de pœnis Mart. B. Lauren. Iust. lib. de tryumph. Christi Ag. c. 4.

Quanti siano stati questi flagelli, chi può annouerarli? *Multa flagella peccatoris* (dice Dauid) *& ideo*

Psal. 3.

multa

S. Aug. in hunc Psal. *multa flagella Redemptoris*, soggiunge S. Agostino, poiche furono tali, e tanti, che di essi non s'ha numero determinato; però poteua il santo Redentore dire con il Regio Profeta. *Psal. 34.* *Congregata sunt super me flagella, & ignoraui.* *S. Vic. ser. de pass.* San Vincenzo dice, che furono il numero di settecento ottanta. S.Geltruda in vna riuelatione a lei fatta, *S.Geltr. li. 2. Reuel.* dice che n'hebbe cinque mila quaranta: finalmente altri communemente vogliono con San Bernardo, *S. Bernar. quem cit. Io. Aquil. ser. 4 pass.* che arriuarono al numero di sei mila, sei cento, sessanta sei.

Mà a dirne il vero, anime diuote, strana cosa mi sembra questa, & attione di gran crudeltà, e degna insieme di gran pianto flagellare il Figlio di Dio, e dargli tante battiture. Quando mai si vdì simil'empietà! Comandaua, non è dubbio, la legge, che fussero flagellati li malfattori, *Deut. 25.* ma però voleua si hauesse riguardo, che secondo la colpa si desse ancora il castigo: ma sopra tutto voleua, che le battiture non eccedessero il numero di quaranta. *Pro mensura peccati erit, & plagarum modus, ita dumtaxat, vt quadragenarium non excedant*, dice Dio nel Deuteronomio. Et assegnandone la cagione, soggiunge. *Ne fede laceratus ante oculos tuos, abeat frater tuus.* Acciò il tuo fratello così battuto, da tutti per infame non fosse tenuto: così spiega questa Scrittura S. Teodoreto. *S.Theod. in cap. 25. Deut. 9. 30* *Iudæi quadragenas vna minus infligunt, quia maior numerus verberatum infamat.* Caso occorso à Paolo Apostolo, il quale di propria bocca confessa scriuendo a i Corinti, *2.Cor. 2.* di esser stato flagellato, e di hauer riceuuto trentanoue sferzate, e nō più. *A Iudæis quinquies quadragenas vna minus accepi:* tutto per non dishonorarlo con tale ignominia, sperando, che douesse ritornare al Giudaismo. *Quare vna minus?* (dice S.Gio. Grisostomo, *S.Chrys. in 2.Cor. 2.* spiegando questo luogo dell'Apostolo) *Lex erat vetus, ignominiosum fieri, eum, qui supra quadraginta accepisset: nè igitur percutientis impe-*

tus,

tus, supra numerum plagas inferens, ignominia notaret, decreuerunt vna minus inferri, vt licet verberans multiplicet, ne supra quadraginta excedat, sed infra constitutum numerum maneat, verberatusque ignominia non notetur. E con tutto ciò (ahi compassioneuole spettacolo!) con il Figlio di Dio non s'osserua legge alcuna, nè di giustitia, nè di misericordia; poiche il numero delle battiture fù senza numero, eccedendo non solo le quaranta, ma le centenaia, e le migliaia, come habbiamo detto: oltreche furono tali, che per sofferirli, vi bisognauano spalle di Dio, non essendo bastanti forze humane, che però diceua Isaia. *Vidimus eum quasi percussum à Deo.* Leggono i settanta Interpreti. *Quasi percussum Deum.*

Is. 53. lect. ex 70.

Et è diuota la meditatione di alcuni Contemplatiui sopra questo passo, che fù assai peggio trattato il benedetto Redentore da' Giudei, che il Santo Giob da i diauoli; conciosiacosa che se bene di tutte l'altre facultà, e poderi fosse egli priuato, e da molte infermità trauagliato, nulla dimeno mai fù della propria pelle spogliato, com'egli stesso dice. *Pelli meę consumptis carnibus, adhęsit os meum*: ma la calamità, e miseria di Christo N. S. peruenne a tale stato, che fù per tanti flagelli scorticato, e della natural pelle spogliato: Così inuita S. Bernardo ciascun di noi à vedere minutamente nella santissima humanità del Saluator nostro, se trouassimo vestigio di sanità, e dice. *Volue, & reuolue pellem corporis Iesu, à planta pedis vsque ad verticem capitis, nihil inuenies nisi dolorem, nisi merorem.*

Iob 9.

S. Bernar. ser. 4. pass.

E S. Gregorio Papa osserua, che il patientissimo Giobbe, fù espressa figura di Christo, il quale, e per la significatione del suo nome, che vuol dire dolente, e per quello che sofferse figurollo. *Iob passiones* (dice egli) *Redemptoris nostri, eiusque corporis, & passione subsignauit, & nomine: Iob quippe interpretatur dolens;*

S. Greg. 6. Mor. c. 31.

&

& quis alius in Iobe dolente figuratur, nisi is, de quo scriptum est. Verè languores nostros ipse portauit? Si che adesso parmi verificato il detto d'Isaia. *Nos putauimus eum quasi leprosum*; legge Pagnino al nostro proposito. *Nos putauimus eum quasi plagatum, & percussum vt Iob vlcere pessimo.*

Is. 53.

Traduct. ex Pagn.

Mà per ritornare all'empio spettacolo della crudeltà già detta, è degno di consideratione, come i crudeli ministri doppo di hauere acerbamente flagellato il Sāto Redentore, con superbe grida lo sollecitano a leuarsi sù, incaricandolo di cento, e mille villanie; si che l'addolorato Signore di quel miglior modo, che può s'alza in piedi, e per scoprirsi, se ne và di quà, e di là per lo pretorio, raccogliendo le proprie vesti, e tutto tremante per il freddo, & afflitto per il dolore, che sentiua, si riueste alla presenza di quella vil canaglia. *Inde filius meus induit se vestibus suis*, disse la dolente Vergine a santa Brigitta in vna riuelatione: e perche da ogni parte del corpo pioueua sangue, e particolarmente dal sacro volto, con la manica della veste si nettò il sangue da gli occhi, e dalla fronte: così riuelò alla medesima Brigitta l'addolorata Madre Maria. *Tunc vultum suum manante vndique sanguine, tunica detersit.* Pouero Giesù (ahi, e chi non piangesse?) fino al volto co' flagelli percossero quelli empij, e crudeli soldati.

S. Brig. li. 1. Reuel. c. 10.

Eadē ibi.

Hora, anime diuote, qual petto ancor che di sasso sarà, che non s'intenerisca? qual'affetto, che non si commoua? qual cuore, che del tutto per l'ardore di questa feruentissima carità del nostro Dio non si strugga? Qual'huomo ragioneuole sarà, che non facci fermi proponimenti di non voler giammai più offendere, chi tāto ha sofferto per liberarci dalle pene douute a' nostri errori, e misfatti? Amiamo hormai quel Dio, che ci ha mostrato così grande amore, e vedendolo per noi flagellato procuriamo non

istar-

Digitized by Google

istarne di lungi, ma insieme con S. Agostino ciascun di noi di tutto cuore dica. *Domine Iesu, cùm te videam flagellatum, nolo esse sine flagellis.* E con S. Bonauentura esclamare continuamente. *Nolo Domine viuere sine vulnere, quia te vulneratum video.*

S. August. lib. 6. Soli. c. 4.

S. Bonau. in Stim. diui. am.

Della Coronatione di spine fatta da gli empij soldati al benedetto Redentore. Cap. VI.

INuita la Sposa nelle sacre Canzoni ogni fedele alla consideratione di vna non più vdita coronatione fatta al suo diletto Sposo, e così và dicendo. *Egredimini, & videte filiæ Sion Regem Salomonem in diademate, quo coronauit illum mater sua in die desponsationis illius, & in die lætitiæ cordis eius.* S. Isidoro spiega à mio proposito. *Egredimini ad videndam coronam spineam, quam capiti Christi imposuit Iudæorum Synagoga.*

Cant. 3.

S. Isid. de pass. Dom. c. 31.

Hor'acciochè, anima diuota, possi muouere le viscere tue à compassione, e pianto in questo doloroso spettacolo della Coronatione di spine di Christo Rè di dolori, proponi prima auanti gli occhi tuoi l'immagine antica del tuo Signore, e poi ponti à considerarlo del modo, che hor lo vedrai: pon mente alla marauigliosa bellezza, alla serenità de gl'occhi suoi, & à quell'aspetto di tanta veneratione, che la beatissima Vergine sua Madre, tutte le volte che si mouea à guardarlo, & à considerare la bellezza di lui, di modo internamente si struggeua di certa spirituale consolatione, che pareua quasi rugiada à gran calore tutta in vn tratto si liquefacesse. Così ella degnossi di riuelarlo à santa Brigitta, quando le disse. *Cùm conspicerem, & considerarem pulchritudinem eius, anima mea quasi rorem præ gaudio stillabat.* E non solamente la Vergine benedetta, mà tutti quelli ancora, che lo guardauano (tant'era la bellezza della sua faccia) di modo restauano consolati, che mentre fis-

S. Brig. li. 1. Reuel. c. 10.

sauano gli occhi in quel volto di Paradiso, ogni maninconia da' loro petti fuggiua: come lo riuelò Maria nostra Signora all'istessa Brigitta. *Filius meus tàm pulcher facie erat, quòd nullus eius faciem videbat, quin consolaretur, etiam si precordialiter dolorem haberet.* Et vn'altra volta li fù riuelato, che vi era vn commun detto della gente di quel tempo, quando per qualche accidente, e tribulatione staua mesta. *Eamus ad intuendum filium Marię, vt consolari possimus*. cioè Andiamo ad isgombrar la malinconia, e l'affanno interno de' nostri cuori, con la vista allegra del volto soaue, e bello del figliuol di Maria, tanto era la sua bellezza, e Maestà.

S. Brig. li. extrauag. reu. c. 70.

Eadem lib. 6. reu. c. 1.

Quindi S. Gio: Grisostomo osserua, che qual'hora i Giudei scherniuano il benedetto Redentore, e gli sputauano in faccia, perche gli occhi suoi erano sommamente amorosi, e attrattiui in modo, che niuno era tanto fiero, e crudele, che mirandolo non diuenisse pietoso, e tutto mansueto, à finche i loro cuori non si venissero à liquefare, e addolcire per la diuina, e rara sua bellezza, lo viso gli copersero. *Tàm gratiosa, & benigna Domini facies erat* (dice San Grisostomo) *vt hostes, quamuis crudeles essent, & eum odio prosequerentur, non possent in eum cernentes, in eum seuire, sed emolliti commiserabantur: ideo consilium eorum fuit faciem eius velare, quò atrocius eum caderent.* E S. Girolamo lasciò scritta quell'aurea sentenza. *Certè fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu.*

S. Chrys. hom. 86. in Matth.

S. Hieron. super Matth. c. 9.

Questa bellezza poi fù senza disproportione alcuna delle parti, senza macchia benche picciola in tutta la vita sua, di modo che quelli, che lo flagellarono, e viddero del tutto ignudo, quando si spogliò alla colonna per esser battuto, restarono molto marauigliati della purità, e bellezza delle sue santissime carni.

Così

Così fu riuelato à Santa Brigitta. *In toto corpore suo nulla macula erat, sicut & illi testabantur, qui eum totaliter viderunt nudum, & ad columnam ligatum flagellabant.*

S. Brig. lib. 4. reu. c. 70

S. Anselmo pure hebbe in riuelatione dalla Vergine benedetta, essere stata così grande la bellezza di Christo Nostro Signore, che con tutto fosse consapeuo'e della sentenza del Presidente, con la quale hauea cõmandato di esser acerbamente flagellato, nondimeno speraua, che i soldati mossi dalla bellezza della sua faccia, non harebbono messo in essecutione si empio commandamento. *Delicata enim, & naturalis ingenuitas, & membrorum principalium compages, mihi matri eius solummodo notam, spem præstitit. Aestimabam siquidem, quòd nudato corpore, formosis mẽbrorum lineamentis victi, parcerent.* E per fine il Santo Profeta Dauid preuedendo in ispirito la bellezza del Saluatore, disse. *Speciosus forma præ filijs hominum.*

S. Ansel. dial. de pass.

Psal. 44.

Mà è hormai tempo, anima christiana, che ci riuoltiamo a mirare la bellezza, e vaghezza di questo Signore nel tempo della passione, e con pietoso affetto consideriamo quanto, questa venisse offuscata con lo spargimento del proprio sangue, lacerata, e dissipata con la moltitudine delle pene, difformata per i tormenti, tanto che non solo in quel corpo diuinissimo, non mostraua più la sua viuacità, e splendore, ma quasi del tutto spenta, scopriuasi tale, che ben parea, che accennasse nel Saluatore solo sembianza di vn lebroso, e percosso da Dio, come disse Isaia Profeta. *Et non erat ei aspectus; & nos putauimus eum quasi leprosum, & percussum à Deo.* Onde si come per la sua bellezza, e vaghezza restaui tanto consolata, e ricreata, per il contrario mirandolo in quel si pietoso, e miserabil'aspetto, ne restarai sconsolata, e mal contenta, e però potrai ben dire insieme con Giob. *Versa est in luctum cythara mea, & organum meum in vocem*

Is. 53.

Iob 30.

F 2 *flen-*

S. Bernar. ser. de lament. B.V. *flentium*. Cioè, come spiega S. Bernardo, quella leggiadra sembianza, che come vna ben'accordata cetera tanto mi ricreaua, tutta s'è conuertita in oggetto di pianto, e quell'organo tanto ben'ordinato, e composto della sua presenza, s'è conuertito in voce di huomini, che piangono.

Mà dolcissimo Signor mio, come soffrirò di aprire gl'occhi, e tenerli intenti à così doloroso ritratto, che mi si è per metter innanzi? non s'offuscheranno eglino dalle lagrime? non s'ottenebraranno dal pianto? come potrò io star di vedere quella tua delicatissima testa, dinanzi alla quale tremano le potenze del Cielo, trapassata di spine? come contemplarò imbrattata di sputi, e schiaffeggiata quella diuina faccia, che fà sereno il Cielo? come oscurato il sembiante di chi rischiara i spiriri del Paradiso? E come, ò Signor mio, non ti bastauano le battiture passate, e la futura morte, e tanto sangue sparso alla colonna, & eri per ispargere sù la Croce, se di più le spine non veniuano per cauarti il sangue dalla testa, à cui forse perdonarono le battiture?

Che voglion dire queste nuoue, e non più vsitate foggie di martiri, e di tormenti? chi vdì mai, ò intese così solenne coronatione? qual cuore furibondo ritrouò vna tale inuentione, che seruisse per tormentare, e dishonorare il figlio di Dio? Mosè stupì di veder Dio in quelle spine senza bruggiarsi, e questa gente gli le conficcano fino al ceruello? Quei santi Vecchioni auanti al trono di Dio gettauano le corone loro à suoi piedi, e questi con corone di spine li trafiggono il capo? Empietà sì grande, che l'istesso Signore se ne lamentò per bocca di Dauid, quando disse. *Super dolorem vulnerum meorum addiderunt*. Sopra il dolore delle ferite, e piaghe, che mi hanno fato alla colonna con i flagelli, hanno aggiunto opprobrij, e burle con vna corona di spine.

Exod. c. 3.

Apo. c. 4.

Psal. 68.

O cru-

Digitized by Google

O crudeltà estrema della gante hebrea; poiche cercano in varie, e disusate maniere, e per mezzo di molti martiri, e tormenti di torgli la vita; atteso che (come alcuni filosofi han detto) la sedia, e domicilio dell'anima è nel sangue. Opinione, che fauorisce il luogo del Leuitico. *Anima carnis in sanguine est*. Ouero come altri affermarono, trà i quali vi fù Aristotile, ch'era nel cuore. E finalmente altri con Galeno furono di parere, che il suo albergo era nel cerebro. Hanno cercato (dice S. Antonino di Fiorenza) questi maledetti hebrei la vita del benedetto Christo nel sangue per la copia de' flagelli; la cercaranno doppo nel cuore con vna lancia, & adesso la cercano nel cerebro con le punture delle spine: crudeltà grande de' Giudei in adoperarla, mà più gran carità del Saluatore in sofferirla. E tanto più grande si scorge, quanto che non si trouò mai scritto, che auanti di lui fosse essercitata cosa simile; molti furono se bene prima di lui traditi, venduti, flagellati, e crocifissi, mà non si legge, che alcuno fosse coronato di spine, solo egli per se stesso volle serbare tal tormento, per mostrarci il grand'eccesso dell'amor suo, quale li faceua trouar nuoui modi di patire per noi. Che però gridaua, stupito di tanto eccesso d'amore il Santo Profeta Isaia. *Notas facite in populis adinuentiones eius*.

Leuit. 21.
Arist. lib. 1. de part. anim. c. 4.
Galen. lib. 5. de placitis philosoph.
S. Anton. p. 4. tit. 15. c. 41. §. 1.
Is. 12.

Del Sapientissimo Rè Salomone racconta Aristea antichissimo scrittore, ch'egli haueua vn'anello tutto scolpito con diuerse lettere, & immagini à marauiglia riguardeuole, mà che fra l'altre cose vi erano due corone, vna d'oro, e l'altra di spine, le quali trà di loro erano congiunte, e vi staua scritto. *Victoria amoris*. Mà ecco due corone insieme vnite, quella d'Isaia, e questa dell'Euangelista: Isaia la dipinge d'oro, l'Euangelista di spine; e l'vna, e l'altra corona furono sopra vn medesimo capo, mercè, che l'amore volse trionfare; ne ad altro si può riferir questo, che

Arist. apud Pined. de reb. Sal.
Is. 61.
Matt. 26.

Digitized by Google

Cant. 3.

alla grãdezza dell'amore. *Victoria amoris*. Dice Salomone nella Cantica. *Sicut lilium inter spinas*; e chi è questo giglio? quello al sicuro, che dice. *Ego flos campi, & lilium conuallium*; & eccolo appunto trà le spine. *Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius*.

Matt. 26.

Ben m'auuedo dolcissimo Signor mio del mistero, e del significato di quell'ariete quale vidde il Patriarca Abramo fra le spine, e fù poi in vece di Isaac sacrificato; perche voleuate mostrarci, che il mistico ariete della vostra humanità sacrificar si douea su'l monte Caluario in vece della vostra natura, la quale non hauea modo di soddisfarui: e vero però, che prima la vostra santissima humanità volse stare trà le spine, & ecco appunto, che hoggi vi cingono il capo. *Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius*. Che però disse S. Girolamo. *Dominus erat affigendus spinis peccatorum, & diuinitas fuit illesa, vt Isaac manu Angeli fuit liberatus, sed aries inter vepres fuit mactatus; sic humanitas Christi inter vepres peccatorum nostrorum est passa*.

Gen. 22.

Matt. 26.
S. Hieron. in Gen.

Quando Dio diede il segno à Mosè di voler cauare dalla seruitù di Egitto il popolo hebreo, si fè à vedere trà le spine, e douendo liberare l'huomo dalla seruitù del peccato, ne comparisce coronato di spine. *Vt significaret eum, qui in rubo* (dice Clemente Alessandrino) *planta spinosa, legem Moysi dederat, in corona spinea totius legis consumatorem fuisse*.

Exod. 3.

Clem. Alexan. lib. 2. c. 38.

Le spine (dice S. Ambrogio) sono geroglifico de' trauagli, quali sopra di se prese il benedetto Redentore per liberar noi, e però volle esser coronato di spine. *Corona de spinis capiti eius annexa, quid aliud, quàm diuini operis amplitudinem ostendit? quòd de peccatoribus mundi tanquam seculi penis triumphalis, Deo gloria quereretur*.

S. Amb. in c. 22. Luce.

E per finirla; volle Christo Signor nostro, che il

suo

suo capo fosse cinto di spine (dice S. Bernardo) acciòche intendessimo, quanto male noi facciamo, che vedendo il capo del nostro Redentore sotto le spine, attendiamo nondimeno à gli spassi, a' diletti, à i giuochi, senza pensar punto alla sua santissima passione. *Non decet sub spinato capite, membrum viuere delicatum.*

S. Bernar. ser. 5. in festo omniũ Sanct.

Mà per venire al particolare, acciò conoscer si possa, anima diuota, come tanta bellezza nel tempo della coronatione fosse tanto difformata, senti il successo, e vedrai a che lo ridussero i miei, e tuoi peccati. Non ancora il flagellato Giesù s'era finito di coprire de' poueri, & insanguinati panni, doppo quell'acerba, e dura flagellatione, che gl'empij, e fieri carnefici (preuidendo, che l'intentione di Pilato era di liberarlo) si posero in animo con diabolico, e mai più inteso pensiero, cioè di spogliare vn'altra volta l'innocente Signore, e vestirlo di vituperosa porpora, e coronarlo di pungentissime spine, perche presumeua di esser Rè del Cielo, e della terra, & entrando in Gierusalem la Domenica delle Palme, volle esser acclamato per Rè d'Israelle, e figliuolo di Dauid. *Hosanna filio Dauid; benedictus qui venit in nomine Domini;* onde per burla, e come a Rè da scherzo, e che pazzamente si persuadeua esser Rè, determinarono di mettergli l'insegne reali, cioè la porpora, la corona, e lo scettro; il che non fù loro ordinato dal Presidente (dicono S. Agostino, e Grisostomo) ma lo permise, e lasciò fare, acciò li Giudei satij di tante pene, e disprezzi, non li facessero più instanza, che lo condannasse a morte. *Et exuentes eum*, dice l'Euangelista, *chlamydem coccineam circundederunt ei. Et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput eius: & arundinem in dextera eius.*

Matt. 21.

S. August. tract. 116. in Ioan.

S. Chrys. hom. 82. in Ioan.

Matt. 26.

Suelta per tanto all'innocente Signore la sua pouera veste attaccata già per lo fresco sangue, non fù

Digitized by Google

se dir mi debba alla squarciata carne, ò pure alle scarnate ossa dell'amoroso Giesù, lo vestirono d'vna porpora, non riccamente ornata, come si conueniua à quello, il quale veramente era Rè de' Rè, e Signore de' Signori, ma come dice Origene, assai vile, e lorda, conforme la profetia di Zaccharia: *Vidi Iesum magnum Sacerdotem indutum vestibus sordidis*. Et auuenga, che ciò fatto hauessero per instigatione del demonio, il tutto nondimeno per voler di Dio, e con libera permission di lui, che questi opprobrij per noi volontariamente volle sostenere, senza dubbio operarono; ne fecero attione alcuna, che molto significante, e d'alti misteri piena non fosse.

Orig. hom. 35. i Mat. Zacch. 13.

Di vn certo Rè de' Fenici detto Saturno, riferisce Giuseppe Hebreo, che per caso strano occorsoli, fù costretto offerire in vittima a falsi Dei il proprio figlio, mà prima, che venisse al sacrificio, lo vestì di real porpora. *Purpuratum filium sacrificio exposuit*. Forse per dimostrare, che non era vittima commune quella, onde li conueniua andare in nuoua foggia al sacrificio. Determinò l'eterno Padre, che l'vnigenito suo Figliuolo fosse sacrificato alla diuina giustitia per i peccati del Mondo, ma per dimostrare, ch'era vna vittima singolarissima fra quante erano fin à quel tempo state, volle, che fosse vestito di porpora. *Singularitatem sacrificij indicans, veste visus est purpurea ante populum*, dice S. Girolamo.

Ioseph Hebr. lib. 4. Antiq.

S. Hier. in c. 28. Mat.

Con si fatta veste dunque coperte le piagate carni dell'benedetto Redentore, lo fanno poscia sedere i soldati, e ministri di Pilato in vna sedia, che in apparenza mostraua gloria, & honore, ma in fatti corrispondeua ascherno e burla, & intrecciata vna nuoua foggia di corona non per orientali gioie riguardeuole, ma d'acute spine intessuta, la quale in vn'istesso tempo lo tormentasse, e dishonorasse, e gli la pongono in testa con grande crudeltà, empietà, e

forza,

Digitized by Google

forza, in maniera, che (come dice il dottissimo Incognito) frà varij tormenti, che il benedetto Christo nel tempò della sua passione sostenne nessuno fù più atroce di quello. *Inter omnes enim pœnas, & molestias, quas Christus in passione pertulit, illa fuit singularis, quando caput eius per coronam spineam, vndique fuit punctum, & perforatum,* dice questo Dottore.

Incogn. in psal. 29.

Lo coronano di spine, dice vn diuoto Contemplatiuo, per maggior dishonore, & infamia del Santo Redentore, che fù il riputarlo da vilissimo schiauo. Racconta Aulo Gellio, che à tempo di quelli Imperadori, liquali gouernauano à tempo di Christo Nostro Signore si vsaua di vender li schiaui di vilissimo prezzo, si che quei che voleua mostrare la sua grandezza in hauer numeroso stuolo di serui, con pochi danari far lo poteua; doue il compratore in segno del prezzo basso con che s'era impadronito di molti schiaui, coronaua quelli di herbe le più vilipese appresso quel popolo. Hor haueano gl'empij Giudei comprato il benedetto Christo dal traditor Discepolo per basso prezzo, che non fù più, che trenta dannari. *At illi constituerunt ei triginta argenteos:* vogliono mostrarlo al popolo non come Dio, mà riputarlo da schiauo comprato con vilissimo prezzo, però di spine il coronarono. *Et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput eius.*

Stella in c. 22. Luce.

Gell. de Ro. Tryũph. lib. 4.

Matt. 26.

Matt. ibi.

E per far passaggio dalla vergogna, e dishonore, al dolore, e tormento, che apportò al Santo Redentore si fatta coronatione, dalla qualità delle spine, e forma della corona facilmente veder lo potremo, conciosia cosa che, come vogliono molti Santi Padri, e diuoti Contemplatiui, questa corona fù formata di giunchi marini, delli quali (come osserua il dottissimo Lirano) nella Palestina, & in quelle parti dell'Egitto vicino al mare, ve ne sono in abbondanza, & hanno le punte acutissime, lunghe, e diritte, e

S. Ger. in psal. 37.
S. Gregor. Nyss. ibid.

si atte

rauit. l'istesso conferma S. Anselmo. V'aggiunge S. Teodoreto, che questa corona era intrecciata in modo, che non solamente la sommità del capo del Santo Redentore, mà le tempie ancora veniuan dalle stesse spine coperte. *Erat enim corona ex spinis longis, acutis, & penetratiuis, ita plexa, vt ex omni parte caput ambiens, & pungens vulneraret, nec minus vertex, quàm tempora spinis tegerentur.* A S. Brigitta pur anco fù riuelata questa verità dal Signore, dicendole. *Index, & vertex meum, & caput totum puncturis spinarum lacerabantur.*

S. An. Dial. de pass. S. Theod. lib. 3. S. Brig. li. extrau. reuel. c. 51.

Da quà potrai andar considerando, anima diuota, qual'esser douea il dolore, che cagionauano tante, & innumerabili punture di grosse, & acute spine al benedetto Redentore; e tanto più intenso, e fiero ti potrai immaginare fosse stato il martire, e'l tormento, che questa corona li diede, quanto fù più lungo di qualunque altro, che nella passione sua tollerasse; imperoche doppo di essergli posta in capo, non li fù più tolta, fin tanto, che deposto dalla Croce, fù seppellito, come và osseruando Origene.

Orig. trac. 35. i Mat.

E per maggiormente eccittar l'anima tua à compassione verso l'addolorato Signore, considera come qual'hora li fù posta la corona, gl'empij soldati premendola, e calcandola con la canna, la fecero arriuare fino à mezzo la fronte, scorrendo per la sua faccia molti riui di sangue, riempendo in maniera i suoi capelli, gl'occhi, l'orecchie, e la barba, che quasi tutto sangue pareua: così fù riuelato à Santa Brigitta con queste parole. *Tunc corona spinea Christi capite arctissimè fuit imposita, quæ ad medium frontis descendebat, plurimis riuis sanguinis ex aculeis infixis decurrentibus per faciem eius, & crines, & oculos, & aures, & barbam replentibus, vt quasi nihil nisi sanguis totus videretur.* Quindi è, che nacquero dallo spinato capo del benedetto Redentore tante ferite, che fù miracolo

S. Brig. li. 4. Reuelat. c. 70.

Ioel. 3. colo in mantenersi in vita. *Fons de domo Domini egredietur* (predisse Gioele Profeta) *& irrigabit torrentem spinarum*. Vsciua dal sacro capo vn copioso fonte di sangue, che bagnaua quella folta selua d'acutissime spine, di maniera che il desiderio di patire maggiori tormenti per amor dell'huomo, lo mantenne in vita. Così disse l'antico Tertulliano. *Dominica Christi tempora lancinauerunt mortiferis quidem vulneribus spinæ, sed nouarum pœnarum ardore sustentabatur Amans.*

Tertull. de corona Milit.

Posero finalmente gl'empij soldati nella mano del benedetto Christo vna canna, dishonorando con questo scherno, quella destra, che regge il Cielo, e la terra. *Et posuerunt arundinem in dextera eius.* Accennar volendo, che si come di sua natura la canna è vuota, così il capo del Redentore fosse vuoto, e priuo di sentimento, il che non era altro, che chiamarlo pazzo, per hauer di propria bocca confessato di esser Rè, parendo loro, che la pouertà de' suoi panni, e la miseria de' Discepoli potessero più tosto farlo stimar misero, e mendico, che Re; onde meritasse per questa sua arrogãza di esser tenuto, e trattato da pazzo.

Matt. 27.

Tener volle l'amante Signore, mentre era schernito, la canna strumento da scriuere in quei tempi (dice S. Girolamo) perche hauendo egli in ordine la carta, ch'era la sua santissima carne, e l'inchiostro del proprio sangue, non trouaua penna per poter imprimere in ben lineati caratteri questa nuoua marauiglia d'amore, che Dio moriua per l'huomo, il padrone per il seruo, l'innocente per il peccatore; per questo venghi la canna, e scriuasi questa attione marauigliosa, e non più intesa al Mondo, inuentata dal diuino amore. *Et posuerunt arundinem in dextera eius. Quia calamis illi deerat, ad scribendum nouum amoris opus, quod in se operabatur*, dice S. Girolamo.

S. Hier. in c. 27. Mat.

O pure diciamo con S. Anselmo, che tener volle la canna in mano, per scemar quella gran somma, che

S. Ansel. ser. de pass.

che douea la natura humana alla diuina giustitia, per la polizza sottoscritta dalla libera volontà dell'huomo nel peccato. *Vt deleretur chyrographum quod aduersum nos erat per peccatum, arundinem assumpsit in dextera eius.*

E non satij quei maluaggi, e peruersi soldati di tanti oltraggi, e pene, vollero anco imbrattare quella serena faccia, che rallegra i spiriti beati, con puzzolenti, e schifosissimi sputi; & essendo solito cercarsi il più abietto, e vil cantone della casa per isputare, niun'altro à loro parue più vile, quanto il bellissimo volto del benedetto Redentore. *Et conspuebant eum,* dice S. Marco. Questa si grande empietà de' Giudei contro il Signore vsata, ammirando San Bernardo, con amare lagrime, e con infocati sospiri proruppe in queste parole. *Vultum tuum Domine desiderabilem, in quem desiderant Angeli prospicere, sputis inquinauerunt, manibus percusserunt, velo pro derisione operuerunt, nec amaris vulneribus pepercerunt.*

Marc. 14.

S. Bernar. ser. de pass.

Di quanto dishonore doppo fosse stato al benedetto Christo, questo sputarli in faccia, auuisalo da questo, anima diuota, che in quei tempi (come anco ne i nostri) tal'attione era cosa molto ingiuriosa, come da più luoghi della sacra Scrittura si raccoglie: che però essendo cosa non solo di molta ammiratione, ma di somma compassione ancora, volle Christo Signor nostro, che in particolare fosse predetta da i Profeti. Isaia dice. *Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me.* cioè. Io non riuoltai la mia faccia da quei, che la dishonorauano, e sputtacchiauano.

Is. 50.

Hor mentre in si fatto esercitio s'impiegauano quelle maledette, & immonde bocche, non stauano oziose le loro sacrileghe, e sanguinose mani, che per non cedere alle bocche, faceuano il loro vfficio verso quella santa, e benedetta faccia, cō pugni, e schiaf-

fi,

Digitized by Google

cente, orribilissime se ad vn benefattore, ma farle à Dio, non possono sofferirlo orecchie create. Però il gran Giouanni bocca d'oro fatto fuori di se stesso, esclama. *Exhorrescat cælum, & contremiscat terra: alapis, & pugnis in faciem Deus percuti potuit! O Angeli qui hæc intuemini, quomodo siletis, quomodo manus continere potestis? quomodo pro Domino vestro non respondetis? An hoc ita facitis, quòd attonitos vos teneat tanta insolentia, & tanta mansuetudo, tanta peruersitas, & tanta patientia?* Spauentisi il Cielo (dice Grisostomo Santo) e tremi la terra: sarà vero, che Dio habbia potuto esser con guanciate, e pugni percosso nella faccia? O Angeli, che queste indegnità vedete, come tacete, come ritener potete le mani? come per il vostro, e mio Signore non rispondete? Ciò per auuentura auuiene; perche restiate attoniti, e quasi fuori di voi, da vna parte per tanta insolenza, e dall'altra per tanta mansuetudine, per tanta peruersità, e per tanta patienza? Et ecco adempito in Christo quel che il patientissimo Giob di se medesimo diceua. *Aperuerunt super me ora sua; exprobrantes percusserunt maxillam meã.* cioè. Aprirono sopra di me le loro bocche, e villaneggiandomi, e rimprouerandomi, percossero la mia guancia. E quel di Geremia. *Dabit percutienti se maxillam*. Esaia pur disse. *Faciem meam non auerti ab increpantibus*. S. Girolamo tradusse dall'Hebreo. *Dedi maxillam meam alapis*. Io hò dato la mia faccia alle percosse.

S. Chrys. ser. 12. fer. 6. in pass.

Iob 16.

Hierem. Thren. 3.

Is. 50.

S. Hieron. ex hebr.

Mà è fatto degno di gran pianto quello, che dicono molti santi Padri, cioè di essersi tanto accresciuta la rabbia, delli persecutori di Christo, che non parendoli di hauer fatto à bastanza con hauerlo maltrattato cõ tanti tormẽti, e martiri fin'all'hora, pensarono vna nuoua, e non più trouata sorte d'ignominia, e vergogna, che appunto fù lo strappargli i i peli della santissima barba. Così par che predetto hauef-

Digitized by Google

sendo rasa la metà della barba a gl'Ambasciadori del Rè Dauid, rimasero tutti sopra modo suergognati. *Erant confusi turpiter valdè.* La quale ingiuria fù ripu tata sì opprobriosa, che per questa sola cagione Dauid fece guerra a gli Ammoniti, e li distrusse. Similmente si può raccorre la bruttezza di questa ignominia, dalla stima, che Clemente Alessandrino scriue hauer Dio fatto della barba, poiche volle, che nascesse insieme con la prudenza. *Tanti fecit Deus hos pilos, vt eos cum prudentia simul adesse hominibus iubeat*: si che soggiunge. *Nefas est barbam vellere, quæ est pulchritudo ingenita, pulchritudo generosa, & ingenua.* E perciò è più brutta cosa lo suellere la barba, la quale mostra vna bellezza generosa, e nobile. E con ragione si deue considerare tal'ingiuria fatta al Signore, per vn'enormità grauissima, poiche s'egli fà tanta stima d'vn minimo capello de' suoi eletti, che disse. *Omnes capilli capitis vestri numerati sunt*, & altroue. *Capillus de capite vestro non peribit.* cioè. Tutti i vostri capelli del capo sono numerati, nè si perderà pur vn minimo pelo: quanto più si deuono stimare i capelli del capo diuino, & i peli della barba di Christo vero figliuol di Dio? dunque più che grande fù l'ingiuria fattali da quei sacrileghi hebrei, calpestrandoli, e dissipandoli con tanta ignominia, e viltà, come se fossero stati di niun valore.

Clem. Alexan. lib. 2. pedag. c. 3.

Matt. 10.

Hor alza gl'occhi, anima christiana, e mira quel Giesù, ch'era bellissimo sopra tutte le creature, anzi quello, che dona la bellezza a tutte le cose, come li restò priua d'ogni bellezza, e splendore quella serenissima faccia, la quale soleua risplendere più del Sole; essendo dalle crudeli guanciate gonfia, dall'vnghie squarciata, per li sputi schifosa, e dal sangue or-

Digitized by Google

passione, a vn sì atroce spettacolo desisterebbono hormai di far instanza, perche fosse fatto morire. *Exiuit ergo Iesus* (dice S. Bernardo) *non clarus imperio, sed plenus opprobrio, portans coronam spineam, & purpureum vestimentum, & dixit Pilatus: Ecce homo.* Et osserua vn diuoto Dottore, che Pilato per muouer maggiormente a compassione gli Hebrei, comandò, che mentre lui diceua: *Ecce homo*; due ministri alzassero la veste del benedetto Christo, acciò mirar si potesse il suo nudo, sanguinoso, e lacerato corpo; e doppo riuolto al popolo, che staua tutto insieme ragunato in gran moltitudine auanti al suo palazzo, disse con alta voce; *Ecce homo*. Come se dir volesse:

S. Bernar. ser. d' pass.

Tolet. in c. 19. Ioan.

O Giudei, si smorzi hormai la sanguinolente sete, cessi la fame, che hauete delle carni di quest'huomo, vedendole così lacere, e maltrattate: date hormai fine di perseguitare il Sangue innocente, il quale contro ogni douere hauete sparso: contentateui di quello, che fin'adesso l'è stato fatto, e cominciate ad esser benigni: mutisi la crudeltà in clemenza, l'odio in compassione, e la seuerità in pietà, perche se in cosa alcuna hauesse errato, hà egli à bastanza hauuto il castigo. Temete forse più di lui? qual'offesa potete aspettare da questo huomo tutto piagato, e maltrattato? *Ecce homo*. Ecco quello, che voi diceuate, che si faceua figliuol di Dio; vedete come in se non hà forma alcuna di diuinità: più presto si deue procurare di dargli sepoltura, che sedia, e trono doue si assida come Rè: siate dunque compassioneuoli à quest'huomo, che lo vedete ridotto à si mal termine, che à pena gli è rimasto aspetto di huomo, tanto è sformato; e già ch'egli è huomo, come voi altri, habbiate compassione di lui; *Ecce homo*.

Le tigri si sarebbono placate, mansuefati, e mitigati i leoni, spezzati li diamanti à tal'aspetto, e questi

Digitized by Google

cuori più fieri delle tigri, più superbi, e crudeli de' leoni, più duri, che diamanti, non solo non si placano, anzi tanto più con la preda auanti gl'occhi, come tanti arrabbiati, e feroci cani contro di lui, s'incrudeliscono, e s'accendono à maggior isdegno, e però con alte voci gridano sino al Cielo, dicendo. *Tolle, tolle, crucifige eum.* Togliecelo dauanti à gli occhi nostri, e dal mondo: crocifiggilo, crocifiggilo; come se dir volessero. Già che così buon principio s'è dato con i flagelli, e con le spine à i tormenti, & allo spargimento del sangue, sì conduca hormai à fine l'incominciato macello, senza cessare, fino à farlo morire in vna Croce.

Ioan. 19.

Vedendo Pilato l'ostinata voglia de' Giudei, che in ogni maniera voleuano si desse morte all'innocente Signore, tanto più, che doppo le preghiere vennero alle minaccie, cioè di volerlo accusare a Cesare. *Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris,* cominciò a piegarsi ad ingiustitia, e condannar il benedetto Redentore alla morte; come dice S. Leone Papa. *Pilatum, Iudæi nomine Cæsaris territum, & vocibus inuidiosis increpatum, ad effectum sui sceleris impulerunt:* e però *Adiudicauit fieri petitionem eorum.* E così assiso in Tribunale, diede la final sentenza contro del benedetto Christo, condannandolo all'ignominiosa morte della Croce. *Tunc ergo tradidit eis illum, vt crucifigeretur.*

Ioan. 19.

S. Leo ser. de pass.

Luc. 22.

Ioan. 19.

Et ecco, anime diuote, che non sì presto l'ingiusto Giudice hebbe proferita l'iniqua sentenza di morte contro l' innocente Signore, che quella scelerata gente cominciò à metterla in essecutione, dubbitando non la reuocasse; onde con grande prestezza spogliandolo della veste di porpora, la quale gli hauean posta per burla, e fattolo di nuouo comparir nudo al cospetto di molto popolo, con intolerabile sua vergogna lo cuoprirono delle proprie vesti.

Et

Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, & induerunt eum vestimentis eius. E questo fecero (dice S. Ambrogio) non per compassione, che di lui hauessero, mà accioche à maggior sua vergogna da tutti fosse conosciuto. Egli era diuenuto così sfigurato, e per il sangue congelato nella concauità de gli occhi, e per la barba pelata, e per la faccia tutta graffiata, e gonfia per le tante percosse dateli da i crudeli manigoldi, che à gran fatica l'hauerebbono conosciuto. *Induerunt autem eum* (dice S. Ambrogio) *vestimentis suis, quò melius ab omnibus agnosceretur: quia cùm facies esset cruenta, & deformata, nec ei antiquus inesset aspectus, & decor, non poterat inter duos latrones eum ferentes, facilè ab omnibus dignosci*.

Mat. c. 27.

Ambr. lib. 10. in c. 22. Luc.

Apparecchiato in tanto il legno della Croce, volendo quell'iniqua gente, che il tormento del benedetto Christo crescesse, comandarono, ch'egli medesimo ne fosse il portatore. l'amoroso Giesù, per i molti trauagli, che haueua patiti in quel giorno, e tutta la notte passata, e per il molto Sangue, che sparso hauea, à pena star poteua in piedi, e sostenere il peso del suo afflitto, e lacerato corpo; con tutto ciò con feruente amore, & indicibil'allegrezza stese le santissime braccia per stringer la Croce, e darle il bacio di pace, facendo interiormente con essa tenerissimi affetti, molto meglio, che non li fece doppo Andrea Apostolo con la Croce del suo martirio. Et all'hora verificossi il detto d'Isaia. *Et factus est principatus super humerum eius*.

Is. 9.

Considera adesso, anima christiana, come già esce l'vbbidiente Isaac dal palazzo del Presidente, caricato con le legna del sacrificio sopra le spalle, in mezzo à due ladroni, cinto da gran moltitudine di birri, e di soldati: suona intanto la tromba, alza il banditore la voce, cominciano ad inuiarsi li ministri della giustitia, corre infinita gente à vedere sì orrendo

Digitized by Google

spettacolo: ciascuno lo mostra à dito, e di lui si ride, dicendo: Ecco il ribaldo, ecco il traditore, che tutti c'ingannaua, li stà molto bene, gli fanno il douere; egli merita questo, e peggio, così bisogna castigare i tristi: chi harebbe mai stimato, che parendo egli tanto buono, scoperto si fosse all'vltimo per così reo? Ahi quanti improperij, villanie, e contumelie li son dette in faccia al benedetto Redentore? Vedesi vscire dalla porta della Città vn'horrendo, e non più veduto spettacolo, vn'huomo coronato di spine, carico di dolori, e sopra tutto oppresso dal graue peso d'vna Croce, che à pena poteua reggersi in piedi, non che sostentare la pesante carica senza caderui sotto, tanto era debole, e maltrattato.

Considera parimente l'empia inhumanità di quei spietati cuori contro del Saluatore; poiche in luogo di hauer di lui compassione, & aiutarlo à leuarsi, quando cadeua, gli dauano de' calci, e de gli vrtoni, con dirgli: leuati sù traditore, non ti ricordi, che diceui d'esser figliuol di Dio, e che ti bastaua l'animo fra tre giorni di mettere in piedi il suo santo Tempio, come non puoi hora rizzar te stesso? S'aggiungono à questi maltrattamenti le guanciate, le quali erano si forti, che fin da lontano si sentiua il suono delle percosse. Così lo riuelò la Vergine benedetta alla diuota Brigitta, dicendole: *Eunte filio meo ad locum passionis, alij percusserunt eum in collo, alij in faciem cęderunt, & tàm fortiter, & valenter percussus est, vt licet ego non viderem percutientem, audiui tamen clarè sonitum percussionis.* Et vn'altra volta le disse. *Adeò graues erant colaphi, vt eorum sonus etiam eminus audiebatur.*

S. Brig. li. 1. Reuelat. c. 10.

Eadem lib. 6. c. 70.

Stendi vn passo più auanti, anima christiana, e pon mente, che vedrai altre crudeltà maggiori, poiche anco i fanciulli, e la plebbe altro non faceano, che buttargli del fango, e delle pietre addosso, come dice S. Anselmo. *Alij lutum in Christum proijciunt, alij lapi-*

S. Ansel. dial. d. pass.

Digitized by Google

lapides, alij ligna. E San Vincenzo afferma, che rideuansi di lui, e beffauanlo, buttandogli del fango nel benedetto capo, e nella faccia. *Alij rident, alij lutum super benedictum caput Iesu proijciebant, & in faciem.* E quel che mi fà stupire si è, che tutti dal maggiore al minore erano riuolti contro al benedetto Christo, e non vi era quasi alcuno, che in qualche modo ò con i gesti, ò con le parole non l'oltraggiasse, ò non si scandalizzasse di lui. Le genti forastiere, che non lo conosceuano, vedendolo così miseramente andarsene fra due ladroni con quella grande traue della Croce sù le spalle, coronato di spine, tutto difforme, & insanguinato, con la faccia imbrattata di puzzolenti sputi, gonfia, e nera per le tante percosse riceuute l'abborriuano, e per ischifo copriuansi le faccie loro, si come stà scritto ne' Profeti. *Virum dolorum*, lo chiama Esaia, *& quasi absconditus vultus eius.* Vn'altra traduttione dice: *Et abscondebamus faciem nostram ab eo.* Pagnino volge: *Erit vt is à quo quis absconderet faciem suam;* perche passando il benedetto Redentore per mezzo delle genti, non se lo lasciauano accostare, anzi spingẽdolo, diceuano; Fatti in là, leuati di quà, non m'insanguinare, non mi toccare con le tue vesti imbrattate di sangue: si che il Signore de gli Angeli, la bellezza del Cielo era fatta opprobrio de gli huomini, e dispreggio della plebbe, come dice egli nel Salmo. *Ego sum vermis, & non homo: opprobrium hominum, & abiectio plebis.* Spessissime volte anco l'addolorato Giesù veniua spinto, e tirato hor in questa, & hora in quella parte, e dauangli quei spietati Giudei terribilissimi vrtoni, che cadendo con la faccia in terra, li premeuano col capo già chino sù le pietre, le spine (come fù riuelato a Santa Brigitta) onde se gli smoueano li denti, e dalla bocca ne vsciua il sangue. *Vt concusso capite dentes colliderentur.*

S. Vincent. ser. 2 pass.

Is. 53.

Traduct. ex Hebr.

Pagnin. ex Hebr.

Psal. 21.

S. Brig. li 6. Reuelat c. 70.

Digitized by Google

Mà vna delle grauissime afflittioni con la quale quei spietati manigoldi cruciauano il benedetto Christo, era strappargli a forza i capelli del capo: Egli all'vsanza de' Nazareni, huomini religiosi, dedicati al culto diuino, portaua i capelli lunghi, per essere non solo Nazareno di patria, ma Nazareno ancora per Religione. *Nazarenus vocabitur*. Hor questi diuini capelli gli furono sueltì, ohime e con quanta sua pena? Di questa sì graue ingiuria si lamentaua il Saluator del Mondo, appresso Santa Brigitta, dicendo. *Ego tractus fui in crinibus cum digitis eorum*.

Matth. 2.

S. Brig. li. 1. *Reuelat.* c. 10.

Così caminando il benedetto Redentore sotto il graue peso della Croce, gran moltitudine di gente lo seguiuano, e le donne piangeuano molto amaramente, & haueuano grandissima compassione, e lamentauansi per lui: così lo dice S. Luca. *Sequebatur autem illum multa turba populi, & mulierum, quæ plangebant, & lamentabantur eum*. Onde l'amoroso Signore vedendo, che piangeuano per humano affetto, disse loro. *Filiæ Ierusalem, nolite flere super me: sed super vos ipsas flete, & super filios vestros*. Quasi detto hauesse. Figliuole di Gerusalem, non piangete sopra di me, ma sopra di voi medesime, e de' vostri figliuoli, che mi hanno sin'adesso perseguitato: piangete sopra di loro, che mi hanno sin'adesso perseguitato; piangete sopra di loro, che mi hanno imbrattato la faccia di fango, e di sputi; piangete la crudeltà loro, che mi hanno dato tanti schiaffi, tante battiture, e sferzate, che sino alla pelle mi hanno scorticata; piangete la crudeltà loro, che mi hanno coronato di sì pungenti spine, e già hanno apparecchiato i chiodi per trafiggermi su'l duro legno le mani, & i piedi: piangete la crudeltà di colui, che tiene apparecchiato il fiele, e l'aceto per amareggiarmi la bocca nella mia gran sete. Così fauellaua con debole voce sotto il duro tronco l'amabilissimo Signore.

Luc. 22.

Quì

Digitized by Google

Quì meditano li Contemplatiui con Santa Brigitta (à cui fù riuelato dalla Vergine benedetta tutto il successo della passione di Christo) che auuisata dal diletto Discepolo di quanto era sin'all'hora occorso, sen'esce da quella casa (oue per auuentura s'era ritirata doppo la flagellatione del figlio, aspettandone la riuscita) chiusa in vn mesto, e lugubre manto, accompagnata da Maddalena, da Marta, e da altre diuote donne, che amaramente piangeuano, e con animo generoso, e più che humano và à cercare il suo amato Bene, soggerendole l'amore quella forza, che'l dolore le toglieua, lasciando bagnate le strade di lagrime, e poteua dire quelle parole della Cantica. *Circuibo Ciuitatem per vicos, & plateas: quæram quem diligit anima mea*. Cominciando poi à scoprire li segni del sangue per le strade, & incontrãdosi cõ alcune, che veduto haueano l'addolorato Giesù con la Croce in spalla, chiedendo nuoua del suo diletto, loro diceua. *Adiuro vos filiæ Ierusalem, si inueneritis dilectum meum, vt nuncietis ei, quia amore langueo*. Vi scongiuro, ò figliuole di Gerusalem, se incontrarete il mio diletto, li facciate intendere da mia parte, che muoro per desiderio di lui, e mi tormenta la sua assenza; e dimãdandole quelle. *Qualis est dilectus tuus, ò pulcherrima mulierum, quia sic adiurasti nos?* Rispon de Maria dolente Madre. *Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus*. Il suo capo è d'oro finissimo, gl'occhi suoi di colomba; lauate di latte le sue guancie come tante rose; le sue labbra come tanti gigli, che spirano mirra eletta: le sue mani biãche, piene di giacinti, e gioie: il suo ventre d'auorio, tutto smaltato di Zaffiri: li suoi piedi forti come colonne d'alabastro fondati sopra pilastri d'oro: la sua gentilezza, & apparenza, come il monte Libano: la sua statura di cedro alta, e disposta; tutto amabile, tutto desiderabile; non ha cosa, che non tiri il cuore

S. Brig. li. 1. Reuelat. c. 10.

Cant. 3.

Cant. ibid.

Cant. 5.

ad

Digitized by Google

racolo di Christo, addolorata vedendo, mossa à pietà di lui, con generoso ardire, nulla temendo di cosa, che auuenir le potesse, trattosi di capo il proprio velo, glie lo porse, affinche rasciugasse l'insanguinato suo volto: mà il benigno Signore per non lasciar senza ricompensa la memoria di tanta pietà, preso quel velo, & accostandoselo al viso, in esso vi stampò la propria effigie, con maggior espressione, che se da industre mano fosse stato colorito, e lo porse a Veronica.

Baron. to. 1. an. 34.

Questa Donna dunque dimostrò il santo velo così miracolosamente delineato al viuo, all'addolorata Vergine, e per manifestarle chi si fosse, così parlò. O dolente Donna, se tu cerchi colui, che in questo mio panno stampò la forma del suo sembiante, miralo quì, e vedi se rassomiglia à colui, che tù vai cercando: quì minutamente vedrai ogni cosa: quì si mirano le sue lagrime, quì il sangue, e la forma del suo volto; mà non ti fissar troppo à mirarlo, perche se io, che a pena lo conosceuo, vedendo quì impresso il suo pietoso sembiante m'angustiai tanto; tù che gli sei Madre, per quello, che intendo, non potrai non affliggerti mirandolo così maltrattato; se bene non sò se lo conoscerai, vedendolo in tal guisa trasformato, ne pur son certa, se lo trouerai viuo, che dubito sia morto per istrada: affrettta dunque i passi Signora, il sangue suo ti mostrarà la via: vedi le righe? và dritto, è il sangue suo questo, che ti segna il sentiero.

Hor pensà, anima diuota, come restasse mesta, e addolorata l'afflitta Madre di Giesù sì per queste amare nuoue, come anco per questa lagrimosa vista? O sconsolata Maria, qual'acuto coltello passò il tuo cuore, riconoscendo in quel velo il volto pietoso del tuo caro figlio? onde se vedendo l'imagine tanto t'affliggi, vedendo poi l'istesso tuo diletto, che sarà?

Mà

Mà quanti, e quanti affettuosi baci credete voi, anime diuote, che desse la Vergine benedetta a quella veneranda figura? io per me credo, che doppo di hauerla ben mille volte baciata, le dicesse queste affettuose parole. O caro, e sacrosanto ritratto, deh perche non posso io riporti dentro quel cuore, doue pur tengo impressa la faccia di colui, che tù rappresenti a gli occhi? mà perche questo non mi è permesso, ti restarai almeno riposto in quel seno, che tanto fu caro a colui, che ti ha del suo sangue stampato, accioche fra quelle stesse mammelle dalle quali egli riceuette i primi alimenti, habbi tù caro ricetto; e così dicendo, se lo riponesse nel mesto seno.

Doppo sì pietosa vista, se ne corre la dolente Vergine per le strade di Gerusalem, per vedere l'amato suo Giesù; ma ecco mentre il desiderio di vederlo, spronandola le daua fretta, la pietà dall'altra parte la ritardaua con la cura di raccogliere le gocciole di quel pretioso sangue, che di quando in quando da quel tenero, e lacero corpo hauea in passando bagnata l'immonda terra. *Et ex vestigijs filij mei* (diceua la Vergine benedetta a S. Brigitta) *cognosciebam incessum eius: quo enim procedebat, apparebat terra infusa sanguine.* E così volgendosi a Maddalena, e Giouanni (non hauendo prima ritrouato la strada) dice. O diletto Giouanni, e voi care Marie, che più andar cercando la strada doue sia passato il mio dolce Giesù? non vedete il sangue? questo è il segno, che per quì ha fatto la strada, però incaminiamci con esso, che senz'altro lo trouaremo; e così caminando alcuni passi, ecco vedono vn gran stuolo di gente, che s'inuiauano verso il Caluario, per essere spettatori di sì grande spettacolo; onde ella facendo forza per poter passare, e non se le permettendo per la gran calca, tramezzando per vn'altra breue via, si ridusse insieme con Maddalena ad vn capo di

S. Brig. li. 4. Reuelat. c. 70.

strada,

Digitized by Google

strada, dou'era per passare il benedetto Christo, & iui si pose ad aspettarlo, come lei medesima disse in vna riuelatione a S. Anselmo.

S. Ans. dial. d. pas.

Hor mentre così ansiosa se ne staua la dolente Madre Maria, attendendo se veder poteua l'vnica speranza del suo cuore, ecco che non troppo da lungi vede venire vn'empio soldato, che daua fiato a mesta tromba, il suono della quale era vn tagliente coltello, che le trafiggeua il petto: Appresso seguiuano molti ministri di giustitia, alcuni de' quali portauano i chiodi, e martelli, altri le scale, altri le corde, altri il vaso del fiele, e dell'aceto, altri con varij strumenti necessarij alla crucifissione; e finalmente ne comparue vno squadrone di soldati, e Caualieri della Republica Giudaica, trà i quali vi era il benedetto Redentore, che tirato da vn'empio manigoldo per la catena, che al collo trauersata hauea, con la pesante Croce sù le piaghate spalle, co'l capo chino, e tutto addolorato era condotto al Caluario in mezzo a due ladroni.

Luc.

Questa compassioneuole processione vidde attentamente la Vergine benedetta; ma non ancora accertata, chi delli tre fosse il suo figliuolo, perche non lo conosceua, essendo già sparuta dal suo volto ogni bellezza. *Vidimus eum, & non erat aspectus: & quasi absconditus vultus eius, vnde nec reputauimus eũ;* pregò il diletto Discepolo, che glielo additasse, già che l'hauea sempre seguito, e veduto maltrattato, e difformato: hor a questa pietosa dimanda (ò fatto degno di lagrime!) à pena Giouanni le potè rispondere, con dire. Madre santa, vedi quello, che con la pesante Croce sù le spalle, col capo cinto di spine, tutto insanguinato, e piagato, in mezzo a due ladroni se ne viene tirato dal manigoldo per la catena, che al collo tiene legata? hor egli sì è il tuo caro figlio, e mio diletto Maestro.

Is. 53.

Con-

mesi, che mi portasti nelle tue viscere, e di quel
simo latte con che nella fanciullezza mi nudri-
i tutte quelle volte, che mi fasciasti, di quelli
i, e carezze; che nella mia infantia, nel tuo vir-
l petto stringendomi, & abbracciandomi, a me
sti: ti ringratio di quei disaggi, e patimenti, che
asti, quando perseguitato da Herode per vcci-
mi, tenero bambino mi conducesti in paesi lonta-
e stranieri dell'Egitto, doue dimorasti per lo spa-
di sette anni: ti ringratio di quell'eccessiuo do-
e, che sentisti quando nel Tempio mi perdesti, e
n gran fatica, e sollecitudine mi cercasti per tre
orni continoui senza poterti dar pace, nè riposo,
a che non mi trouasti: ti ringratio ancora Madre
ilettissima, di tante lagrime, che sin'hora per amor
uio hai sparse, e di quelle ancora, che hauerai da
spargere nel Caluario, quando pendente mi vedrai
a vn tronco di Croce. E queste parole dicendo il
enedetto Redentore, fù il tenero suo cuore da sì
agliente coltello ferito, che come dicono alcuni
Contemplatiui, cadde in terra sotto il graue peso
ella Croce. Spettacolo in vero da far spasimare il
Paradiso tutto.

Matt. c. 2.

Luc. 2.

Mà qual pena, e qual dolore non intese la dolente
Vergine vedendo caduto in terra il suo diletto fi-
gliuolo sotto quella graue soma? come non se ne
morì subito? non è da dubbitare punto (anime di-
uote) che s'ella non fosse stata preseruata, e confor-
tata dall'onnipotente Iddio, senza dubbio ne sareb-
be morta; così dice S. Anselmo. *Per singula momen-
ta dolor vitam eius extinguere sufficiens fuisset, nisi ex
speciali miraculo diuinitus conseruaretur.*

S. Ansel. ser. d. pass.

Doppo sì graue cordoglio, & indicibil pena, preso
alquanto di respiro Maria nostra Signora, riuolgen-
do gl'occhi al suo amato Giesù, li disse. Deh figlio ca-
ro, lascia questa Croce sù le mie spalle, perche le tue
vedo

Digitized by Google

vedo molto fracassate, ò almeno fà sì, che io muora teco in questa Croce, poiche l'esser priua di te, dolce mia vita, mi è vn continuo morire; e tutta lagrimante riuolta a' Giudei, dice. O cari fratelli, habbiate compassione di me dolente Madre; ponete vi prego sù le mie spalle la Croce del mio figlio, perche egli non si può più muouere: ma ò crudeltà inaudita! ò spietatezza incomparabile de gli huomini contro vn'addolorata Madre, & vn tormentato figlio! E come non li douea muouer'a pietà il vedere vna sconsolata Genitrice, 'a quale non hauea altro figlio, e quello esser condotto a morte, e vederlo con lui abbracciata piangendo, tutta bagnata non men di lagrime, che di sangue, e poco men, che morta? e con tutto ciò non hebbero di lei compassione quei crudelissimi manigoldi, ma più fieri delle tigri, con parole, e con fatti sollecitano il tormentato Giesù ad alzarsi; e perche la Croce li pesaua fuor di modo, à pena poteua mouersi in portarla: fino le vesti li dauano tal'hora ne' piedi, e lo faceuano inciampare, e tutti coloro, che più li erano vicini, hora tirandolo, & hora spingendolo, non lo lasciauano, nè pienamente andare, nè caduto risorgere.

Mancate alla fine le forze al benedetto Redentore, per li tanti strazij, e mali trattamenti fattili, non potendo andar più innanzi, nè mouersi, dice S. Mattheo, che presero i soldati vn certo Simone Cireneo, che ritornaua da Villa, e quasi che lo sforzarono, acciò portasse la Croce. *Exeuntes autem, inuenerunt hominem Cyrenæum nomine Simonem: hunc angariauerunt, vt tolleret Crucem eius.* E questo fecero, non per pietà, e compassione, che di lui hauessero, mà per vcciderlo più presto, & anco acciò non li fosse morto nelle mani, prima che contro di lui esseguito hauessero ogni malitia, e crudeltà; e così prendendo quel mansueto Agnello per la catena, che legata

Matt. 27.

hauea

Digitized by Google

hauea al collo, strascinaronlo furiosamente per il monte, lasciandolo taluolta cadere sopra i duri sassi, acciò fosse maggiore il suo dolore: spettacolo inuero degno di gran compassione.

Hor dunque, anima christiana, egli è hormai tempo, che ancor tu accompagni il santo Redentore in questo faticoso viaggio, piangendo le tue colpe, e sceleratezze, per essere quelle state la soma assai più graue, che non la Croce, la quale caricata sù le deboli spalle del tuo Signore, lo fece più volte cader à terra, come egli medesimo se ne lamenta per bocca di Dauid Profeta, dicendo. *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores.* *Psal. 128.*

Della Crocifissione di Christo Nostro Signore, e del dolore, e compassione di Maria Vergine. Cap. VIII.

DOppo sì grandi, & indicibili tormenti patiti dal benedetto Redentore in quel lungo, e faticoso viaggio dalla casa di Pilato, fin'al monte Caluario, giunge finalmente al luogo del supplicio così stanco, e pieno d'angoscie, (dice S. Gio: Grisostomo) che à pena poteuasi reggere in piedi; onde cercaua di dare alquanto di riposo alli deboli, e stanchi membri: mà dolcissimo mio Signore, doue ti riposerai adesso? se non ritrouasti luogo nella mangiatoia oue riposar potessi, quando nascesti, molto meno lo trouerai hora nel Caluario, oue sei giunto per morire. O quanto sarebbono à proposito (lasso, e stanco mio Giesù) le braccia della tua cara Madre per sostegno di sì gran debolezza, mà ahi, che l'ingrata Sinagoga non vuole, che ti riposi sopra altro letto, che quello della dura Croce, quale ti hà preparato per farti in quello ignominiosamente morire. *Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Caluaria, ibi crucifixerunt eum.*

S. Chrys. Hom. 84. in Ioan.

Luc. 23.

eum, dice l'Euangelista S. Luca. Et ecco se gli auuentano addosso quei fieri manigoldi, per isporgliarlo delle proprie vesti; e quì di nuouo per esser queste attaccate alla carne per il sangue congelato, si rinouaron le piaghe, e restò (per quanto il Beato Lorenzo Giustiniano dice) quel mansueto Agnello poco men, che scorticato (ahi strano dolore!) non aprendo egli intanto la bocca per lamentarsi, nè dir parola contro coloro, che così empiamente lo trattauano. *Inhaeserat quippe corpori cruentato inconsutilis tunica, quae sanguine hausto siccata erat; quamobrem pellem totam detrahere compulsa est;* così dice il gran Patriarca di Venetia.

B. Lauren. Iustin. de Christi ag. c. 10.

E quì potrai considerare, anima christiana, come trà tutte le volte, che fù spogliato, e denudato il benedetto Christo delle sue vesti, questa fù la più dolorosa, e di maggior vergogna; posciache comparue ignudo da capo à piedi, essendogli cauate d'addosso non solamente le vesti; mà ancor la pelle; e per esser stato così esposto al cospetto di tanto popolo, che si era ragunato à quell'acerbo spettacolo: così egli stesso se ne lamentò in vna riuelatione fatta a S. Brigitta, dicendole. *Ego sicut natus fui, stabam nudus ante oculos inimicorum meorum.*

S. Brig. li. 2. Reuelat. c. 59.

Leuit. c. 1.

Comandaua Dio nel Leuitico, che quando alcuno del popolo hauesse voluto offerirgli vn vitello, gli hauessero prima tolta la pelle, e fatta in pezzi la carne, e sparso il sangue ne' gradi del Tempio, che così gli sarebbe stato grato il sacrificio, & haurebbe perdonato il peccato all'offerente. Il maggior sacrificio, che s'offerse a Dio (dice San Cirillo) fù di Christo crocifisso, il cui sangue quiui fù tutto sparso, i cui nerui furono tutti disgiunti; la cui carne fù tutta piagata, & il cui corpo fù tutto scorticato, quando gli cauarono le vesti. E questo fatto considerando vna volta S. Bernardo, proruppe in vn mare di lagri-

S. Cyrill. in Ioan.

S. Bern. li. medi. c. 53.

Digitized by Google

lagrime, e fissando lo sguardo nell'amoroso Signore, in sì fatta guisa seco ragionaua. O compassioneuole Giesù, ò dolcezza del mio cuore, non basta che ti crocifiggono come ladrone, che anco ti scorticano a guisa di vn'animale destinato al sacrificio? ò crudeli ministri, ò inhumani carnefici; se l'animale bruto fin che non è morto non si scortica, perche trahete la pelle voi, essendo ancor viuo questo innocente Agnello? crudeltà in vero pur troppo grande è la vostra.

Così spogliato, e denudato, anzi scorticato il benedetto Redentore, da quella vil canaglia, mentre in sì fatta guisa se ne staua ignudo, la dolente Madre Maria, che fin'al Caluario accompagnato l'hauea, mirando questa sì grande empietà de' Giudei, dicono alcuni Contemplatiui, che non potendo ella sofferire vn sì pietoso, e lagrimeuole spettacolo, coprir voleua le nude carni del suo innocentissimo figliuolo, e non hauendo altro, che vn velo, per esser pouera Signora, se lo tolse dal capo, e spinta dall'amore, animosamente si fece innãzi, e ne cuoprì al meglio, che potè le nude carni del benedetto Christo: così ella medesima lo disse in vna riuelatione a S. Anselmo. *Cùm venisset ad locum Caluariæ ignominiosissimum, nudauerunt Iesum vnicum filium meum totaliter vestibus suis, & ego exanimis facta fui: tamen velamen capitis mei accipiens, circumligaui lumbis suis.*

S. Ansel. dial. d. pas.

Mà per far passaggio dalle ignominie e vergogne, alle pene, & a i dolori del tuo, e mio Signore, anima diuota, considera, come spogliata (per non dire scorticata) quella santissima humanità da' fieri manigoldi, ecco che i Giudei con velenosa sete li sollecitano, acciò quanto prima s'affrettino a dar morte al dator della vita, parendoli, che l'anime loro languissero di desiderio per vedere il fine di così orrendo spettacolo. Et ecco, all'infame commandamento vbbidienti

quei crudeli ministri, cominciano di subito a metterlo in essecutione chi col metter la Croce al suo luogo, chi con tener le scale apparecchiate, chi col metter giù parti delle vesti per trouarsi più liberi, & ispediti a tal'empietà; il che compito, con militare insolenza traggono l'innocente Signore verso la Croce, la quale da lui veduta, con grandissima allegrezza fù salutata con queste, ò somiglianti parole.

O Croce benedetta, che per il corso di trenta tre anni ti sono andato cercando, per operar in te la salute de gli huomini, sij la ben trouata: ò legno sopra tutti i legni fortunato, poiche tu solo sei fatto degno di sostener me frutto di vita eterna. O caro letto, in cui hora hò da riposare l'affaticate membra, e da finire la vita, per placare la giusta vendetta dell'eterno mio Padre per le offese dell'huomo; riceui il tuo Creatore, che amorosamente ne viene, e di tutto cuore t'abbraccia. Queste parole a pena proferite hauea il benedetto Redentore, che vn fiero manigoldo con diabolica insolenza lo butta precipitoso su'l duro legno, oue in cadendo sentì gran dolore per la botta, per le piaghe, e per la corona delle spine, e con superbe grida li comanda, che stender voglia le mani, & i piedi, per segnare i luoghi de' chiodi per conficcarueli. Vbbidisce il Signore, e da se stesso senza alcuna resistenza apre le braccia santissime, distendendole con immensa dolcezza sù la Croce, e tanto più volontieri, quanto che in tutta la sua vita non desiderò giammai alcun'altra cosa più, che la Croce.

Hor quì contempla, che il largo riuo dell'abbondante sangue, qual d'ogni fibra della carne del benedetto Christo ridondaua in distendersi egli su'l duro tronco, a bastanza segnò il luogo, e mostrò il termine, oue conficcar si doueano le mani, & i piedi, si che non vi fù bisogno d'altra tinta per segnarli: & ecco

in

Digitized by Google

in vn baleno da altri si pertugia il legno, da altri si rompe il sasso; alcuni raccontano i chiodi; alcun'altri stanno con li martelli pronti per batterli: e così essendo in ordine il tutto, stesa la Croce in terra, e sopra di essa già distese le braccia l'appassionato Saluatore, ecco vn manigoldo fra tutti il più barbaro, e crudele, prende la destra di quel Dio, che di nulla fabbricò i Cieli, e che con tre dita sostiene questa gran mole della terra, e l'adatta su'l forame della Croce per conficcargliela, & egli tutto patiente, sopporta.

Così inchiodata la destra, volendo quei sanguinarij carnefici fare tosto della sinistra lo stesso, non poterono come pensauano, perche il dolore eccessiuo del chiodo passato ne attrasse in modo il braccio, che per più di tre dita non giungeua là, doue n'era stato designato il buco per poruelo: la legarono dunque, come fù riuelato à Santa Brigitta, con vna grossa fune, e cotanto la stirarono, finche giunse al forame, e così con molti, e spietati colpi, con quel dolore, che nè la lingua, nè la mente possono esprimere, gli conficcano la sinistra mano nella Croce. *Manum postulatus primò dexteram extendit, & inde alia manus ad cornu non attingens, distenditur*, dice la riuelatione. Et à S. Anselmo, l'istessa Vergine come quella, che di presenza vidde il tutto, disse. *Acceperunt postea funes, & traxerunt aliud brachium filij mei Iesu, & clauum secundum incusserunt*. Onde in sì fatta maniera quei manigoldi stirarono per ogni parte il sacratissimo corpo del benedetto Redentore, ch'essendosi slocate le giunture, rotti li nerui, le coste vscite fuori de' luoghi loro, e le osse smosse, anzi scatenate, tutte si sariano potute annouerare; che pure il benedetto Christo, come lamentandosi per bocca del Profeta, di questo sì penoso stiramento, dice. *Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumera-*

S. Brig. lib. 4. Reuelat. c. 70.

S. Ansel. dial. de pas.

Psal. 21.

Digitized by Google

merauerunt omnia ossa mea. Come se dir volesse al parer di S. Bernardo, introducendo il Signore, che parla. *Tantùm distensus sum dextrorsum, sinistrorsum, & à summo deorsum, vt corpore nudò in modum tympanica pellis, distenso, facilè possent omnia ossa mea dinumerari*. l'istesso dice S. Agostino, sopra il medesimo luogo di Dauid. *Non potuit melius describi extensio corporis Christi in ligno, quàm vt diceret: Dinumerauerunt omnia ossa mea*. Non si potè in più miglior modo descriuere questo stiramento del corpo di Christo Nostro Signore sopra la Croce, che con dire. Mi hanno annouerato tutte le ossa. Da qui puoi vedere, anima diuota, di quanta eccessiua pena fosse al Santo Redentore questo disconcertamento di tutte le sue ossa; perche facendone mentione nella sacra Scrittura, viene ad esprimere quell'atrocità di dolori, che per ogni parte del corpo ei sentiua, e per conseguenza fù (come hebbe per riuelatione S. Meltide) vno de' maggiori tormenti, che patisse in tutta la sua passione.

S. Bernar. tract. de pass.

S. Aug. in Psal. 21.

Mà deuiando alquanto gl'occhi dal figlio, vogliamoli vn poco verso la Madre, che si trouò presente à si doloroso spettacolo: deh chi non sà, che quei continoui colpi, quel percuotere di martelli, cadeuano, e si discaricauano non solo in quelle congiunture diuine, mà di più nell'afflitto, e tormentato cuore di Maria? *Quòd in carne Christi* (dice S. Bernardo) *agebant claui, huc in Virginis mente naturalis affectus, & materna angustia*. E lo disse lei medesima in vna riuelatione fatta à S. Brigitta. *Cùm primus clauus infigeretur, ego ad primum ictum cecidi quasi mortua, oculis obscuratis, manibus trementibus, pedibus nutantibus, & non respexi pra amaritudine, antequam ex toto affixus erat*. cioè. Al primo colpo di martello, con il quale trapassarono le mani del mio figlio, cadei quasi morta, e per l'amaritudine, che sentiuo, non apersi

S. Bernar. ser. 4 pass.

S. Brig. lib. 1. Reuelat. c. 10.

Digitized by Google

gli occhi, fin che non fù affatto crocifisso.

Quindi S. Agostino vuole, che quanto patì Christo, tanto Maria compatì a Christo, e Christo a lei; nè fù picciolo il dolore, che sentì il benedetto Redentore vedendo la sua cara Madre per lui afflitta, e mesta, ma fù graue, anzi maggiore di quello che sentì, quando le furono conficcate le mani, e trafitti li piedi nella Croce. *Foderis Domine clauis* (così dice S. Agostino, riuolto al crocifisso Signore) *asperè extra, asperius intra, ex compassione Virginis Matris, tecum hac omnia participantis*. La onde se fù così grande, & intéso il dolore, che cucciò il benedetto Christo in Croce, vedendo la sua Madre per lui afflitta, quanto graue potremo noi pensare fosse quello, che Maria sentì vedendo l'amato suo figliuolo, in cui hauea collocato ogni suo bene, così maltrattato da quei carnefici più crudi, & inhumani delle tigri, e de gli orsi? fù così acerbo, e così graue, che fù miracolo, ch'ella non morisse, come fece la moglie di Finees nella presa dell'Arca del Signore. Mà torniamo al nostro Christo.

S. August. lib. Solil.

1. Reg. 4.

Conficcate, che hebbero gl'empij Giudei ambidue le mani al patientissimo Signore, ne vengono a' sacri piedi, & ecco li veggono distanti dalli buchi, che designati haueano, essendosi le membra ritirate per il gran dolore; onde li legarono con grosse funi, e tirorno così furiosamente il corpo, che tutte le sue giunture, & i nerui si dislocarono, in tanto che tutte si sarebbono possuto annouerare. S'aggiunge a questo cosa, che in pensarla inhorridisce l'animo, & in iscriuerla trema la mano. Come se non bastassero à trapassare i teneri piedi del benedetto Redentore i preparati chiodi, gl'empij Giudei, i quali d'huomini altro non haueano, che il nome, diedero prima di piglio ad vn'acutissimo, e grosso ferro, e ve'l cacciarono dentro a viua forza per aprir la strada a i chio-

Digitized by Google

S. Bonau. lib. Medit. pass. Dom. c. 78.

di: Così lo dice S. Bonauentura. *Antequam pedes clauis in Cruce perforarentur, acuto veru transfixi fuerunt; vt clauis facilior transitus pateretur.* Vi posero doppo i chiodi, li quali facendo i buchi più larghi, raddoppiarono i dolori all'appassionato Redentore, e con spessi colpi battendo, li passano prima da bāda a banda il destro piede, e posto il sinistro pari al destro, lo trafiggono similmente con vn'altro chiodo, come fù riuelato a S. Brigitta dalla dolente Vergine. *Et pedes similiter ad foramina distenduntur, cancellatisq; & infra tibijs disiunctis, duobus clauis ad crucis stipitem configuntur.* Et all'hora si verificò il detto del Profeta. *Foderunt manus meas, & pedes meos.*

S. Brig. lib. 1. Reuelat. c. 10.

Psal. 21.

A questo sì doloroso supplicio aggiungono alcuni Contemplatiui, vn'altra più fiera crudeltà vsata al Saluatore, & è, c'hauendolo quei manigoldi empiamente crocifisso, ributtarono la Croce sopra di lui per ribattere i chiodi; onde staua il Signore con la faccia, e con il corpo sopra la terra, e la Croce sopra di lui, & in questa guisa, e con le martellate, & al peso della Croce, venne ad essere calcato quel sacro corpo. E per più tormentarlo quei spietati carnefici, co' piedi lo calpestrauano, e premeuano sotto quel duro legno in modo, che gli si pestò tutta la diuina faccia, li si smossero i denti, e si fracassò tutto quel delicato corpo: cosa, che solamente à pensarla douria far venir meno ogni indurato cuore per compassione.

Platius li. 4. Consid. de pass. Do.

Considera parimente, anima diuota, come hauendoli inchiodato le mani, e piedi, si vniscono insieme i carnefici, e manigoldi, & abbracciata la Croce insieme col benedetto peso, che in lei pendea, cominciano ad alzarla di terra in aria. Auuenne dunque, che lasciando quei soldati andare, e di fatto cadere nella fossa, c'hauean fatta ben profonda, la Croce ne tremò, e si scosse tutto il corpo del Crocifisso:

fisso:

Digitized by Google

fisso: per lo quale subito, e impensato colpo, grandissimo dolore se li cagionò in tutta la santissima humanità, rinouandoseli di nuouo le piaghe: e come dice S. Anselmo, ne cominciarono tosto à correre dalle mani per le braccia, ruscelli di Sangue, e dalli piedi per la Croce, in modo, che tutto di sangue da capo à piedi si bagnò, e conuerse.

S. Ansel. lib. medit. pass.

Doppo di hauer con tanta barbara crudeltà quei fieri manigoldi dispietatamente crocifisso l'innocente figlio di Dio, per dishonorare più la Maestà sua, crocifiggono quei due ladroni, che condotto haueano insieme con lui, vno alla destra, e l'altro alla sinistra. *Et cum eo crucifixerunt duos latrones, vnum à dextris, & alium à sinistris.* E questo fecero i Giudei, dice S. Teodoreto, mossi da sola malitia per spegnere il buon nome, e la santità della vita di Christo N.S. dalla memoria de gl'i huomini, accioche vedendolo compagno di ladri nella pena, così parimente l'hauessero a tenere per compagno, e complice con esso loro nella colpa, conforme a quella profezia. *Et cum sceleratis reputatus est.*

Marc. 15.

S. Theod. in epist. ad Heb. c. 12.

Is. 53.

Alza adesso gli occhi, anima christiana, e mira il benedetto Redentore così pendente in Croce, il quale in tante eccessiue pene, & atrocissimi tormenti altro non cercaua, che di dare alquanto di riposo allo spinato capo, e non trouando oue appoggiar lo potesse, credo si lamentasse con quelle parole, che vna volta disse in S. Mattheo. *Vulpes foueas habent, & volucres cæli nidos: Filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet.*

Matt. c. 8.

Mà chi potrà considerare, quanto fosse grande il dolore della Vergine; vedendo il suo dolce Giesù in tante angustie, & affanni? quì bisogna, che cedano tutti i dolori, che sin'hora hà sentito, che questo troppo eccede à gl'altri; e per ispiegar in qualche parte l'immensa doglia di questa cotanto addolorata

Ma-

Digitized by Google

Madre, dal grande amore, ch'ella al suo figlio portaua considerar lo possiamo; perche se senza misura era l'amore, smisurato sarà stato il dolore, misura del dolore essendo l'amore. E perche Maria Vergine amaua il suo figliuolo sopra tutte le creature, però il dolore fù grandissimo, onde lei stessa così addolorata dimanda à tutti, se vi sia perauuentura dolore simile al suo, e dice. *O vos omnes qui transitis per viam; attendite, & videte, si est dolor similis, sicut dolor meus.* Quindi hebbe à dire Riccardo di S. Vittore quell'aurea sentenza, *Sicut non fuit amor sicut amor eius, ita nec fuit dolor similis dolori eius.*

Hier. Thr.

Ricchar. Victor. in Cant.

E per entrar noi più particolarmente nell'ampio Oceano de' grauissimi dolori di Maria, nel vedere vccider Christo alla sua presenza, è degno di consideratione ciò, che dice vn antico Poeta, che il più graue dolore, che in questa vita sentir si possa, sia quello di vn Padre, ò di vna Madre, che si vede dinanzi à gl'occhi vccider vn figlio, e tanto più se questo è vnico. Onde la Sacra Scrittura volendo dar'ad intendere vno gran pianto, del quale non ve ne sia maggiore, disse in Geremia queste parole. *Luctum vnigeniti fac tibi, planctum amarum.* E per bocca di Zaccharia. *Dolebunt super eum, vt doleri solet in morte primogeniti.* Hor andando del pari l'amore, e'l dolore, non essendo mai tanto amato figlio, quanto il benedetto Christo fù amato da Maria, ne siegue, che non vi sia stato dolore al mondo più grande di quello di Maria. *Plus omnibus dilexit* (dice S. Girolamo) *propterea & plus doluit, in tantum vt animam eius totam partransiret, & possideret vis doloris, ad testimonium eximiæ dilectionis: quæ quia mente passa est, plus quàm Martyr fuit, nimiumque eius dilectio amplius fortis, quàm mors fuit, quia mortem Christi suam fecit.* E S. Anselmo lasciò scritto in confirmatione di questa verità. *Oportuit vt illa in qua Christus omnem gratiam*

Lucian. in Dial. de amore.

Hier. c. 6.

Zacch. c. 2.

S. Hier. ser. de Assũpt. B. Virg.

S. Ansel. de laud. Virg.

Digitized by Google

tiam collocauit, non careret honore martyrij: & ad hoc cruci adstare oportuit: quale autem illud martyrium fuerit, exprimi non potest; adeò tamen durius fuit, ac si ipsa occideretur, quia plùs filium diligebat, quàm se ipsam.

Ed inuero, anime diuote, non vi par che fosse grande il dolore della Vergine Madre, vedendosi inanzi gl'occhi così mal'acconcio l'vnico suo Bene? di quante amaritudini fù ripiena l'anima sua? ah che da sì eccessiui dolori era fortemente tormentata, che il morirsene all'hora le sarebbe stato sommo contento: onde se l'anime, che sono veramente innamorate del Crocifisso, quando contemplano la sua passione, così amaramente piangono, che non pare vi sia modo di straccarsi dal pianto; che dobbiamo creder noi, che douesse fare la dolente Madre, che non si figurò nell'animo, mà vidde con gl'occhi proprij li dolori di quello, che l'era figlio, e tale, che mai niuna Madre hauea il simile partorito?

E se quelle donne, che seguirono il benedetto Redentore al Caluario, ancor che non lo conoscessero amaramente piangeuano, vedendolo andare con quella figura tanto compassioneuole; quale crederemo noi, che fossero le lagrime di Maria, che non solo viddelo portar la Croce sù le spalle, ma lo mirò fissamente crocifisso in quella? ah che per la forza del dolore le mancò la voce, la virtù le venne meno, e da tale amaritudine fù oppressa l'anima sua, che non sapeua da qual parte riuolgersi, nè doue accostarsi: se alzaua gl'occhi, vedeua il figlio penare, senza poterli dare aiuto veruno, e se li bassaua in terra, non vedeua altro che vn lago del pretioso sangue del suo stesso figliuolo, che stillaua dal sacro corpo: se giraua gl'occhi intorno, vedeua quel soldato, che staua per amareggiare la dolce bocca del suo amato Bene, con fiele, & aceto. *Luc. 23.*

Hor considerate, che dolore è questo di hauer à mi-

mirare con gl'occhi proprij spettacolo si doloroso? souuengaui della dolente storia di quella infelicissima Donna Agar, registrata nella sacra Genesi. Era stata costei cacciata via di casa dalla sua padrona, e menandosi seco il suo caro figlio Ismaele, con pocchissima prouisione di vittouaglia, doppo lungo viaggio giunse in vn'orrido deserto: quì non sò come le venne meno il cibo, e la beuanda, e non hauendo la meschina a chi poter ricorrere, vedendo che il tenero fanciullo sitibondo per mācamento d'acqua già veniua meno, e'l caso era irremediabile, non soffrendo le materne viscere vederlo a quel modo spirare, lo ripose sotto vn'albero, e tutta dolente si dilungò dal figlio, riempendo d'ogni parte quelle ombrose selue di sì pietose voci, e profondi sospiri, che harebbono spezzato i duri sassi per la pietà del suo lagrimeuol caso. Ma dimmi, ò sconsolata Agar, se tù ami cotanto il tuo caro Ismaele, se così inconsolabilmente piangi della sua ancor nascente vita l'immaturo fine, come il lasci in abbandono sotto quell'albero? perche non gli stai da presso, vsando seco i douuti vffici di materna pietà? perche non permetti, ch'ei spiri l'alma nel tuo materno seno? E come fia possibile (par che mi risponda la dolente Agar) che io possa veder morire il mio amato figlio, senza che prima di lui sia di vita spenta? Ma ò marauiglie, ò stupori, ò costanza inudita della dolente Maria! se ne staua il benedetto Christo nella Croce tutto liuido, lacero, piagato, e che versaua d'ogni parte riui di sangue, e pure Maria se ne staua immobile mirandolo fissamente, e nel mirarlo moriua, & era vna morte immortale, che non finiua giammai. Onde disse [illegible]rnoldo Carnotense. *Intuetur te* (parla a Christo [illegible]tibondo) *illa benedicta in mulieribus, & fixis in te oculis vulnera tua [illegible]ietate considerat, & parentis affectu commoritur.*

Gen. 21.

Arnold. de sept. Verb.

E S.

E S. Bonauentura dice, che oltre alle pene, e dolori patiti dalla Madre di Dio nell'anima per la morte del suo figlio, anch'ella fù crocifissa con lui; in maniera che se le spine delle quali egli era coronato a lui pungeuano la testa, a lei feriuano l'anima: se i chiodi li trafiggeano le mani, a lei trapassauano il cuore; e s'egli dalle vene versaua il sangue, ella pure dentro al dolente seno lagrime distillaua; si che se hauesse diuota anima, e pia in quel punto gl'occhi alzati al Cielo, haurebbe in contro a quella del crocifisso Signore veduto vn'altra Croce, che lei insieme con lui quasi vittima sopra l'altare s'offeriua in sacrificio all'eterno Padre: così và dicendo S. Bonauentura, considerando questo fatto. Riuolgendo poi lo sguardo alla dolente Madre Maria, in sì fatta guisa seco ragiona. *O Domina, vbi stas? numquid iuxta Crucem? imò in Cruce cum filio cruciaris; ibi enim crucifixa es secum. Hoc solum restat, quòd ipse in corpore, tu verò in corde es passa; nec non singula vulnera per corpus eius dispersa, in tuo corde sunt vnita, quia nempe tuam ipsius animam gladius pertransiuit.*

S. Bonau. in Stim. Diuini amor. c. 7.

S. Bonau. vbi suprà.

Hor in queste graui doglie, & eccessiui dolori, che sentiua la dolente Vergine, dice S. Giouanni; che *Stabat iuxta Crucem*; perche non si partì dalla modestia, e da quella grauità, che si conueniua alla Madre di Dio: non bisogna imaginarsi quei pianti feminili, quei stracciamenti di petto, e quei lamenti tanto lontani dalla grauità, che communemente costumano le donne, in quella donna, che fù essempio, & albergo d'ogni perfetta virtù, ch'esser possa in pura creatura. Ad ogni persona consigliando la modestia Cicerone, disse. *Hoc in dolore est maximè pe. sandum. ne quid abiectè, ne quid timidè, ne quid se uil. ter, muliebriterve faciamus*. L'istessa modestia fù [illegible] ria, però lontano fù da lei ogni atto indegno d'vna fortezza heroica, e d'vna modestia grande; e la grauità

Ioan. 19.

Cic. quest. Tusc.

uità sua era accrescimento di pena, perche le lagrime allegerir sogliono gl'animi appassionati.

Fù tanto saggia, tanto modesta, tanto graue, tanto di fortezza dotata la Vergine al piè della Croce, che S. Ambrogio non ardisce dire, che lagrime versasse ella. *Stabat & sancta Mater iuxta Crucem filij, & spectabat Virgo sui Vnigeniti passionem. Stantem illam lego, flentem non lego.* E S. Antonino di Fiorenza disse pure in confirmatione di questa verità. *Gladius animam eius pertransiuit, illa tamen modestia metas non trãsiuit.* In somma nel suo pianto non fù parola se non graue, nè lagrime se non modeste, nè costume se non prudente, e però tanto più graue fù il suo dolore, quanto meno sfogar si poteua. *Stabat* dunque *Maria iuxta Crucem*, perche heroica fù la fortezza, ch'ella dimostrò in tal dolore.

S. Ambr. in Orat. funebri de Obitu Valen. Imp.
S. Anton. 4. p. tit. 83. c. 4. §. 1.
Ioan. 19.

Di Sannite Rè dell'Egitto riferisce Herodoto, veridico Historico, che essendo preso in battaglia da Cambise Rè della Persia; questo Tiranno vn giorno se lo fece condurre dinanzi, facendoli passare vna sua figliuola in mezzo a molte schiaue, vestita anco lei da schiaua con vn vaso in testa, e doue tutti gl'altri Egittij vedendo la loro Principessa in tanta miseria, piangeuano; il Padre staua saldo, non si moueа, abbassando solamente gl'occhi. Si marauigliò Cambise di tanta continenza, e di subito mandò à pigliare vn suo figliuolo, che teneua carcerato, vestito di vilissimo sacco, con vna corda al collo, & vn freno in bocca, facendolo passare innanzi al Padre, e mentre tutto il popolo sospiraua, e piangeua per compassione, il Padre staua intrepido. Di là ad vn poco vidde passare vn amico mendicando, il che vedendo Sannite, cominciò a piangere amaramente: cagionò questo fatto non poca marauiglia al Tiranno; e dimandandone la cagione, rispose Sannite. *Filij aspectu prepeditus, plorare non potui, & in lachrymas*

Herodot. in Thalia.

Digitized by Google

mas prorumpere, quia si flere mihi concessum esset, iam ex hoc pœna leuior mihi fuisset. E voleua dire, che l'amor dell'amico si può cō lagrime soddisfare nelle auuersità, e cattiuità di quello; ma l'amore della moglie, e figli, non può torrente di lagrime pagar il tributo al grandissimo dolore, ma ben sì il silentio, e l'aridezza, segno nell'estreme calamità di mortal ferita; perche le lagrime sono di qualche consolatione. *Pascunt frequenter lachrymæ, & mentem alleuant: fletus refrigerant pectus, & mæstum consolantur*. Onde Dio comandò ad Ezechiele, che non piangesse la morte della moglie. *Non planges, neque plorabis, neque fluent lachrymæ tuæ*. cioè. Non ti prendere alleuiamento del dolore, qual'è il piangere, e sfogare il cuore, ma dolerti più di colui, che piange. E perciò li amici di Giob vedēdo la somma calamità di quello, fecero più d'amici per hauer tacciuto sette giorni, perche l'immēso dolore da vn'immensa calamità deriuato con silentio si honora. Così lo dice S. Gio. Grisostomo. *Mediocres calamitates solamen habent, magnitudo calamitatis silentio honoratur*. Hor da quanto si è detto, potrassi facilmente intendere, perche la Vergine dicesi non hauer pianto, cioè per non hauer ristoro ne' dolori, anzi per sentire maggior tormento; però dice S. Giouanni, ch'ella staua in piedi vicino alla Croce. *Stabat iuxta Crucem Iesu Maria Mater eius*.

S. Ambr. de Obitu Valent.

Ezech. 24.

Iob c. 2.

S. Chrysost. Hom. 4. de pat. Iob.

Ioan. 19.

Ed inuero oltre alla gran costanza, che in lei si vidde in tutti li Martiri del figlio, non fù minore quella, che dimostrò nel vedere i soldati crocifissori, che con tanto lor diletto, e piacere, con riso, e trionfo, per ischerno del benedetto Christo, e mal grado della Madre Maria, alle sorti si giuocauano quella veste inconsutile, ch'ella con le sue santissime mani fatta haueua; e che ridendo, l'altre sue vesti diuideuano frà di loro, grande, anzi grandissimo fù il suo dolore. Onde disse S. Cirillo. *Milites cum risu, atque*

S. Cyril. li. 12. in Ioā.

que

que triumpho coram Matre, ad derisionem Christi vestimenta partiuntur: tunicam scilicet illam inconsutilem, quam dilecto filio pia Mater proprijs manibus elaborauerat.

Non cessarono inoltre gl'ingrati Giudei, per maggior tormento del benedetto Redentore, e pena della Vergine Madre, con le loro malediche lingue di bestemmiarlo, & incaricarlo d'innumerabili villanie, e burle; chiamandolo altri falso Profeta, altri seduttore & altri vn ladro. Così lo riuelò la dolente Vergine à Santa Brigitta, cioè di hauer con le proprie orecchie inteso, mentre il suo figliuolo pendeua in Croce quello, che di lui parlassero gl'altri; dicendo alcuni, che fosse vn ladro, altri vn mendace, & altri che lui fosse più d'ogni altro meriteuole di quel supplicio. Vdite le parole di Maria nostra Signora, che sono degne di esser intese non senza gran pianto. *In tempore illo, audiui alios dicentes, quòd filius meus latro erat, alios quòd mendax, alios quòd nullus dignior esset morte, quàm filius meus; ex quorum auditu dolor meus renouabatur.* E'l benedetto Christo disse in vna riuelatione alla medesima Santa, che quando egli patiua per la salute del Mondo, i Giudei lo chiamauano pazzo, vedendo, che volontieri patiua quella morte, e l'imputauano mendace per la dottrina, che hauea predicato, la quale da loro era abborrita. *Deinde blasphemabant me fatuum esse propter mortem quam sustinebam, & vocabant me mendacem propter doctrinam meam.*

S. Brig. li. 1. Reuelat. c. 10.

S. Brig. li. 1 Reuelat. c. 30.

Matt. 27.

Altri poi, come dice S. Mattheo, burlandosi de' suoi miracoli, e schernendolo, diceuano. Ben ti stà; se li miracoli, che faceui fossero stati veri, e non finti, ben potresti anco adesso spiccare da cotesti chiodi li piedi, e le mani, e scender giù dalla Croce; e vedendo, che se ne staua come Agnello mutolo senza pure dir parola, mouendo per ischerno il capo, diceuano:

Egli

Digitized by Google

PRATTICA
PER AIVTARE
A BEN MORIRE.

Con alcuni ſaluteuoli Ricordi, affettuoſe Aſpirationi, e diuotiſsime Orationi, per l'Agonia della Morte.

DEL R. D. ALESSANDRO CALAMATO Meſſineſe.

Opera vtiliſſima a' Religioſi, & ad ogni ſtato di Perſone diuote.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

IN VENETIA, M. DC. XL.

APPRESSO I GIVNTI.

Digitized by Google

AL MOLTO REV. PADRE, e padron mio osseruandiss.

IL PADRE ROCCO MINVTOLI

Prefetto dignissimo de' Chierici Regolari ministri de gl'infermi, della Casa Professa di Palermo.

L tenero affetto co'l quale io riuerisco la Religione di sua Paternità molto Reuerenda, che mi rassembra vn viuo ritratto della Christiana pietà, è la riuerente oßeruanza con la quale honoro il suo merito per i molti oblighi li deuo, mi

Digitized by Google

spingono à viua forza, con l'occasione di vscire alle stampe questa Operetta della Pratica per aiutare à ben morire, pubblicarla sotto il nome di sua Paternità molto Reuerenda: e se bene piccolo è il dono, che fò à persona si benemerita nella Religione, e sì pratica nell'essercitio, e con lo studio, e con la sperienza di così fatto mestiero, per esser figlio di quello instituto, che si ammira da tutto il mondo stante gli opportuni soccorsi all'anime in quelle poche hore di vita, che sono abbandonate da gli amici, e da' parenti, e in quel pericoloso contrasto con i demoni, che cercano traggettarle all'inferno: nondimeno se sarò incolpato di ardimentoso, non mi potrà esser negato il titolo di suo affettionatissimo seruidore: e tutto che scarsa sia questa dimostranza della mia affettuosa seruitù, gradirà il piccolo censo del debbito, considerando

Digitized by Google

rando in esso la grandezza dell'affetto, compatendo le mie debboli forze; e pregandoli da Nostro Signore il colmo d'ogni vero bene, le bacio le mani.

Di Messina il 1. di Gennaro 1639.

Di sua Paternità molto Reuer.

Affettionatiss. seruidore

D. Alessandro Calamato.

PRATTICA PER AIVTARE A BEN MORIRE.

Quanto importante sia l'assistenza de' Religiosi per aiuto de' fedeli Agonizzanti. Cap. I.

Vel gran Principe dell'Oriente Giob, non meno per sapienza, che per patienza chiaro nelle sacre Storie, in quella crudelissima guerra, che per diuina, e spetial permissione à sua maggior lode, e merito gli fù dal demonio mossa, pronuntiò quella sentenza degna di esser scolpita nel cuore d'ogni christiano. *Militia est vita hominis super terram*; per dimostrare, che la vita dell'huomo fedele mentre viue sopra la terra, è vna continua battaglia, ma la principale, e più segnalata giornata nella quale il misero huomo entra nello steccato à combattere da solo à solo co'l demonio, è l'vltima hora della morte, la quale è molto pericolosa, perche si scorge vigilantissimo l'inimico dell'anima nostra, che con la maggior industria, & arte, che sà, e può si serue di quante insidie hà giammai inuentate l'inferno, e fà l'vltime proue, e l'vltimo sforzo nel tentarci, poiche conosce il poco tempo, che gli auanza di procurarci la dannatione eterna, e sà benissi-

Digitized by Google

mo, che se all'hora ci perde, per sempre ci perde. Così lo disse S. Giouanni nell'Apocalisse. *Descendit diabolus ad vos habens iram magnam, sciens quia modicum tempus habet.* S. Nilo dice, che i demoni nell'hora della morte alla natural fierezza aggiungeranno maschere, e sembianti spauentosi per apparire più seueri, e formidabili, e saranno all'hora veduti visibilmente da ciascheduno, come afferma S. Giouanni Chrisostomo: e S. Massimo scriuendo à Giouanni suo cameriero dice. Chi è colui figliuol mio, che carico di vn graue peso d'vna lunga vita piena di peccati, non temerà l'incontro di quei mostri infernali, che in quel punto della morte hanno posto horrore, e spauento sino alli più perfetti Santi della Chiesa? A i Martini, à gli Agostini, a i Basili, a gli Hilarioni? All'hora, come dice S. Giouanni Grisostomo, il misero peccatore mirando in alto vedrà Iddio offeso giudice giustamente adirato contro di lui, à basso l'inferno aperto, dietro di se la vita passata piena d'offese, e di trascuraggini: si vedrà finalmente cinto da ogni parte da grandissimo numero di horribili demoni, che quasi lo soffogheranno.

E di quì sono cagionati quei sudori freddi, quei timori, & horrori, quelle lagrime, che in tanta abbondanza scaturiscono da gli occhi, quei sospiri, che in tanto numero escono dal petto, quell'affanno sì graue di cuore, quel non fermarsi mai in verun lato, quel dirizzarsi nel letto, quel muouere d'occhi, quel cercar di fuggire, quel raccomandarsi, ma vanamente a gli amici. Diranno forse i medici, che siano accidenti della grauezza dell'infermità, ma il Padre S. Effrem Siro dice ciò auuenire. *Quia formidabiles dæmonum exercitus inuadunt eos, & vident ea, quæ nunquam antea viderunt.* Sono assaliti, e combatutti i miseri moribondi, non da vn essercito solo, ma da più esserciti vniti insieme di formidabili demoni, vedono,

Digitized by Google

no, esperimentano cose, che non hanno vedute giammai.

Hor vedendo il buon Religioso il suo fratello, in sì euidente pericolo, deue con ogni sollecitudine andare ad aiutarlo à ben morire, e procurare con ogni suo sforzo, che l'anima di quello creata come la sua dalle mani del sommo Iddio per godere il Cielo, non sia dalli demoni rapita, e carcerata nelle eterne, e tenebrose carceri dell'inferno.

Onde racconta Cesario d'vn Caualiere Signore della fortezza di Malemburg in Alemagna, che hauendo speso i migliori anni della sua vita licentiosamente in vitij giouenili, al fine riconobbe il pericolo dell'anima sua, e per assicurarla da essa, lasciò le strade cattiue, e per le quali à briglia sciolta correua verso la sua perditione, e prese l'habito Cisterciense. Visse con quello solamente tre anni, ma con la sua diligenza supplì la tardanza, perche si perfettionò in ogni sorte di virtù, & arriuò all'hora della morte con riuelatione di essa più piena di meriti, che di giorni. Habitaua in quel tempo in vna Viletta vicina vna donna, che il demonio tormentaua: in quei giorni la lasciò libera, ma ritornato doppo la tormentaua più crudelmente: la condussero al Sacerdote della sua Chiesa, il quale dimandò al demonio, com'era ritornato al corpo, ch'vna volta hauea lasciato. Staua (rispose egli) il tale Religioso morendo, & andarono à fargli guerra quindecimila de' miei compagni con tanto orgoglio, che non potei contenermi d'andarui ancor io à far la parte mia con essi. E bene (replicò il Sacerdote) che facesti là? Niente, disse egli, perche vennero quelli rasi (così chiamò per ischerno quei Religiosi) e ci ribatterono tanto valorosamente, che di tutti noi altri non vi fù, chi ardisse d'accostarsi all'infermo. Ci hauea seruiti più di quarant'anni, e tre soli haueua seruito

vn'al-

Digitized by Google

vn'altro Signore, il quale ci leuò di mano la preda. Di ciò ci accendemmo di tanta rabbia, che diedimo a vendicarci, chi in questo, e chi in altro. Hora anch'io procuro soddisfare alla mia stizza in questo corpo.

Si leggono molti esempi simili a questo nelli Autori, quali per non esser lungo mi conuien tralasciare. Solamente dirò, che la diuina Prouidenza con quella sua ineffabil bontà rimirando, che non vi era nel christiano gregge particolar Religione, & Ordine, che attendesse da douero a viua forza di regolar osseruanza, & instituto a souuenire quelle anime, che in su'l punto estremo, & agonia di morte (campo delle diaboliche zuffe, & assalti, e de gli humani pericoli, e cadute) ne sono grandemente bisognose, si compiacque in questi nostri secoli operare, che dal tronco della carità già quasi inaridito, benigna pietà germogliasse, cioè quella cotanto illustre, e necessaria Religione a seruigio de gl'infermi destinata, e detta de' Padri Crociferi, ò del Ben morire, per mezzo de' quali à guisa di prouida, e pietosa madre hauesse da soccorrere i suoi diletti figli nell'aspra, e spauenteuole battaglia, che suol mai sempre farci l'antico auuersario nella dipartenza di questa all'altra vita.

Spirò dunque la prouidenza eterna, e con le sue viuaci fiamme accese il cuore di vn diuoto Padre nomato Camillo De Lellis, che tal instituto formar douesse. Questi per dar principio a sì Santa impresa seco accompagnossi altri Religiosi, li quali in breuissimo tempo spargendosi co'l diuino fauore per molte parti della christianità, hanno fatto gran giouamento, e tuttauia del continuo fanno all'anime di quei, che sono per morire; la cui catità, e pietà commune, & à poueri, & à ricchi senza veruna accettatione di persone, merita inuero di esser da tutti lodata,

Digitized by Google

data, commendata, raccomandata, & aiutata, scorgendosi in essi il vero zelo della salute dell'anime, senza mira d'interesse alcuno mondano.

Di quanto gran merito poi sia souuenire i prossimi nostri nelle cose concernenti alla salute spirituale, basterà solamente dire, che in questo concorrendo con la volontà di Dio, siamo suoi cooperatori per la salute dell'anime nel maggior pericolo, in che si trouano, qual è l'articolo della morte. Così l'afferma S. Dionisio Areopagita. *Omnium diuinorum diuinissimum est cooperari Deo in salutem animarum*. Onde beato quel religioso, che lo farà con spirito, e con amore, perche ne riceuerà il premio di vita eterna.

Alcuni ricordi, & auuisi necessarij al Religioso, che aiuta à ben morire. Cap. II.

SE bene la vera, & efficace arte d'aiutar il prossimo à ben morire, l'hà da insegnare lo Spirito santo, autore della gratia diuina, tuttauia perche la soaue dispositione della diuina prouidenza richiede la cooperatione nostra, giudichiamo esser necessario proporre alcuni auuertimenti, che sperimentato habbiamo esser efficacissimi, & per apprender quest'arte, e per seruirsi di essa con profitto.

1 Il Religioso dunque, che sarà chiamato per aiùtar à ben morire al suo prossimo, prima che s'accinga à sì santa impresa, procuri di saper lo stato, conditione, & inclinatione dell'infermo, che persona sia, cioè se spirituale, ò di vita ordinaria del secolo, se laico, o ecclesiastico, se gentil huomo, o artigiano; e se habbia moglie, o viua in celibato, di che professione particolare, ma sopra tutto se habbia riceuuti gli opportuni, e necessarij Sagramenti della Chiesa, acciò meglio sappia come si hà da portare, ricercandosi diuerso modo di procedere, e di discorrere secondo

condo la diuersità delle persone, rimettendomi in questo al sauio giudicio del cooperator di Christo.

2 Peruenuto, che sarà all'infermo procuri, che si rimouino dalla stanza di quello tutte le persone, & oggetti, che li possono disturbar la mente, come sono i suoi figliuoli, ò figliuole, ò altre somiglianti persone; a' quali fosse solito portare particolar amore, massime quando li piangono in presenza, perche la vista di questi tali suol turbare grandemente l'infermo per la tenerezza dell'affetto, che in lui si sueglia, il che non solamente è nociuo all'anima, ma anco al corpo.

3 Auuertisca ancora di non permettere, che in tempo tanto pericoloso nella camera doue stà l'infermo vi prattichino persone con le quali mentre visse s'intricò ò in atto di carnalità, ouero di mercãtie, il che si faccia, acciò l'infermo dal loro aspetto non si vada raccordando le cose del mondo, che non potrebbe essere senza qualche scrupolo, e pericolo ancora d'incorrere in qualche peccato.

4 Non permetta in modo alcuno, che mentre l'infermo agonizza, si parli di cose temporali, e delle vanità del mondo, ne meno si pianga, e faccia strepito, ò rumore, ouero si disputi, ma solo si ragioni di cose di deuotione, e che apportino salute all'infermo: sì anco si fugga da ogn'vno di raccontar lodi, virtù, & attioni honorate dell'infermo, affinche da simili discorsi non si cagionasse nell'animo dell'infermo occasione di vanagloria.

5 Facci, che nel capezzale dell'infermo vi stia l'acqua benedetta, con la quale douerà spesso aspergere quello, operando ella mirabil effetto, poiche fa fuggire i demoni, purifica la mente d'ogni illusione diabolica, rimette i peccati veniali, dà forza contro l'infermità, & il patire, & accresce la diuotione. Auuerta però nell'aspergere dell'acqua benedetta il letto,

ò la

Digitized by Google

ò la stanza dell'ammalato di procedere in modo, che questi non resti bagnato sconciamente, e massime all'improuiso, perche ciò lo suol fare alterar molto.

6 Osseruisi anco sempre dal Religioso di non parlare così alla prima con l'infermo di morte, e massime di cosa prossima, ne anco li mostri à questo fine il Crocifisso, ne dica ò vsi verso di lui altra cosa, ò maniera, che gli significhi vicinanza, ò pericolo di essa, accioche forse così non lo spauenti, ò disgusti con non poco disturbo de' parenti, ò circonstanti, essendo la morte naturalmente abborrita, e per consequenza poco grata la rimenbranza di lei, ma con prudenza venga pian piano scoprendo prima i costumi di quello, accioche mettendoseli sauiamente in gratia resti più facilmente ben ascoltato, & vbbidito ne i Santi ricordi, che sarà per dargli: se bene per questo non intendo dire, che scorgendosi il pericolo, e non essendo accomodate tutte le cose dell'infermo, ouero non stando questi così rassegnato in Dio come conuerrebbe, non se gli debba auuisare il caso con bel modo, accioche pigliando le cose al verso nel vedersi sconfidato dell'humano aiuto, tanto maggiormente si rimetta, e confidi nel Signore.

7 Non s'abbandoni giammai l'infermo, mà hora si esorterà a star intento à quel che si legge, hora all'orationi, & à pensare a' suoi peccati, & hora se gli dimanderà che pensa la sua mente, e s'è molestato da qualche tentatione diabolica, come di fede, ò di disperatione, ò di scrupoli, la quale manifestata, è necessario, che con molta prudenza, & ammaestramenti gli sia tolta dall'intelletto.

8 Se l'infermo sarà estraordinariamente duro, se bestemmia, ò mostra segni di vehementi impugnationi del demonio, applichi spesso l'acqua benedetta, il Crocifisso, & altre immagini della beata Vergine, e de' Santi, le candele benedette accese, e cose si-

mili,

Digitized by Google

questi essercitij per la salute dell'anima del moribondo.

11 Sia di più auuertito il buon Religioso di non parlare assai, e troppo in fretta, e con voce troppo alta, ma modesta, e diuota, ne troppo forte, ne troppo piana, dicendoli parole efficaci, e breui, adagio adagio, a tempo a tempo, e con dolce sentimento di diuotione, accioche dall'efficacia si conuerta, e dalla breuità non si fastidischi. Gli proporrà per ordinario oggetti, e materie, che apportino consolatione, come sono la misericordia di Dio, i diuini benefici, la gloria del Paradiso, la passione, e meriti di Giesù Christo, la protettione della Vergine nostra Signora, e simili.

12 Per vltimo sij auuertito il prudente Religioso, che mentre l'infermo si ritroua in buon sentimento, non se li deuono toccare molto spesso le mani, il naso, ò altre estremità per vedere se siano fredde, e s'auuicini al morire, perche ciò gli suole recar tedio, e disturbo non picciolo, e distraerlo dal pensare alla sua spirituale salute.

Quel che deue fare il buon Religioso, doppo che sarà giunto all'Infermo. Cap. III.

OCcorrendo al ministro di Dio esser chiamato per aiutar a ben morire qualche infermo, in due stati può trouar quello: ouero che già hauesse perso l'vso de' sensi, ò pure, che sia con l'vso di quelli. Se vede l'infermo nel primo stato, conuerrà volgersi alle orationi, salmi, e preci, che nel fine di questo Libretto notati habbiamo, le quali molto giouaranno per debilitar le forze del Demonio, che in quel punto più, che mai s'adopera per farlo precipitare nel baratro infernale. Esortando pur anco i circonstanti a far oratione feruentissima per il moribon-

ribondo, che ſarà coſa gratiſsima al Signore, e molto vtile per l'anima dell'agonizzante.

Se trouerà l'infermo ſano di mente (in viſo modeſtamente inſieme, e lieto, e graue, e quaſi di chi moſtri anco ſegno di chriſtiana compaſsione verſo di quello) benignamente lo ſaluti con parole, e maniere condecenti, & a ſe, & al grado, e ſtato dell'iſteſſo; guardandoſi però d'ogni ſuperflua, e cortigianeſca cerimonia, & affettato parlare. Doppo ſedendo collocaraſsi dirimpetto all'infermo, non tanto lõtano, che moſtri hauere ſchifo, ò paura dell'infermità, ne anco tanto vicino, ò in altra maniera, che dia impedimento a quello, ò ad altri. E ſe l'infermo preuerrà nel ragionare, a volergli riferire la ſua infermità, ò dolori, l'aſcolti ſenza interromperlo, ſe non foſſe per coſa molto neceſſaria, e dalle parole di quello inſieme prenda occaſione di diſcorrergli ſecondo il biſogno.

Ma non dicendoſi coſa alcuna dall'ammalato, egli come, che veramente deſideri il bene del corpo di quello, ma più la ſalute dell'anima, cercarà di conſolarlo, & animarlo al patire volentieri, familiarmente dicendogli con ſemplicità Religioſa quel tanto, che li parerà più opportuno di ciò, che hora quì ſoggiungiamo per materia, e quaſi per eſempio in caſo tale.

Eſortatione all'Infermo, acciò ſopporti l'infermità, & i dolori della morte patientemente.

CAriſsimo fratello, voi ſapete molto bene, che il più delle volte il Signore ne manda le infermità per maggior bene dell'anima noſtra, acciò auuedendoci de' noſtri errori, laſciamo qualche cattiua ſtrada, nella quale ſiamo incaminati fino a queſt'hora, e ritorniamo nel vero, e ſicuro camino, che ci conduce all'eterna felicità per la quale ſiamo ſtati crea-

Digitized by Google

creati, e però essendo senza dubbio quest'infermità mandata da Dio per vtilità dell'anima vostra, la douete riceuere di buona voglia, e con christiana patienza sopportarla, e ringratiarlo delle sue visitationi, che se bene sono flagelli, che affliggono il corpo, nondimeno sanano l'anima, e così facendo hauerete gran merito appresso il Signore, e l'infermità sarà soddisfattoria per i vostri peccati.

Douete in oltre rallegrarui mentre vi trouate in questo stato, sapendo, che Dio benedetto ha decretato, che la via di salir al Cielo siano le tribulationi, & infermità della presente vita; però non deuono ricusarsi da voi, ma accettarsi volentieri, e sopportarsi patientemente, perche come dice S. Bonauentura: Chi ricusa il patire, rifiuta anco la via dell'andare al Cielo. E Paolo Apostolo ci notifica esser quasi impossibile di conseguire il paradiso per altra strada, che per quella del patire, dicendo. *Per multas tribulationes oportet nos intrare in Regnum Dei.* Per questa strada delle tribulationi entrò il benedetto Christo nel Cielo. *Oportuit pati Christum & ita intrare in gloriam suam.* Per questa s'incaminarono i Santi, e però peruennero in quella celeste habitatione: così stà scritto nell'Apocalisse. *Hi sunt, qui venerunt de tribulatione magna.* Essendo dunque vero, che tutti i Santi li quali adesso godono l'eterna beatitudine, hanno passato per questa strada delle tribulationi, se ancor voi desiderate andarui, è necessario che caminiate per questa via, sopportandole patientemente, e con rendimento di gratie; come esortaua à fare S. Agostino al suo caro nepote infermo, dicendo. *Flagellatus, dic Deo gratias.* Il che non sarà difficile à farsi, se noi miriamo con quanta pietà, e misericordia il Signore ci manda questi pochi trauagli, & affanni; i quali sono molto meno di quello, che per i nostri peccati meritaressimo. Che se appresso considerarete gl'eterni beni,

Digitized by Google

Egli hà fatto salui gl'altri, e se medesimo non può saluare; se egli è Rè d'Israele, descenda hora dalla Croce, e lo crederemo. *Similiter, & principes Sacerdotum, cum Scribis, & Senioribus illudentes eum, dicebant. Alios saluos fecit: seipsum non potest saluum facere.*

Altri alla fine passandoli d'auanti, lo bestemmiauano, e mouendo il capo, beffeggiandolo, diceuano: Ecco che voleua distruggere il Tempio di Dio, & in tre giorni reedificarlo: salui adesso se stesso. *Praetereuntes autem blasphemabant eum, mouentes capita sua, & dicentes. Vah qui destruis Templum Dei, & in triduo reaedificas illud. Salua temetipsum: si filius Dei es, descende de Cruce.* E chi diceua vna cosa, e chi ne diceua vn'altra, per più affliggere il tormentato Signore; credendo ciascuno acquistare altrettanta di gloria, quanto sapeua maggiori, e più horrende bestemmie pronuntiare. *Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.* Et all'hora s'adempì il detto del Profeta (come notò S. Cirillo) quando disse: *Omnes videntes me, deriserunt me: loquuti sunt labijs, & mouerunt caput.* Hor mentre gl'inimici di Christo à piedi della Croce stauano schernendolo con ben cento, e mille sorti d'oltraggi, e villarie, quel ch'egli disse, e fece, lo diremo appresso nel seguente Capitolo.

Matt. ibi.

Matt. ibi.

S. Cyrill. Cathec. 3.

Psal. 21.

Delle sette parole, che Christo Nostro Signore disse nella Croce; e della sua lagrimeuol morte. Cap. IX.

SE ne staua il mansuetissimo Agnello Giesù pendente in Croce, tutto piagato, e per le tante ferite sentiua acerbissimi dolori, che non hebbero mai pari; che però Geremia Profeta inuita ciascuno à fermare il passo per considerarli, e dice: *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, & videte si est dolor, sicut dolor meus.* Nondimeno all'hora quando dal Cielo

Hierem. Thr. 1.

Digitized by Google

derdonandogli quell'atto con vna si copiosa paga, che colui il quale era stato l'vltimo nel merito, venisse ad esser il primo nel riceuerne la mercede. *Hodie mecum eris in Paradiso.* *Luc. 23.*

Hauendo in questa maniera il Crocifisso Redentore consolato il buon ladrone, indi riuolto alla sua santissima Madre, le disse. *Mulier, ecce filius tuus.* Donna, ecco il tuo figliuolo, mostrandole Giouanni: il che fù come se hauesse detto. Io sò donna, e vedo quanta sia l'afflittione, e mestitia del tuo cuore per cagione di questo mio patire, però Giouanni ti sarà in vece mia figliuolo. Indi riuolto a Giouanni, li dice, *Ecce Mater tua.* Ecco, che io ti consegno per Madre la mia Genitrice, tu ben vedi come sia afflitta, e sconsolata per cagion del mio morire, però a te la raccomando. *Ioan. 19.*

Ritrouandosi in tanto il benedetto Christo in vn mare di trauagli, tormenti, e pene nella parte inferiore restò priuo d'ogni consolatione, che alleuiar potessero le acerbissime pene, che all'hora patiua, però circa l'hora di Nona esclamò con alta voce, e disse. *Deus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Padre mio, e Dio mio, perche mi hauete così abbandonato? mostrando con ciò l'afflittione, che sentiua per quello interno abbandonamento, e sottrattione di tutte le consolationi. *Matt. 27.*

E se il vedersi abbandonato dal Padre in tante pene, li cagionò gran tormento, non fù minore (dice S. Cirillo) quello della sete; e la ragione non solo, perche dall'hora dell'vltima Cena, che fece con i suoi Discepoli non haueua più beuuto, mà anco per le molte fatiche, e stenti, e per lo sparso sangue, però dice. *Sitio.* Io hò sete. All'hora quei crudeli gli porsero con vna canna la spunga con hissopo, intinta nell'aceto, amareggiando con quella la melliflua bocca del benedetto Redentore. Et all'hora si verificò il *Ioan. 19.*

Digitized by Google

Psal.68. detto del Profeta. *Dederunt in escam meam fel: & in siti mea potauerunt me aceto.*

Doppo sì indicibili tormenti patiti dal Crocifisso Signore, non rimanendo altra pena, nè altro tormento predetto da' Profeti, che patir douesse, essendo confitto in Croce, vicino al suo morire, esclama, e dice. *Consummatum est*. E già finito, e compito tutto quello, che il mio Padre mi ordinò, ch'io facessi, e patisi dal principio della mia vita insino al fine di essa.

Ioan.19.

Auuicinandosi finalmente l'hora di Nona, & i tempo, che Christo Nostro Signore posto hauea in sua potestà di morire, mandò fuori vna gran voce con la quale raccomandò la sua santissima Anima nelle mani dell'eterno Padre. *Et clamans Iesus voce magna, ait: Pater in manus tuas commendo spiritum meum*. Quasi dir volesse: Padre eterno, ecco venuto il tempo della redentione, che far si douea del genere humano: ecco già da tutte le parti del mio corpo è sparso il sangue in terra, però hora vi offerisco questa mia anima; da voi l'hò riceuuta, à voi la rendo, e nelle vostre mani la raccomando. Indi chinando il capo, mandò fuori la sua santissima Anima: *Et inclinato capite, tradidit spiritum*.

Luc.23.

Ioan.19.

Hor duro si mostra quel christiano, che non piange amaramente la morte di quello, che dà vita à morti; il quale doppo di hauere sparso tutto il sangue, lascia finalmente la vita: non sarà dico, più duro del diamante quello, che non si commouerà nell'interno del suo cuore, già che anco le pietre si spezzano? Deh, che se per il passato siamo stati insassiti, almeno adesso, che il benedetto Redentore se ne muore per la salute nostra compatiamolo, e mandiamo da gli occhi fiumi di lagrime in compagnia della dolente Madre, e de gli Angeli Santi, liquali venuti à schiera à schiera intorno alla Croce mirando il loro

Crea-

Digitized by Google

ore in tante pene, amaramente piangeuano, dice Isaia: *Angeli pacis amarè flebant*. Is. 18.

E medesimo racconta S. Effrem Siro, che vedendo dipinto in picciola tela il sacrificio d'Abramo, il padre con la spada sfoderata nella mano, e con il braccio alzato, e'l figlio con le ginocchia pieghate fino à terra, posto nell'Altare sopra le legna aspettando il colpo, non poteua contener le lagrime. *Quotiescumque* (dice il Santo) *huius pueri contemplatus sum imaginem, nunquam sine lachrymis praterire potui.* Hor che deue operare ne'nostri cuori il vedere il figlio di Dio nell'Altare della Croce, fatto vbbidiente insino alla morte, e ch'è vcciso da' suoi crudeli nemici? S. Ephr. tract. de Abraham.

Guai à chi non piange la morte del suo Signore, e guai à quelli indurati cuori, che à tanti martiri, ch'egli per amor dell'huomo sopportò, non s'ammollisce. Racconta Eusebio, che nella morte del benedetto Christo tutte le creature à modo loro mostrarono segno di dolore, e compassione, solamente il mare se ne stette quieto, senza turbare il sereno della sua tranquillità, e questo auuenne (dice vn diuoto Dottore) per additare vn gran mistero; perche il mare è simbolo dell'huomo empio, ingolfato in vn mare di colpe: così lo dice la Sacra Scrittura. *Impij autem quasi mare feruens*. Dunque solamente il peccatore non piangerà, nè mouerassi à compassione à tali, e tanti tormenti del suo Creatore? Ah ingratitudine humana, della quale stupito S. Girolamo, con amare lagrime, e con infocati sospiri proruppe in queste parole. *Omnis creatura compatitur Christo morienti: sol obscuratur, terra mouetur, petra scinduntur, velum Templi diuiditur, sepulchra aperiuntur: solus miser homo non compatitur, pro quo solo Christus patitur.* E S. Bernardo, contro la durezza di molti christiani esclamando, disse: *Christus ascendit in altum* Euseb. de pp. Euãg. Stella in c. 23. Luc. Is. 57. S. Hier. in c. 26. Mat. S. Bernar. ser. 4 pass.

Crucis, vt ab omnibus videretur, voce magna clamauit, vt ab omnibus audiretur, clamori lachrymas addidit, vt homo ei compateretur: qui ad eius clamorem non compungitur, grauior est terra, fætidior sepulchris, & durior petris. Anco l'istesso Christo crocifisso (in persona di cui parla il medesimo Bernardo) t'inuita al pianto, mentre dice. *O homo, vide quæ pro te patior, ad te clamo, qui pro te morior, intus tamen dolor est intensior, tàm ingratum dum te experior.* Considera ò huomo, dice il benedetto Redentore, quello che per te io patisco: non è dolore al mondo quanto quello, che mi crucia eccessiuo. Vedi le pene, che mi sono date, vedi li chiodi, che mi trapassano: à te grido per la cui salute io muoio; & essendo il mio estrinseco dolore grandissimo come tu vedi; molto maggiormente è l'interiore, quando tanto ingrato, e meno ricordeuole di sì gran beneficio esser ti conosco.

Idem ser. in Parasc.

Et è possibile, che le creature insensate, ti habbino a superare, ò huomo ragioneuole, nella compassione verso il loro Creatore? hora è il tempo di piangere; di qual cosa piangerai tu, se non piangi la morte del tuo Creatore? a che serbi le lagrime, se adesso a pianger non ti muoui? senti e stupisci: Il Sole si oscurò nel mezzo giorno, come dice San Mattheo. *Erat autem ferè hora sexta, & tenebræ factæ sunt super vniuersam terram, vsque ad horam nonam, & obscuratus est Sol.* Vi fù parimente vn gran terremoto, che quasi per ogni parte del Mondo si sentì, come l'Euangelio il testifica; & oltre a questo dal terremoto si cagionò lo spezzarsi delle pietre, che si fece nella Passione del Signore. *Et petræ scissæ sunt.*

Matt. 27.

Mat. ibid.

S'aggiunge a questi vn'altro prodigio, che appunto fù lo stracciarsi per mezzo il velo del Tempio, come dice S. Marco. *Et ecce velum Templi scissum est in duo: à summo, vsque deorsum.* E S. Effrem Siro afferma, che allo squarciarsi del velo, se ne vscì pari-

Marc. 14.

S. Ephr. sermo. de pass.

mente

mente dal Tempio vna Colomba veduta con gran marauiglia da molti partirsi, che n'accenna, che fosse segno, che lo Spirito santo abbandonasse quel luogo. *Spiritus ipse sanctus* (dice S. Effrem) *conspiciens filium dilectum Patris in ligno Crucis pendentem, rupto mundissimo illo Templi velo, quod à sursum erat vsque deorsum, in specie columbæ continuò de Templo exiuit.*

Vn'altro prodigio marauiglioso, & il maggiore di tutti gl'altri fù l'aprirsi le sepolture, da quali risorsero molti corpi de' Santi, & entrarono nella Città Santa di Gerusalem, & apparuero a molti. *Et monumenta aperta sunt, & multa corpora Sanctorum qui dormierant, surrexerunt: & exeuntes de monumentis post resurrectionem eius, venerunt in sanctam Ciuitatem, & apparuerunt multis.* Matt. 27.

Racconta doppo S. Marco, che vn Centurione, il quale staua nella guardia del benedetto Christo, vedendo oscurarsi il Sole, tremar la terra, fendersi i monti, e le pietre, & altri spauenteuoli prodigi, tutto atterrito, anzi tocco dentro dal diuino raggio proruppe in quelle voci di confessione, palesando Christo essere huomo giusto, santo, innocente, vero, e natural figlio di Dio; e non solo il Centurione, ma anco gl'altri soldati a lui soggetti, fecero atti, e gesti di stupore, e di marauiglia, anzi di vero pentimento. *Centurio autem, & qui cum eo erant custodientes Iesum, viso terræmotu, & ijs quæ fiebant, timuerunt valdè, dicentes. Verè filius Dei erat iste.* E San Luca riferisce, che molte di quelle turbe, ch'erano venute a questo spettacolo, mostrarono segno di pentimento del peccato loro; posciache partiuansi piangendo, e percuotendosi il petto. *Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & videbant, quæ fiebãt, percutientes pectora sua, reuertebantur.* Marc. 15. Luc. 23.

Hor dunque, anima christiana, per mostrarti grata a questo Signore, che tanto per te ha patito, en-

Digitized by Google

tra col pensiero dentro di te medesima, e serrando gl'occhi del corpo, apri gli quelli della mente tua; e così t'immaginerai di ritrouarti presente sopra del Monte Caluario, & iui parati di tener viuacissimamente in tua presenza vn'huomo, e Dio insieme, conficcato con tre chiodi, giouane di età, non più che di trenta tre anni, giouane, ma bellissimo, più vago, e gratioso d'ogn'altro, che sia, ò sia stato, ò sia per essere giammai al Mondo; e quel che più importa, che sia insieme huomo, e Dio, il quale si vnì con la natura humana per bene dell'anima tua, per l'amor grande, che fin dalli anni eterni ti ha portato, come cōfessa egli per Geremia. *Charitate perpetua dilexi te.* Questo Signore dunque t'immaginerai di vedere non vnto di soaui odori, e pretiosi vnguenti, ma tutto pesto, tutto ferito da flagelli, e fatto vna piaga sola da capo a piedi per mano di gente barbara, crudele, & inhumana, cercando stampartelo quanto più fisso potrai con la tua consideratione in mezzo al cuore, e dentro dell'anima tua, conforme al conseglio, che ti dà S. Bernardo. *Sit tibi fixus in corde, qui pro te fuit fixus in Cruce.*

Hiere. 32.

S. Bernar. ser. de pass.

Della ferita data nel sacro Costato del morto Giesù; Del lamento di Maria Vergine, e sepoltura del benedetto Redentore. Cap. X. & vlt.

MOrto il Redentor del Mondo, e rimasto quel pretiosissimo corpo su'l duro legno della Croce, arido, & essangue; la maligna turba de' Giudei (non ancor satia, se bene stanca di tormentarlo) partitasi dal Caluario; la dolente Madre, col diletto Discepolo, e l'altre Marie s'auuicinarono alla Croce, & amaramente piangeuano vedendo il loro Giesù morto; & hor l'vna, & hor l'altra inconsolabilmente si doleua. Mà qual lingua potrebbe mai spiegare il

Digitized by Google

il dolore, & il lamento di Maria? con qual penna si potrebbe mai esprimere il pianto, che fece l'inferuorata Maddalena? qual'eloquenza potrebbe mai raccontare le lagrime di Giouanni, e di quelle tanto amoreuoli, e diuote donne?

Diceua la dolente Madre, stando con gl'occhi fissi alla Croce: Misera me, che sola mi trouo, e trà le sole la più sola: perche ò figlio vnico ben mio mi hai lasciata? ragioneuol cosa era, che io fossi morta prima, e che tu hauessi chiusi gl'occhi miei: perche ti piacque, che morendo tu, io restassi viua? e se pure morir volesti, perche non toglieui me anco in tua compagnia? Doppo, che ti partorì, quando auuenne, che io mi partì giammai senza la tua volontà? Vna volta ti perdei, essendo tu di dodici anni, e per dolore pensai di perder la vita, nè mi potei dar pace mai, prima, che non ti hebbi ritrouato: dunque (vnico amor mio) perche mi hai tu quì lasciata, potendo menar teco, chi tanto ti amaua? come il lasciarmi non ti affliſſe più della propria morte? ah dolce figliuol mio, per qual cagione (già che mi hai lasciata) ti piacque, che io ti vedessi nella guisa, che hora ti veggo? pensi tù, che il vederti pender in Croce mi sia di consolatione? *Luc. 2.*

Hora stando la benedetta Vergine in questi dolorosi pensieri, ecco che scorge da lontano molta gente, che veniua alla volta del Monte, mandata da Pilato per romper le gambe di quei due ladroni, ch'erano stati crocifissi insieme col benedetto Christo, perche presto morissero (essendo ancor viui) e fossero poi dalla Croce tolti, essendo quel giorno del Sabbato sollenne appresso gli Hebrei, nel quale voleua la lor legge, che ritrouandosi alcun morto, non si lasciasse su'l legno, doue egli fosse stato punito. *Iudæi ergo, quoniam Parasceue erat, vt non remanerent in Cruce corpora Sabbato (erat enim magnus dies ille Sabbati)* *Ioan. 19.*

Digitized by Google

lati) rogauerunt Pilatum vt frangerentur eorum crura, & tollerentur. Così peruenuti quei maluaggi Giudei su'l Caluario, vedendo, che i dui crocifissi ladroni erano ancor viui, con nodosi bastoni gli spezzarono le gambe, di modo che in questo tormento se ne morirono, e scendendoli dalle croci li buttarono in vna fossa. *Venerunt ergo milites, & primi quidem fregerunt crura, & alterius qui crucifixus est cum eo.* Venendo poi al crocifisso Signore, e vedendo, che di già era morto, non li spezzarono le ossa. *Ad Iesum autem cùm venissent, vt viderunt eum iam martuum, non fregerunt eius crura*; acciò si verificasse la Scrittura, che dice. *Os non comminuetis ex eo quemquam.* Ma ecco vn fiero soldato, ch'era venuto in compagnia di quella gente, con vna lancia li trapassò il costato, *Vnus militum lancea latus eius aperuit*; e quel ch'è degno di stupore si è, che dalla ferita ne vscì sangue, & acqua. *Et continuò exiuit sanguis, & aqua.*

Ioan. ibid.

Exo. c. 12.

Ioan. 19.

Ditemi adesso, Vergine benedetta, qual dolore sentì il vostro cuore, quando vedesti quella crudele lancia incrudelirsi verso il crocifisso Giesù, aprirgli il costato, e passargli il cuore? Chi potrà dubbitare, dolente Madre, che quella lancia non passasse il vostro cuore ancora? lo passò certo, e lo ferì in maniera, che ferita non fù mai tale, che ad essa vguagliar si possa. *Verè tuam* (dice S. Bernardo parlando con la Vergine) *ò beata Mater animam gladius pertransiuit, quando crudelis lancea filio iam mortuo latus aperuit: Ipsius nimirum anima ibi non erat, sed tua planè ibi aderat, vt plus quàm Martyrem non immeritò prędicemus, in qua sensus corporeę passionis excessit affectus compassionis.*

S. Bernar. ser. de lam. B. Virg.

E non senza ragione, anime diuote, si dice, che quella fiera lancia apportasse estremo dolore alla pijssima Madre del Redentore, perche trà tutti i tormenti, che furono dati al suo figliuolo, questo della

lancia

lancia fù riserbato a lei per suo martirio, come già hauea predetto Simeone, quando le disse. *Et tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit*. Mà fù tanto eccessiuo il dolore, che l'apportò questa ferita, che doppo il suo figliuolo, non è Martire, che mai habbia patito dolore a questo vguale; imperoche i Martiri furono tormentati nella propria carne, ma la Vergine benedetta in quella del figliuolo, che amaua molto più senza paragone, che se stessa. I Martiri mentre patiuano nel corpo, erano consolati nell'anima, ma la dolente Maria mentre patiua nelli membri del figlio, veniua ancora riempita di somma afflittione nell'anima. Quindi è, che fù si grande il suo dolore, che se si compartisse trà tutte le creature, che sono passibili, solamente la minima parte, che toccasse a ciascheduna, non l'harebbono possuto sostenere, anzi che ne sarebbono subito morti: Così lo dice S. Bernardino da Siena. *Tantus fuit dolor Virginis in passione Christi, ut si in omnes creaturas, quæ pati possunt diuideretur, omnes subito interirent*.

Luc. 2.

S. Bern. Senens. t. 1. ser. 6 ar. 3. c. 2.

Mà per seguire la Storia, è da considerare, come satiate ch'hebbero le lor inuide voglie gl'empij Giudei, si partirono alla fine dal Caluario, come piacque a Dio; onde rimanendo quella santa compagnia addolorata, amaramente piangendo aspettaua il diuin conseglio, acciò potessero leuar di Croce quel sacro corpo, & honoreuolmente seppellirlo. Et ecco Iddio prouidde a tanto cordoglio, conciosiacosa che spirò a due suoi Discepoli (nascosti già per timore de' Giudei) acciò andassero da Pilato a chiederli il corpo del morto Giesù, & in questo modo ne restasse consolata quella pouera, e mesta compagnia.

Quindi è, che quei santi Discepoli (cacciato da petti loro ogni timore) con animo inuitto se ne andarono a Pilato, per chiedere il corpo di colui, che tutto l'hebraismo hauea per capital nemico, per

dargli

Digitized by Google

questo è il guiderdone, che per tante buone opere dalla tua gente riceuesti? questo è il pagamento, e' benefici, che à tutti facesti? O suiscerato amore, ò immensa carità, che da impassibile, & immortale, vi hà fatto passibile, e mortale, e morto vi veggo? O vita mia morta, lume de gli occhi miei oscurato; come dunque potrò viuere, essendo voi morto? hor sì che io chiamar mi posso morta, che senza te son rimasta viua. A te ò figliuol mio, vna lancia trapassò il petto, mille lancie trafiggono l'anima mia. O dolce mio Giesù, ò mia vita, ò mio primo amore, ò mio vltimo dolore: chi, e quando, e come fù bastante à toglierti la vita, ò vita della mia vita? non ritrouaua il Mondo altri in cui fare la sua notomia, se non nella tua carne, ò anima mia? O sacra carne, chi hebbe ardimento di piagarti da capo, a' piedi? ò giunchi crudeli, ò inhumane spine, come hauesti voi tanto ardire di penetrare il capo diuino del figlio di Dio? O bel viso, ò sereno volto, ò ritratto di paradiso, ò sembiante sacro, come ti sei tu tanto mutato, e come ti hanno tanto trasfigurato da quello, ch'eri, quando in Betleem facesti Cielo di vna stalla? O Betleem, ò Gerusalem, quanto differenti giorni hò hauuto in voi? che notte fù quella così chiara, che giorno è questo così oscuro? quanta allegrezza all'hora, e quanta angoscia hora io sento? O dolcissimo mio Giesù, egli è pur vero, che tu te ne stai hora morto nelle mie braccia; ma ohime egli è anco vero, che non mi è concesso di più tenerti. O quanto grata, e dilatteuole mi fù sempre la tua presenza? oh quanto ti compiacesti del mio debole ossequio? hor morte ne diuide. Hora, vnico mio Bene mi ti vogliono leuar di seno gli amici tuoi, per darti honorata sepoltura; mà come potranno chiuderti senza di me in alcun luogo? Concedimi, che io teco ne venga, & iui dimori, oue ne starai, morta, ò viua come

Luc. 2.

à te

à te piace, pur che teco sempre mi ritroui, e da te giammai mi parta, che me ne contento.

Queste, ò altre simili parole dir poteua la dolente Vergine, & amaramente piangendo con le amaré lagrime bagnaua il freddo corpo del morto Giesù. E perche molti gemiti versò ella, queste lamenteuoli parole proferendo, dice S. Bernardo, che pareua si consumasse, e risoluesse in lagrime. *Lachrymarum tanta vbertas effluebat, vt carnem cum spiritu omnem in lachrymas dissolui putares.* Versò tante lagrime da gli occhi Maria, dice vn diuoto Dottore, quante furono le goccie del sangue, che al benedetto Christo vscirono dalle ferite.

S. Bernar. de planctu Virg.

Mald. in c. 19. Io.

Cosa più marauigliosa afferma S. Germano, cioè ch'ella pianse così amaramente, che doppo molto pianto vennero le lagrime di sangue. *Plãxerat tantum Maria Virgo affligens se, quòd etiam lachrymæ sanguineæ de eius oculis emanarunt, propter fletum tàm amarum.* Quindi è, dice S. Anselmo, ch'ella fù martire, anzi Regina de' Martiri per li tanti dolori, che sentì per la morte del suo dolce Giesù; che per questa cagione dipingendosi tutti gl'altri Martiri con li strumenti de' loro martíri: vn Pietro con la Croce, vn Paolo con la spada, vna Caterina con le ruote, vna Flauia con le tanaglie, vn Lorenzo con la craticola, vn Stefano con i sassi, vn Sebastiano con le saette, e così de gl'altri, ella con altri strumenti non si dipinge, che col suo figliuolo morto nelle braccia, perche questo è stato il vero strumento della Vergine tormentata per esser vna cosa medesima col suo figliuolo: e così hebbe ragione S. Anselmo di dire, che fù miracolo grande, ch'ella non se ne morisse di spasimo in tanti dolori. *Per singula momenta dolor vitam eius extinguere sufficiens fuisset, nisi ex speciali miraculo diuinitus conseruaretur.*

S. Germ. de Compass. Virg.

S. Ansel. de excellent. Virg. c. 5.

S. Ansel. de Compass. Virg.

Considera finalmente, anima diuota, come hauendo

do

Digitized by Google

do già tenuto nel suo seno la Vergine dolente vn buono spatio di tempo quel sacro deposito, temendo Nicodemo, e Giuseppe, ch'ella non venisse meno per il dolore, la pregarono con humiltà, che si contentasse di dar fine al pianto, per poterli dar sepo'tura al benedetto Redentore. Haurebbe desiderato la Vergine Madre di tenerlo ancor'vn poco per piangerlo morto, già che non l'era stato permesso, di far con lui nissun'vfficio di Madre mentr'era viuo: giudicò nondimeno di douer condescendere alle giuste preghiere di quei due Santi Huomini, i quali presolo di nuouo con somma riuerenza l'vnsero tutto con mirra, e l'inuolsero in vn lenzuolo netto, coprendo la sua diuina faccia con vn sudario. Indi cominciarono ad ordinarsi per portarlo alla sepoltura, e così postosi Giuseppe da vn lato, e Nicodemo da vn altro, s'inuiarono al monumēto, ch'era in vn horto vicino al luogo, doue era egli stato crocifisso, & iui riposero quel pretioso tesoro. Mà all'hora quando la Vergine se lo vidde togliere d'auāti à gl'occhi, e che conueniua partirsi, e lasciare iui rinchiuso colui, che tanto amaua l'anima sua, cominciò di nuouo à sentire più graue dolore, & à rinouare vn'acerbissimo pianto.

Egli si restò quì dunque il defunto Giesù dentro il Sepolcro posto, da sante persone pianto, e d'infinite lagrime bagnato; e la dolente Madre si partì dal Sepolcro con le due Marie, e Giouanni, in casa del quale doppo quel pietoso vfficio passò quella, e la seguente notte senza sonno, e senza altro cibo, che della rimembranza della passione del morto figlio; in virtù della quale preghiamo noi con ogni efficacia di diuoto affetto, quella all'hora dolentissima, & hora beatissima nostra Signora, che si come doppo il seguente giorno lo vidde risuscitato, così noi siamo per la sua intercessione fatti degni di ri-

sor-

Digitized by Google

gnore per ſalute dell'anima voſtra, con dirgli di tutto cuore. *Fiat voluntas tua*. Si facci Signore la tua volontà, diſponi di me come ti pare, e piace, che io mi raſſegno nel tuo ſanto volere.

In tanto reſtarete conſolato, ſe conſiderate, che l'iſteſſo Signore l'hauerete per compagno, e conſolatore di queſta voſtra infermità, com'egli dice per bocca del ſuo Profeta. *Cum ipſo ſum in tribulatione*. Al quale potrete con ogni fiducia ricorrere per aiuto, appigliandoui al conſeglio di S. Gregorio, che dice. *In tribulatione poſitus peccator, ad eum recurrat, in quo ſolo vera eſt conſolatio*. Ogni anima tribulata ricorra a Chriſto Gieſù, in cui ſolamente ſi ritroua la vera conſolatione. E così facendo v'aſſicuro, che oltre di rimaner conſolato in queſta voſtra infermità, Iddio benedetto per così poco patimento in terra, vi darà vn indicibile conſolatione nel Paradiſo, perche lo goderete per ſempre con i Beati nel Cielo.

Proteſte da farſi dall'Infermo nell'hora della morte. Cap. IIII.

GIouando molto la buona diſpoſitione dell'infermo nelle coſe dell'anima, accioche egli riporti giouamento da i Spirituali rimedij de' quali ha, ouero è per hauer biſogno; affermano molti Dottori, che le infraſcritte proteſte facendoſi di tutto cuore, donano ſegno grandiſſimo di predeſtinatione. Et io piamente credo, che l'vſarle con diuotione, & affetto verſo il Signore innanzi al partirſi da queſta vita, ſia buoniſſima occaſione per cui venga communicato vigore, & aiuto ſpecialiſsimo, ſi che anco ſiano mandati Angeli dal Signore, accioche tengano la protettione di eſſo moriente. Per queſto eſorto, che ſi vſi diligenza, perche le faccia prima,

che perda l'vso de' sentimenti. Potrà dunque il buon Religioso leggerle a parola per parola, e l'infermo replicandole se potrà, o almeno nel fine confermandole con qualche cenno esterno, e per maggiormente infiammarlo a questo, dirgli.

Fratel mio, voi state per far passaggio da questa all'altra vita, nel qual vi sono molti pericoli, che perciò gli astuti demoni vi stanno al passo aspettando; per questo è necessario, che vi armiate con le armi spirituali delle Sante protette, acciò a questo modo di quelli riportiate sicura, e gloriosa vittoria, mediante il diuino aiuto: dite dunque meco diuotamente.

PROTESTO

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

IO N. mi protesto in presenza della santissima Trinità, e della Beata Vergine Maria Madre di Dio, del mio Santo Angelo Custode, e di tutta la Corte del Cielo, e nella presenza di voi Padre spirituale, di voler viuere, e morire sotto l'insegna della Santa Croce; e credere fermamente tutto quello, che crede, e tiene la Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana.

Mi protesto, che io spero saluarmi solo per i meriti di Christo: niente presumendo, nè vanagloriandomi per le mie opere buone, se alcune ne hauesse fatto.

Mi protesto, che mai mi voglio disperare per la moltitudine de' miei peccati, delli quali, me ne doglio, solo per hauere offeso Iddio, sperando ottenere il perdono, & anco la gloria del Cielo, per i meriti del mio Redentore.

Mi protesto, come non pretendo acconsentire mai

Digitized by Google

mai a nessuna tentatione diabolica, o altro pensiero, che sia contro la volontà di Dio, rassegnandomi in tutto al diuin volere, & accettando volentieri la morte dalle sue Sante mani.

Et in fede di tutto ciò bacio humilmente i Santissimi piedi del mio Signore, offerendoli me stesso, e tutto il patire a gloria sua, riponendo l'anima mia dentro il suo Sacratissimo Costato, pregandolo a farmi godere il frutto della sua passione, per benedirlo, e ringratiarlo per sempre. Amen.

Altre proteste più breui, per quelli infermi, che non possono molto parlare, nè sentir parlare.

FRatel mio, non vi protestate di voler credere fermamente tutto quello, che crede, e tiene la Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana, e tutto quello, che si contiene nel Credo? Padre sì.

2 Non vi pentite di hauer offeso Iddio con tanti peccati, e vi dolete di non hauer quella perfetta contritione, che si deue per piacere à Dio? Padre sì.

3 Non sperate di saluarui per i meriti della passione di Christo, e non per i vostri? Padre sì.

4 Non vi protestate di non voler acconsentire a qualsiuoglia tentatione del Demonio, che vi suggerisse nel punto della vostra morte? Padre sì.

5 Non date l'anima vostra nelle mani di Giesù Christo figliuol di Dio Nostro Signore, e Redentore? Padre sì.

6 Non raccomandate l'anima vostra a Maria Vergine Madre di Dio, & all'Angelo vostro Custode? Padre sì.

7 Horsù in segno di ciò, dite. Giesù, e Maria, e baciate diuotamente i Santissimi piedi di questo Crocifisso per vostro amore, & il Signore vi bene-

dichi. In Nomine Patris † & Filij † & Spiritus Sancti. † Amen.

S'inuita l'Infermo à ringratiare Dio de' benefici riceuuti. Cap. V.

FRatello caro hauendoui fatto Iddio benedetto in tutto il corso di vostra vita fino a quest'hora infinite gratie, & arricchitoui de' Sagramenti di Sãta Chiesa, e cõ tanti aiuti spirituali: gratie, che non hanno goduto, ne godono tãt'altri che in diuerse maniere sono morti, e muoiono alla giornata di subitana morte, & alle campagne per così dire, come bestie; è ben douere, che di tanti, e di così segnalati benefici le rendiate gratie; però dicciamo insieme.

Ringratiamento.

IO vi benedico, e ringratio con tutto l'affetto del cuor mio, ò eterno Monarca del Cielo, e della terra, ò Benefattore infinito dell'anima mia, che mi creasti dal niente, ad immagine, e similitudine vostra per goderui eternamente nel Cielo.

Io vi lodo, e ringratio, che per me creasti il Cielo, la Terra, il Mare, con tutto quello, ch'è in essi.

Io vi ringratio infinitamente, che mi hauete conseruato fino a quest'hora presente, e preseruato da infiniti mali del corpo, e dell'anima.

Vi ringratio con tutte le viscere del cuore, e vi dò eterne lodi, perche con tant'amore mi hauete redento co'l vostro pretiosissimo sangue.

Vi rendo infinite gratie, perche mi fauoriste di quel gran beneficio del battesimo, di tanto grã prezzo, quanto vale il Cielo.

Vi lodo, e benedico eternamente, perche mi hauete benignamente sopportato, & aspettato tanto tem-

tempo a penitenza, e perdonato, come spero, tanti miei peccati, e non castigato, e condannato all'inferno, come meritauo.

Vi benedico, e ringratio infinitamente, che per me instituiste tanti Santissimi Sagramenti, e particolarmente quello diuinissimo dell'Altare.

Io vi rendo infinite gratie di tutte le diuine spirationi, che mi hauete dato, e del troppo amoroso, e paterno pensiero, che hauete sempre hauuto di me.

Vi glorifico, e ringratio senza fine, perche mi fauoriste di vno di quei vostri gloriosi Angeli per Custode.

Vi ringratio ancora di tutto cuore, di quãto adesso vi compiacete di fare, e disporre di me, e che mi fate passare da questa a miglior vita nel grembo di Santa Chiesa, armato, & arricchito de' tesori de' Santissimi Sagramenti.

E finalmente di tutti i benefici conosciuti, e non conosciuti, che mi hauete fatto in generale, & in particolare da che nacqui, sino a quest'hora presente. Vi lodo, benedico, glorifico, e ringratio senza fine per tutti i secoli de' secoli. *Gratias tibi agimus omnipotens Deus, pro vniuersis beneficijs tuis, qui viuis, & regnas in saecula saeculorum. Amen.*

Ricordi neceßarij contro gl'assalti del Demonio nel tempo della morte. Cap. VI.

SE bene molti, e quasi innumerabili siano le tentationi, con che il Demonio nell'hora della morte assalir suole il pouero moribondo, e procurar cõ ogni suo sforzo d'atterrirlo, e vincerlo, e far preda dell'anima di quello: nulladimeno le più principali dalle quali deriua ogni male sono tre. la prima di Fede, la seconda di Disperatione, la terza di Vanagloria. Hor ritrouandosi in tal conflitto, il pouero

infermo fa di mestieri, che il Ministro di Christo lo vadi fortificando, & aiutando contro detti assalti con santi ricordi, e saluteuoli insegnamenti per poter resistere a tutte le tentationi, delle quali il commun nemico si suole auualere, e riportare co'l diuin fauore la vittoria.

Contro l'assalto della Fede.

ESsendo la santa Fede base, e fondamento di tutto l'edificio, e fabbrica spirituale, d'onde procede ogni nostro merito, e la nostra salute, se si distrugge per alcun atto d'infedeltà; ogni cosa vien rouinata: però il Demonio nell'vltimo passo della morte tenta il moribondo di fede, e persuadendogli con argomenti falsi, e con apparenti ragioni, che falso, impossibile, & irragioneuole sia stato tutto quello, c'hà creduto, e che per tale fede più tosto dell'inferno, che del Paradiso s'è fatto meriteuole. E così con questa falsità cerca di far, che l'infermo almeno vadi dubbitando, se li misteri della Fede christiana, che lui ha creduti fin'hora siano veri, ò falsi, acciò morendo colui con sì fatto dubbio sia condannato con gl'Infedeli, & Heretici. Nella qual tentatione è impossibile dire a bastanza, quanto crudelmente il Demonio, se non vince, almeno affligge il cuore del Christiano, il quale se bene non gli acconsente, tuttauia và dubitando di non gli acconsentire. Nella quale pericolosa tentatione deue il buon Religioso persuadere all'infermo, che il miglior rimedio per liberarsene si è, affatto non pensarci, ma voltar il pensiero a formar altri atti, massime d'amor diuino: perche quanto più se ci pensa, tanto più con questi atti si moltiplicano le spetie dell'oggetto molesto, e per conseguenza tanto più ci molestano, e poi ci rendono inhabili a pensar ad altro. Dunque si dia que-

Digitized by Google

o consiglio, che non ci pensi, ne se ne curi. Et à i così tentati non è bene far mentione alcuna ... fede, ma basta con qualche destrezza far che recitino il simbolo della fede, ò che faccino atti formali di fede, come sono, il baciar il Crocifisso, il farsi il segno della Croce, l'inuocar la Santissima Trinità, la Beata Vergine Madre di Dio, &c.

Ma se il buon Religioso s'accorge, che l'Agonizzante con tutti questi rimedij non resta quieto, ò che già entrato è nel profondo della tentatione, se gli potrà porgere aiuto con dirgli in questa, ò somigliante maniera.

Esortatione al tentato di Fede.

IL Demonio capitalissimo nemico nostro, sapendo, che le buone opere del Christiano tanto vagliono per acquistare la remissione de' peccati, la gratia del Signore, & il Regno del Cielo, quando sono fatte, e fondate nell'vnico fondamento della fede di Christo Giesù, vero figliuol di Dio, e che senza di quella niuno si può saluare, essendo scritto. *Sine fide impossibile est placere Deo*, piglia ogni via, e modo per atterrar questo fondamento della nostra salute, però bisogna armarsi con la vera, e viua fede christiana, facendo subito resistenza al principio delle sue tentationi, non dando orecchie alle sue falsità, e bugie, con le quali suole ingannarci: dimandando soccorso, & aiuto dal Signore, il quale sempre stà presente per liberarci. Voltiamoci dūque a sua diuina Maestà, e facciamogli vna general confessione della nostra santa fede, dicendo.

Onnipotente sempiterno Dio, trino, & vno, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, professo in presenza dell'Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, e de i fedeli della Chiesa militante, di credere con

tutto

Digitized by Google

tutto il mio cuore, e di tenere per certissimo, e come da voi reuelato, tutto quello che crede, e tiene la Santa Chiesa Cattolica Romana, & in particolare tutto quello, che si contiene nel Credo. E sono apparecchiato di morire mille volte, per questa verità. E in testimonio di questa mia confessione v'offerisco Signore, la morte mia nel momento dalla diuina volontà vostra determinato.

Simbolo de gli Apostoli.

CRedo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem Cæli, & terræ.
2 Et in Iesum Christum Filium eius vnicum Dominum nostrum.
3 Qui conceptus est de Spiritu sancto, natus ex Maria Virgine.
4 Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus.
5 Descēdit ad inferos, tertia die resurrexit à mortuis.
6 Ascendit ad cælos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.
7 Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos.
8 Credo in Spiritum Sanctum.
9 Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Communionem.
10 Remissionem peccatorum.
11 Carnis resurrectionem.
12 Vitam æternam. Amen.

Contro l'assalto della disperatione.

SE bene la tentatione della Fede è tra tutte l'altre la più pericolosa, tutta volta quella della disperatione è la più danneuole; perche il Demonio con la

la tentatione della fede proua di ſuperar molti huomini dotti, ma forſi poco timorati di Dio, ma con queſta della diſperatione cerca di vincer, e ſuperar tutti.

Eſſendo dunque così grande il pericolo nel quale ſi ritroua l'infermo in tal termine, deue il buon Religioſo (ſapendo non eſſerui chriſtiano, che non ſij tentato dal commun nemico, ò più, ò meno di diſperatione, con tutto che non lo dimoſtraſſe eſteriormente) preuenire à trattar con lui della miſericordia grande di Dio, e della ſua prontezza à perdonar ogni ſorte, e numero di peccati, onde potrà dirgli.

Eſortatione al tentato di Diſperatione.

GRan coſa è veramente, fratello cariſſimo, il conſiderare quanto grande ſia la miſericordia di Dio! poiche quali coſe biſognò fare, e non fece per ſaluarci? per ſaluar noi, volſe non ſolamente prender carne humana, ma ſottoporſi alle creature, e patir diſaggi, e pene grauiſſime, ſcherni, flagelli, battiture, morte, e morte di Croce. Hor ſe gli piacque patir tante gran coſe per donarci la ſalute, quando ancora gli erauamo nemici, chi dubbitarà, che quando ritornaremo a dimandargli con humiltà il perdono de gli errori, e peccati commeſſi, non ſia per denegarcelo? poiche egli non venne per altro nel mondo, che per ſaluare i peccatori: così lo diſſe di propria bocca. *Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores ad pœnitentiam.* Chi mai dimandò perdono al benigno Signore, e non l'ha riceuuto, cominciando da Adamo, & Eua ſino a queſt'hora? ne la clemenza, e bontà di Dio, hauerà molto riguardo alla vita paſſata, ſe ci trouerà pronti ad emendarci. E benche haueſſimo commeſſi innumerabili, & enormiſſimi pec-

Digitized by Google

peccati, e ci trouaſſimo nel fine della vita; non per queſto biſogna diffidarci punto della miſericordia diuina, perche non vi è peccato così graue, che poſſa vincere la miſericordia di Dio.

Che ſe l'huomo foſſe viſſuto molti, e molti anni, & haueſſe commeſſo in tutto quel tempo più peccati, che non ſono ſtelle nel Cielo, & arene nel mare, & haueſſe ſempre atteſo ad offender Iddio, nè haueſſe mai fatto alcun bene, s'egli con cuor contrito ſi vorrà ridurre à penitenza, trouerà ſempre Iddio apparecchiato à perdonargli i paſſati errori, eſſendo infinita la diuina miſericordia, ne poſſono tutti i peccati del mondo ſcemarla.

Hor qual peccatore per grande, che ſia, temer deue d'accoſtarſi a Chriſto fonte di miſericordia, & origine d'ogni bene, il quale compatiſce la noſtra fragilità? certo che niuno. Di più ci chiama, che ci accoſtiamo à lui, perche ſe con ſperanza del perdono andaremo a' ſuoi Santi piedi, non ſaremo ributtati. Che temete dunque caro fratello? di che hauete paura? voltiamoci al Signore, che tutto pieno di benignità, e miſericordia ci riceuerà, ſi come ha riceuuto tant'altri peccatori, e dicciamoli con tutto l'affetto del cuore.

Dio mio, e redentor dell'anima mia, io sò, che ſei l'iſteſſa miſericordia, e clemenza, & il tuo proprio è di perdonare: Onde con la tua ſteſſa bocca hai detto, che non ſei venuto per i giuſti, ma per i peccatori. *Non veni vocare iuſtos, ſed peccatores*. Conoſco, dolce mio Gieſù, che i peccati miei ſono quaſi innumerabili, ma sò bene ancora, che non ſolo i miei, ma quelli di tutto il mondo inſieme poſti nel pelago immenſo della pietà tua ſono ſenza comparatione molto meno, che vna ſcintilla di fuoco in mezzo al mare: ſono dunque ſicuro di douer ottenere il perdono delle mie colpe; e con queſta viua fede, con queſta

fer-

Digitized by Google

ferma speranza, mi butto, ò dolce Amor del mio cuore, nell'oceano immenso della tua infinita misericordia, dicendo col penitente Dauid. *Miserere mei Deus: secundum magnam misericordiam tuam.*

Contro l'assalto della Vanagloria.

VEdendosi il nemico infernale nel primo, e secondo assalto superato, e vinto con la diuina gratia, per vltimo refugio cerca di tentar l'infermo di vanagloria, procurando di farlo insuperbire, suggerendoli il bene che hà fatto, in virtù del quale si saluerà, e che perciò meriti il paradiso; sperando ottener per mezzo di essa, quello, che non potè conseguire per tutti gl'altri mezzi in darno vsati: però si deue con caldezza, e feruor maggiore star vigilante, con orationi, e santi ricordi, accioche auuedutosi l'infermo dell'inganno, possa col diuin fauore ancora in questo conculcar l'inimico.

E se bene per lo più di questa tentatione sono tẽtate persone, che vissero bene, & attesero à seruire sua diuina Maestà, alle volte però sono molestati da essa ancora quelli, che non sì fattamente vissero.

Auuerta però il Ministro di Christo, che à persone dotte, ò molto semplici non si deue raccordare questa tentatione, se non se ne vedesse il bisogno, e fare il contrario saria vn somministrar materia al demonio di tentarle: però così in questa, come in tutte l'altre tentationi si deue hauer molto giudicio, e pregar il Signore a degnarsi di concederci lume, onde ci portiamo con gran prudenza in sì alto ministerio. Contro tal Vanagloria dunque il buon Religioso esorti l'infermo a resisterci nella seguente maniera.

Escor-

guardo, non alle mie ſceleratezze, e peccati, ma ſi bene al Santiſſimo ſangue voſtro ſparſo in redentione di me voſtra creatura. Conoſco, Signor mio dolciſſimo, di eſſermi reſo ſordo alle voſtre inſpirationi, confeſſo di eſſer ſtato ingrato a voſtri benefici, e dico (a mia confuſione) di hauer ſpeſo a mia dannatione il tempo conceſſomi pur da Voi, perche mi procuraſsi il Cielo. Ma ecco pietoſiſsimo Padre, e Signore, che con tutto il cuore mi pento, è dolgo ſopra ogni coſa di tutti i miei peccati mortali, e veniali; commeſsi con penſieri, parole, opere, & omiſsioni dall'iſtante dell'vſo della ragione, ſino a queſt'hora, e mi dolgo di non hauer quel vero dolore, e pentimento, che douerei hauere, & in vece del mio imperfetto dolore, v'offeriſco quella contritione, con che ſi dolſero de' loro peccati il Santo Profeta Dauid, Pietro Apoſtolo, Maria Maddalena, con tutti gl'altri voſtri penitenti, che dal principio del Mondo ſono mai ſtati ſino adeſſo, e ſaranno nell'auuenire riſoluto, con l'aiuto voſtro, nel qual confido, di mai più offenderui, nè far coſa, che poſſa diſpiacere a gl'occhi purifſimi della clemenza voſtra. Amen.

Eſortatione all'Infermo à ricorrere al potentiſſimo aiuto di Maria Vergine. Cap. VIII.

IN tutti i tempi, & in tutte le occaſioni deue il chriſtiano diuotamente raccomandarſi alla protettione di Maria Vergine, ma in particolare, nell'hora eſtrema, e ſpauenteuole della morte dourebbe con ogni maggior feruore di ſpirito inuocarla per padrona, & auuocata, conſiſtendo principalmente in quel punto sì difficile, ripieno di calamità, e miſerie, la perdita, ò l'acquiſto di noſtra ſalute.

Et è tanto neceſſario il fauor della Vergine bene-

detta alla ſalute di ciaſcheduno, che come dicono i Santi Padri, ſenza di eſſo non è poſſibile di legge ordinaria alcuno ſi poſſa ſaluare, percioche eſſendo la diuina gratia neceſſaria alla ſalute di ciaſcuno, & eſſendo Maria Vergine Madre di gratia, e diſpenſatrice di tutte le gratie, ſiegue neceſſariamente, che chi non hauerà il ſuo fauore, ne meno hauerà da Dio gratia alcuna, e conſequentemente la finale ſalute.

Quindi è che non fù mai, nè ſarà ſin'alla fine del mondo, chi con verità poſſa dire, che hauendo fatto ricorſo a Maria Vergine, con humili preghiere, come conuiene, non ſia ſtato da lei aiutato, e cõſolato. Onde affermano communemente i Santi Padri mai eſſerſi veduto, che alcun diuoto della Madre di Dio ſia morto dannato, anzi molti per peccatori graui, che ſiano ſtati, eſſendoſi eſſercitati nella diuotione dell'iſteſſa Vergine, alla fine conſeguirono miſericordia da Dio, e l'eterna ſalute, impetrando per loro dal ſuo Vnigenito Figliuolo prima, che paſſino all'altra vita, il dono della contritione, e con eſſa la diuina gratia, e la final ſalute: così lo dice S. Anſelmo. *O Maria, tu peccatorem toti mundo deſpectum, materno affectu amplecteris, nec deſeris, quouſque Deus per te placatus, ipſum ſua gratia recuperabit.* cioè. O Maria Vergine, voi con materno affetto abbracciate il peccatore vile, & odioſo appreſſo tutto il mondo, nè mai l'abbandonate, finche Iddio per interceſſion voſtra a miſericordia placato, non l'habbia reſtituito alla diuina gratia.

Per tanto Santa Chieſa ſapendo il noſtro gran biſogno, ci ha inſegnato à ricorrere a Maria Vergine con quelle parole. *Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis noſtra.* Santa Maria Madre di Dio, pregate per noi peccatori adeſſo, e nell'ora della noſtra morte: però non ſi dourebbe ceſſare giammai di ſupplicare la Vergine, che

Digitized by Google

che nel tempo del noſtro morire c'impetri la contritione delle da noi commeſse colpe, & il perdono de' peccati, che ci protegga, e diffenda dal peruerſo ingannatore infernale, il quale ſuole in sì tremendo paſsaggio aſsalire, e combattere i fedeli: eſſendo pur vero, come dice S. Bernardo, che hanno in horrore i principi delle tenebre la diuota inuocatione di Maria, perche ſtà ſempre d'intorno a lei vn valoroſo eſercito di innumerabili ſpiriti Beati, che diffendono i ſuoi diuoti. *Horrent principes tenebrarum Mariæ deuotam inuocationem, quia in circuitu eius acies valida innumerabilium ſpirituum beatorum ſibi deuotos defendentium*. S. Effrem Siro laſciò ſcritto, che Maria Vergine liberando da grauiſſimi pericoli l'anima nell'vltima hora, e momento della vita, ſcaccia lontano da quella i tenebroſi, & horrendi aſpetti de' peſſimi demoni. *Maria in extremæ vitæ articulo miſeram animam conſeruans, tenebroſos, atque horrendos peſſimorum dæmonum aſpectus ab ea procul repellit*. Sù dunque, fratello, con tutto l'affetto del cuore volgeteui alla Beatiſſima Vergine, e dimandandogli in sì eſtremo biſogno il ſuo aiuto, ditegli.

O miſericordioſiſſima Vergine Maria, Madre di Dio digniſſima, dolce refugio de' peccatori, conſolatrice vera di tutti gl'affliti, e tribulati, io peccatore indigniſſimo à voi confidentemente ricorro, ſupplicandoui per le viſcere della voſtra immenſa pietà, che in queſt'vltimo paſſo della mia vita vi degnate miſericordioſamente aiutarmi, e proteggermi, affinche per mezzo voſtro, o pijſsima, e dolciſsima Madre, poſsa eſser fatto degno di goder inſieme con voi l'eterna vita. Amen.

Digitized by Google

Del modo di aiutare quelli, che sono vicini al morire. Cap. IX.

QVando l'infermo comincia a porsi in agonia, non è d'abbandonarsi più in conto alcuno, ma assittendogli intorno. deuesi dal buon Religioso fare l'vltimo sforzo di mantenerlo nella buona dispositione passata, ò se non fosse così ben disposto, e rassegnato nelle mani del Signore, cercar d'induruelo co'l mezzo dell'orationi, e de' Santi ricordi, sforzandosi di rimouer tutte le cause, che ciò potessero impedire.

Mostrandogli il Crocifisso, cerchi di farglilo baciare, e ciò diuotamente accompagni con qualche breue oratione, ò detto spirituale tolto da alcuno de' seguenti ricordi, se hauerà senso d'intenderli, per tanto maggiormente ecitarlo a diuotione, e consolarlo nel Signore.

Auuertisca però il buon Religioso, di ragionar con grauità, e modestia con l'Infermo, e sopratutto affabilmente, mostrando, esser parole di carità, ne deue con lunghi discorsi, ò sempre parlare senza riposarsi mai, confortare il moribondo in tempo, che stà vicino a render l'anima al suo Creatore, non essendone all'hora capace, e più presto accrescerebbe pena al pouero agonizzante, che consolatione (malamente facendo, chi osseruasse il contrario) ma con parole breui, & efficaci, adagio, adagio, a tempo, a tempo, e con dolce sentimento di deuotione deue aiutarlo a ben morire.

Ma in caso, che già l'Infermo hauesse perduto l'vso de' sensi, il buon Religioso potrà alle volte far oratione da se, alle volte raccomandargli l'anima, recitando in voce intelligibile, e moderata il Passio, le Litanie della Beata Vergine, e de' Santi, ò alcuni

Sal-

Digitized by Google

Salmi, ò altre oratoni diuote, che nel fine di questa operetta sono notate.

Ricordi breui, & efficaci per l'Agonizzante vicino à render l'Anima à Dio. Cap. X.

ECco fratello, ch'è venuto il tempo di partirui da questa miserabil vita, & andare all'eterno riposo: state pure di buon animo, poiche Iddio stà presente per aiutarui: pregatelo, che non si parta da voi, dicendoli co'l Profeta. *Deus ne elongeris à me: Deus meus in auxilium meum respice.*

Abbracciate questi dolori, che voi patite con allegrezza di spirito, facendone holocausto al Signore, con dire. Vi offerisco Dio mio questi affanni, e queste mie pene in memoria di quanto per me patiste, non hauendo altro da offerirui.

Ringratiate il Signore di quanto opera in voi, conformandoui alla sua diuina volontà, con dirgli. *Fiat voluntas tua.*

State pur sicuro, ne v'impaurite per la presenza del nemico, dicendo con Dauid. *Si consistant aduersum me castra: non timebit cor meum.*

Fondate ogni vostra speranza nel pretioso sangue di Giesù. Dite al Signore. Ricordateui Dio mio, con quanto trauaglio mi liberasti vna volta dalle mani del demonio: la vostra clemenza hora non permetta, che l'anima mia redenta con il vostro sangue, si facci loro preda.

Fate atti di contritione, pentendoui, e dolendoui di hauer offeso quel Dio, che per tante ragioni seruire, & amare erauate obbligato, con dirgli. *Secundũ multitudinem miserationum tuarum: dele iniquitatem meam.* Mi pento Signore di hauerui offeso, non vorrei hauerlo fatto, ma spero in te Redentor del l'anima mia.

Digitized by Google

Considerate fratello, quanto ha patito il Signore per voi, con che amore, e quanto volentieri per amor vostro. Sopportate per amor del benedetto Redentore questo poco, essendo la sua Croce leggiera, dicendo egli stesso. *Iugum meum suaue est, & onus leue.*

Non vedete che il Signore v'inuita (dopò questo poco affanno) all'eterno riposo, con dirui. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiã vos.*

Dite: O Signore, voi hauete tanto patito per me, io mi contento patire questo poco per amor vostro, non mi confonderò mai ò Giesù mio, sperando in voi. *In te Domine speraui: non confundar in æternum.*

Non pensate fratello adesso à cosa nessuna, ma solo alla salute dell'anima vostra.

Non vi lasciate vincere dalle suggestioni del Demonio, perche Dio vi darà gratia di poter resistere essendo che. *Fidelis Deus, qui non patietur tentari supra id quod possumus; sed dabit cum tentatione prouentum.*

Non temete nulla, perche i Santi Angeli vi sono assistenti, e d'ogni intorno vi cingono, e fortificano, & il benignissimo, e misericordiosissimo Dio (se solamente nella sua benignità vi confidarete) con paterno affetto vi libererà da tutte le angustie, e trauagli.

Ricordateui, che l'anima vostra e creatura delle mani di Dio, e però nell'istesse sue mani, rendetela, dicendo. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.*

Raccomandateui con tutto il cuore alla Beatissima Vergine, quale come Madre di misericordia v'aiuterà, dicendole.

Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ;
Tu nos ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.

Ri-

Digitized by Google

Ricordateui, che tante volte hauete pregato la Beata Vergine, che intercedesse per voi, particolarmente nell'hora della morte. *Ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostra.*

Dite pure col cuore. O Maria auuocata nostra, ecco che adesso è venuta l'hora della mia morte, intercedete per me appresso il vostro figliuolo, che liberandomi dalle mani del Demonio, mi conceda il Cielo.

Ricorrete con tutto l'affetto del cuore all'intercessione di tutti i Santi, che preghino adesso in tanto vostro bisogno Iddio con dirgli. *Omnes Sancti, & Sancta Dei intercedite pro me.*

Al vostro Angelo Custode pure raccomandate l'anima vostra, che vi custodisca in quest'hora dal nemico infernale, dicendoli. *Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, in hac hora illumina, custodi, guberna. Amen.*

State forte non acconsentite al demonio: credete nella Santa Chiesa, sperate solo in Dio; doleteui di hauerlo offeso, ringratiatelo di tanti benefici, chiamatelo col cuore, Giesù mio, Dio mio, saluate quest'anima. *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum.*

Nel mostrargli il Crocifisso, se gli potrà dire.

Siate intento, ò fratello, alle mie parole. Ecco il Redentor del Mondo, ch'è venuto a visitarui, e consolarui ne' vostri affanni, e dolori della morte, è venuto per accompagnarui in questo vostro pericolosissimo passaggio, che hauete hora da fare, è venuto per diffenderui, & aiutarui contro li nemici infernali.

Miratelo qui, fratello caro, di spine coronato, per coronar voi di gloria. Con gl'occhi lagrimosi, pian-

gendo i vostri peccati. Co'l capo chino, per darui l'amoroso bacio di pace. Ignudo, per vestir voi de' suoi meriti. Con le braccia aperte, per abbracciarui con affetto di Padre. Con il cuore spalancato, per mostrarui l'infinito amore, che vi porta. Con le mani, e piedi inchiodati nella Croce, per aspettarui sino l'vltima hora a penitenza. Con il corpo tutto piagato, per risanare nell'anima vostra tutte le piaghe de' peccati. Eccolo finalmente quì morto in questa Croce, per darui la vita eterna. Diteli pure.

Amoroso mio Giesù, vi priego per quel dolore, che sentiste all'hora, quando vi furono trafitte con duri chiodi le santissime mani, e per quel pretioso Sangue, che da quelle spargeste, mi diate gratia, e tal forza, che io possa resistere alle tentationi del Demonio.

Benigno Giesù, per quell'estremo dolore, che patiste ne' vostri benedetti piedi, e per quel pretioso sangue, che da essi spargeste, vi priego, che mi vogliate perdonare tutti gl'errori, che hò commesso in caminare per le vie del vano mondo.

Caro mio bene, per la sacra ferita del vostro lato, e per quel sangue, & acqua, che da essa vscirono, vi priego, che vogliate ferire il mio cuore del vostro santo amore, acciò non altro che voi ami, e possa dire col Profeta. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum.*

Fratello confidate nella misericordia del Signore, c'hà sparso il sangue per la salute vostra: eccolo, che vi mostra le piaghe; state forte in non consentire alle tentationi.

Riponete ogni vostra speranza in Dio, perche hauendo Iddio in vostro aiuto, sarete sicuro di riportar vittoria da qualunque assalto, che dal demonio vi sia dato, e potrete dire col Profeta. *Dominus mihi adiutor: & ego despiciam inimicos meos.* E riguardando

questo

questo Christo per amor vostro crocifisso, animosamente dite. *Si consistant aduersum me castra: non timebit cor meum. Si exurgat aduersum me prælium: in hoc ego sperabo.*

Lodate, e benedite Iddio, che per vostro beneficio vi ha mandato questa graue infermità, & eccessiui dolori, & insieme col Profeta dite. *Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus eius in ore meo.*

Ringratiate il Signore, che vi fà morire con tanti aiuti, con tutti i Sagramenti, e nel vostro letto, delche tanti ne sono stati indegni.

Diteli pure. Signor mio Giesù Christo vi rendo infinite gratie di tanti benefici dalla Maestà vostra riceuuti: vi ringratio, e vi benedico, che mi facesti nascere, viuere, e mi fate morire nel grembo della vostra Sposa santa Chiesa.

Rassegnateui di nuouo nelle mani di sua diuina Maestà, confidandoui in tutto, e per tutto nella sua diuina misericordia.

Dite col Publicano. *Deus propitius esto mihi peccatori.* Dio, e Signor mio; mi duole di hauerui offeso, in te confido, nella tua santissima passione spero, nella tua grandissima misericordia m'assicuro, che mi saluerò. Habbi pietà di me tua creatura, ò Creator mio: non risguardare Signor mio alle mie iniquità, ma alla tua bontà.

Sopportate dunque ogni vostro affanno allegramente, e senza diffidarui punto della misericordia sua, dimandategli soccorso ne' vostri bisogni, e dite col Profeta. *Velociter exaudi me Domine: defecit spiritus meus.*

Ricorrete con fiducia alla Regina de gli Angeli, Auuocata de' peccatori, confidate in lei, che vi protegerà, e vi darà aiuto in questo passo; ditele diuotamente.

Maria Mater gratiæ,

Mater

Digitized by Google

Mater Misericordiæ,
Tu me ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.

Regina de Cieli, Auuocata nostra siatemi propitia, aiutatemi, intercedetemi la remissione de' miei peccati; impetratemi gratia, che superati i miei nemici, ne venga a lodare, e benedire per sempre il vostro santissimo Figliuolo con gli altri Beati nel Cielo. *Ora pro nobis Sancta Dei genitrix. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Madre di misericordia, Auuocata de' peccatori, Regina nostra, ecco mi pongo tutto sotto la cura, e protettione vostra: Son certo, che non m'abbandonarete. *Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa, & benedicta.*

Inuocate anco l'Angelo vostro Custode, che vi soccorra, & aiuti in quest'hora, nella quale n'hauete tanto bisogno. *Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, in hac hora illumina, custodi, guberna. Amen.*

Raccomandateui con tutto il cuore al Santo vostro diuoto, dicendo. O Gloriosissimo Santo N. in voi, mentre io ero sano, collocai ogni mia speranza, e fiducia per intercedere appresso Dio: se mai hò bisogno del vostro aiuto, hora più che mai m'è necessario; soccorretemi dunque, e venite in aiuto mio in questo tempo di estrema necessità.

Qui se li mostri di nuouo il Crocifisso.

FRatello, fissate diuotamente gl'occhi in questa figura di Christo nostro Redentore, che con occhio pietoso di padre vi rimira da questa Croce, e stà con le braccia aperte per riceuer l'anima vostra.

Ve-

Digitized by Google

Vedete quanto è benigno questo Signore? Vi creò, e ricomprò col suo proprio sangue, & hora vuole esser presente per consolarui, e riceuer l'anima vostra, però diteli.

Deh Signore, e Dio mio, mirate con occhio misericordioso l'anima mia, redenta co'l Sacratissimo sangue vostro.

E voi pietosissima Regina de' Cieli Maria auuocata de' peccatori, Madre di misericordia, soccorretemi in questo estremo della mia vita, & ottenetemi il perdono de' miei peccati, acciò finisca questa misera vita in gratia del vostro Santissimo Figliuolo Giesù.

Monstra te esse Matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Considera la passione, e la morte del Saluatore, il quale per i peccatori è morto, & hà tante pene patito, per donare a gli huomini la gloria del Paradiso.

Baciate con amore, e con fede questo sanguinoso Costato, il cui pretiosissimo Sangue lauò i peccati di tutto il mondo.

Diteli pure. Dio mio pretiosissimo, e clementissimo, per l'amore, che portate a Maria Vergine, per le vostre Sacratissime piaghe, per il sangue da quelle sparso, e per i meriti della vostra Santissima passione, e morte vi prego, che mi perdonate li miei peccati.

Inuocate spesso il Santissimo nome di Giesù, co'l cuore, se non potete con la bocca, poiche se l'inuocaremo con viua fede, saremo salui. *Omnis, qui inuocauerit nomen Domini, saluus erit.* Pregate il Signore, che vi dia il suo Santo aiuto, per poter resistere alle tentationi del Demonio, dicendo co'l Profeta. *Ne derelinquas me Domine Deus meus, ne discesseris a me.*

Si-

Digitized by Google

Signor mio, alli vostri Santissimi piedi come la Maddalena mi butto, e da quelli non mi partirò giammai, fino a tanto che direte anche a me. *Remittuntur tibi peccata tua:* sì che da quei amorosi piedi, per me piagati, aspetto ogni salute. *Sana Domine animam meam, quia peccaui tibi. Delicta iuuentutis meæ, & ignorantias meas, ne memineris Domine.*

Non permettete Signor mio, che il nemico infernale habbia parte alcuna sopra di me vostra creatura, che pentita a voi ricorre, e da voi spera perdono, e salute.

Se tardi m'accorsi del mio errore, non son già tardi a riceuer il perdono, nè tardi siete voi Signore a farmi misericordia; perche mi hauete promesso, che *In quacumque hora peccator ingemuerit, iniquitatum eius non recordabor amplius.*

Dio mio, hò peccato contro la vostra bontà, che meritaua esser infinitamente amata, e me ne dispiace sopra ogni cosa.

Vi offerisco Signore questi pochi dolori dell'infermità mia, in penitenza de'miei peccati. *Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte vniuersa delicta mea.*

Signor mio Giesù Christo, io spero ne gl'infiniti meriti, e misericordia vostra, che mi perdonarete l'offese, che v'hò fatto, e mi darete la vostra gratia, & il Paradiso, ancor ch'io ne sia indignissimo.

Fratello caro, state costante nella Santa Fede Cattolica Romana: credete fermamente tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa, & a qualsiuoglia tentatione del Demonio non date altra risposta, che inuocare i Santissimi nomi di Giesù, e di Maria.

Dite al Padre Eterno quell'istesse parole, che morendo gli disse l'innocentissimo suo Figliuolo. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.* Signore, e Redentor mio, che co'l vostro pretiosissimo sangue

Digitized by Google

gue mi hauete redento, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio.

Consolateui fratello, perche Dio v'hà apparecchiato la gloria per sua bontà, e v'inuita ad entrarui, dicendo. *Euge serue bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui.*

Habbiate la mente sempre in Dio, à Giesù, alle cose del Paradiso. *Domine Iesu accipe spiritum meum. Iesus, Iesus, Iesus, Maria.*

Della raccomandatione dell' Anima secondo l'vso di Santa Chiesa. Cap. XI.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Sancta Maria, Ora pro eo.
Omnes Sancti Angeli, & Archangeli, orate pro eo.
Sancte Abel, ora pro eo.
Omnis chorus Iustorum, orate pro eo.
Sancte Abraham, ora pro eo.
Sancte Ioannes Baptista, ora pro eo.
Oēs Sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate pro eo.
Sancte Petre, ora pro eo.
Sancte Paule, ora pro eo.
Sancte Andrea, ora pro eo.
Sancte Ioannes, ora pro eo.
Omnes Sācti Apostoli, & Euangelistæ, orate pro eo.
Omnes Sancti Discipuli Domini, orate pro eo.
Omnes Sancti Innocentes, orate pro eo.
Sancte Stephane, ora pro eo.
Sancte Laurenti, ora pro eo.
Omnes Sancti Martyres, orate pro eo.
Sancte Syluester, ora pro eo.
Sancte Gregori, ora pro eo.
Sancte Augustine, ora pro eo.
Omnes Sancti Pontifices, & Confess. orate pro eo.
Sancte Benedicte, ora pro eo.

San-

Digitized by Google

Sancte Francisce, ora pro eo.
Omnes Sancti Monachi,& Eremitæ, orate pro eo.
Sancta Maria Magdalena, ora pro eo.
Sancta Lucia, ora pro eo.
Omnes Sanctæ Virgines,& Viduæ, orate pro eo.
Omnes Sancti, & Sanctę Dei, Intercedite pro eo.
Propitius esto, Parce ei Domine.
Propitius esto, libera eum Domine.
Ab ira tua, libera eum Domine.
A periculo mortis, libera eum Domine.
A mala morte, libera eum Domine.
A pœnis inferni, libera eum Domine.
Ab omni malo, libera eum Domine.
A potestate diaboli, libera eum Domine.
Per Natiuitatem tuam, libera eum Dominè.
Per Crucem, & Passionem tuam, libera eum Dñe.
Per mortem, & sepulturam tuam, libera eum Dñe.
Per gloriosam Resurrectioné tuá, libera eum Dñe.
Per admirabilem Ascensionem tuá,libera eum Dñe.
Per gratiam Spiritus Sancti Paracliti, lib.eum Dñe.
In die Iudicij, libera eum Domine.
Peccatores, Te rogamus audi nos.
Vt ei parcas, Te rogamus audi nos.
Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Deinde cum in agone sui exitus anima anxiatur, dicantur sequentes Orationes. Oratio.

PRoficiscere anima christiana de hoc mundo, in nomine Dei P[illegible]tris Omnipotentis, qui te creauit: in nomine Ie[illegible]u Christi Filij Dei viui, qui pro te passus est: in nomine Spiritus Sancti, qui in te effusus est: in nomine Angelorum, & Archangelorum: in nomine Thronorum, & Dominationum: in nomine Principatuum,& Potestatum:in nomine Cherubim, & Seraphim: in nomine Patriarcharum, & Pro-

Digitized by Google

Prophetarum: in nomine Sanctorum Apostolorum, & Euangelistarum: in nomine Sanctorum Martyrum, & Confessorum: in nomine Sanctorum Monachorum, & Eremitarum: in nomine Sanctarum Virginum, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei: hodie sit in pace locus tuus, & habitatio tua in Sancta Sion. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oratio.

DEus misericors, Deus clemens, Deus qui secundum multitudinem miserationum tuarũ peccata pœnitentium deles, & præteritorum criminum culpas, venia remissionis euacuas: respice propitius super hunc famulum tuum N. remissionem omniũ peccatorum suorum tota cordis confessione poscentem deprecatus exaudi. Renoua in eo, pijssime Pater, quidquid terrena fragilitate corruptũ, vel quidquid diabolica fraude violatum est: & vnitati corporis Ecclesiæ membrum redemptionis annecte. Miserere Domine gemituum: miserere lachrymarum eius: & non habentem fiduciam, nisi in tua misericordia, ad tuæ Sacramentum reconciliationis admitte. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

COmmendo te omnipotenti Deo, carissime frater, & ei cuius es creatura, cõmitto: vt cúm humanitatis debitum, morte interueniente persolueris, ad auctorem tuum, qui te de limo terræ formauerat, reuertaris. Egredienti itaque animæ tuæ de corpore, splendidus Angelorum cætus occurrat: iudex Apostolorum tibi senatus aduenat: candidatorum tibi Martyrum triumphator exercitus obuiet: liliata rutilantiũ te Confessorum turma circumdet: iubilantium te Virginum chorus excipiat: & beatæ quie-

quietis in sinu Patriarcharum te complexus astringat: mitis, atque festiuus Christi Iesu tibi aspectus appareat, qui te inter assistentes sibi iugiter interesse decernat. Ignores omne quod horret in tenebris, quòd stridet in flammis, quod cruciat in tormentis. Cedat tibi teterrimus Satanas, cum satellitibus suis; in aduentu tuo, te comitantibus Angelis contremiscat, atque in æternæ noctis chaos immane diffugiat. Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, & fugiãt, qui oderunt eum, a facie eius. Sicut deficit fumus, deficiant: sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei: & iusti epulentur, & exultent in conspectu Dei. Confundantur igitur, & erubescant omnes tartareæ legiones, & ministri satanæ iter tuum impedire non audeant, liberet te a cruciatu Christus, qui pro te crucifixus est. Constituat te Christus Filius Dei viui intra Paradisi sui semper amena virentia, & inter oues suas te verus ille Pastor agnoscat. Ille ab omnibus peccatis tuis te absoluat, atque ad dexteram suam in electorum suorum te sorte constituat. Redemptorem tuum facie ad faciem videas, & præsens semper assistens, manifestissimam beatis oculis aspicias veritatem. Constitutus igitur inter agmina Beatorum, contemplationis diuinæ diuinæ dulcedine potiaris, in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Oratio.

SVscipe Domine seruum tuum in locum sperandæ sibi saluationis a misericordia tua. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui ex omnibus periculis inferni, & de laqueis pœnarum, & ex omnibus tribulationibus. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Enoch, & Eliam de cõmuni morte mundi. ℟. Amen.

Li-

Digitized by Google

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Noè de diluuio. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Abraham de Vr Chaldæorum. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Iob de passionibus suis. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Isaac de hostia, & de manu patris sui Abrahæ. ℟. Amen..

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Lot de Sodomis, & de flamma ignis. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Moysen de manu Pharaonis Regis Ægyptiorum. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Danielem de lacu leonum. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti tres pueros de camino ignis ardentis, & de manu Regis iniqui. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Susannam de falso crimine. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Dauid de manu Regis Saul, & de manu Goliæ. ℟. Amen.

Libera Domine animam serui tui, sicut liberasti Petrum, & Paulum de carceribus. ℟. Amen.

Et sicut beatissimam Theclam Virginem, & Martyrem tuam de tribus atrocissimis tormentis liberasti, sic liberare digneris animam huius serui tui, & tecum facias in bonis congaudere cœlestibus. ℟. Amen.

Oratio.

COmmendamus tibi Domine animam famuli tui N. precamurque te Domine Iesu Christe Sal-

d uator

uator Mundi, vt propter quam ad terram misericorditer descendisti, Patriarcharum tuorum finibus insinuare non renuas. Agnosce Domine creaturam tuam, non a dijs alienis creatam, sed à te solo Deo viuo, & vero; quia non est alius Deus præter te, & non est secundum opera tua. Lætifica Domine animam eius in conspectu tuo, & ne memineris iniquitatum eius antiquarum, & ebrietatum, quas suscitauit furor, siue feruor mali desiderij. Licet enim peccauerit, tamen Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum non negauit, sed credidit, & zelum Dei in se habuit, & Deum, qui fecit omnia, fideliter adorauit.
℟. Amen.

Oratio.

DElicta iuuentutis eius, & ignorantias eius, quæsumus ne memineris Domine, sed secundum magnam misericordiam tuam memor est illius in gloria claritatis tuæ. Aperiantur ei Cæli, collætentur illi Angeli. In regnum tuum Domine, seruum tuum suscipe.

Suscipiat eum Sanctus Michael Archangelus Dei, qui militiæ cælestis meruit principatum.

Veniant illi obuiam Sancti Angeli Dei, & perducant eum in ciuitatem cælestem Ierusalem.

Suscipiat eum beatus Petrus Apostolus, cui a Deo claues Regni cælestis traditæ sunt.

Adiuuet eum Sanctus Paulus Apostolus, qui dignus fuit esse vas electionis.

Intercedat pro eo Sanctus Ioannes electus Dei Apostolus, cui reuelata sunt secreta cælestia.

Orent pro eo omnes Sancti Apostoli, quibus a Domino data est potestas ligandi, atque soluendi.

Intercedant pro eo omnes Sancti, & electi Dei, qui pro Christi nomine tormenta in hoc sæculo sustinue-

Digitized by Google

ſtinuerunt: vt vinculis carnis exutus, peruenire mereatur ad gloriam regni cæleſtis: præſtante Domino noſtro Ieſu Chriſto: Qui cum Patre, & Spiritu ſancto viuit, & regnat in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Diuerſe Orationi di molta efficacia per quelli, che ſi trouano nell'Agonia della morte.
Cap. XII.

QVantunque l'Oratione ſempre ſia neceſſaria, tutta volta nell'hora della morte è neceſſariſſima, poiche in quel punto ſi tratta dell'acquiſto, o della perdita d'vna coſa la più pretioſa, e la più importante del mondo, com'è l'anima fatta ad immagine di Dio, e che nel ſepararſi dal corpo ſi può acquiſtare, ò la gloria, ò l'inferno per ſempre; però dobbiamo aiutare il proſsimo noſtro in tale ſtato con l'orationi; e pregar Iddio per la ſalute di quello, e per ſuperare le tentationi del Demonio. A queſto fine habbiamo quì poſto varie, e diuotiſsime orationi, delle quali il buon Religioſo ſe ne potrà ſeruire ſecondo l'opportunità del tempo, che hauerà.

Oratio ad Sanctiſſimam Trinitatem.

TE ſumma Deus Trinitas, Omnipotens æterne Deus, qui es ſemper, & per omnia benedictus in ſæcula, & quem omnis ſpiritus laudat, ſuppliciter exoramus; quatenus per meritum illius ineffabilis charitatis, qua dilectiſsimus Filius tuus homo fieri dignatus eſt: qua etiam pro ſalute noſtra, vincula, opprobria, conuitia, flagella, ſputa, alapas, coronam ſpineam, ac immaniſsimam mortem, amoroſè paſſus es, ac etiam per meritum glorioſiſsimæ Virginis Mariæ, & omnium Sanctorum, qui tibi ab initio mundi placuerunt: vt huic famulo tuo, in extremis

laboranti, misericorditer indulgere digneris omnia peccata sua, & animam eius, per Sanctas indulgentias, ex thesauris tuæ immensæ charitatis indultas, reddere digneris in illa puritate, innocentia, ac spirituali claritate, quas in baptismate donare dignatus es; perenni iubilo in cælorum beatissimo Regno, æternaliter te fruatur. Amen. Pater noster.

Oratio ad Deum Patrem.

O Pater omnipotens, & æterne, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, tuam deprecamur bonitatem propter immensam charitatem, qua dilexisti genus humanum, quando vnigenitum Filium tuum misisti in mundum pro nostra redemptione, & ipsum ex sacratissima Virgine Maria voluisti incarnari, inter homines conuersari, ac tandem acerbissimam mortem subire, vt ostendas in hac hora pietatis tuæ abyssum, & charitatis tuæ dulcedinem in hac tua rationali creatura. Ostende ei (Pater clementissime) lucem miserationum tuarum. O Deus Sancte, Fortis, & Immortalis conforta mentem eius in te; intellectum eius illumina, voluntatem eius accende, & conserua in te summo, & inseparabili bono. Protege eam, ò præstantissime Pater, ab omni incursu contrario, & a tentationibus vniuersis. Non secundum peccata sua facias, sed secundum tuæ benignissimæ bonitatis immensitatem; secundum tuam affluentissimam, & paternam charitatem; secundum multitudinem miserationum tuarum ei indulgere digneris; & suscipe spiritum eius in brachijs tuæ dilectionis per Vnigenitum tuum Dominum nostrum Iesum Christum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.
Pater noster.

Ora-

Digitized by Google

Oratio ad Deum Filium.

OBſecramus etiam te Domine Ieſu Chriſte, per charitatis tuæ ardorem, quo te ipſum pro noſtra redemptione tradidiſti ad mortem, mortem autem Crucis acerbiſsimam, & turpiſsimam: per tuam amariſsimam paſsionem, per meritum tui pretioſiſſimi ſanguinis; per tuam dilectiſsimam Matrem, & ſuæ Maternæ compaſsionis acerbitatem: per aſsiſtentiam ſuam fideliſsimam, qua aſtitit vſque ad tuã aſpirationem in Cruce; mirifica, quæſumus, abyſſum tuæ pietatis ſuper rationale creatura moriente, a luce vitæ præſentis, ad te metuendiſsimum Iudicem pergente. Præpara animam eius, ò Domine Ieſu, ad occurrendum tibi ſalubriter; nec permittas animam eius ſeparari a corpore, ſine finali contritione, & confeſsione. Viſita (bone Ieſu) & illuſtra mentem eius viſitatione tua ſecreta, & pijſsima, qua in ictu oculi, & in inſtanti conuertis, & iuſtificas impium. Mitte ei, ò Saluator, auxilium gratiæ tuæ à Throno gloriæ tuæ: & ea pietate, qua latroni ſerò pœnitenti indulgentiam promiſiſti, dicens. Hodie mecum eris in Paradiſo, huic etiam creaturæ tuæ oſtende, præcipiendo ad te peruenire. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Oratio ad Deum Spiritum Sanctum.

ADorande Paraclite Spiritus Sancte, qui ex Patre, & Filio æternaliter manas. Cui bonitas, communio, pietas, pax, dulcedo, charitas, atque connexio appropriantur; obſecramus tuam liberalitatem pijſſimam, & immenſam, & per tuam æternam ex Patre, & Filio proceſſionem, vt infundas nunc radium tuæ propitiationis in animam iſtam, vndique anguſtiatam, & omnium malignorum ſpirituum falſitatem, & obſcurationem ab ea expellas. Diffun-

de in eam diuitias gratiæ tuæ, eamque conforta, & erige contra vniuersam aciem vitiorum, ac dæmonum: fac eam plenè contritam ad suum Creatorem feruidè aspirare, ea largitate, ac dignatione, qua in die Pentecostes in igneis linguis, super Discipulos Christi descendisti. Amen. Pater noster.

Orationes ad Iesum Christum.

O Suauissime Domine Iesu Christe, Beatorum requies, & omnium in te sperantium iucundissima salus, qui in nocte passionis tuæ ad Patrem orasti, dicens. Pater, si possibile est, transeat a me calix iste: verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat. Et in illa hora in tanta angustia fuisti, vt de pretiosissimo corpore tuo sanguis efflueret. Deprecamur te Domine Iesu, quatenus sola pietate tua adiuues animam huius famuli tui; vt pro delictis, & offensionibus, quæ commisit, conteratur, & moueatur ad veram pœnitentiam, vt in hac hora extrema in occursu aduersarij non paueat, aut in aduentu tuo, Iudex tremende, accusante conscientia, non contremiscat, sed potius faciem tuam in iubilo videns, delectetur. Præstante te Domine Iesu Christe, qui tua passione nos redemisti. Amen. Pater noster.

Oratio ad Eumdem.

O Dulcissime Domine Iesu Christe, misericordiarum Pater, & Deus totius consolationis, qui in nocte Passionis tuæ ab Apostolis derelictus fuisti, & inter hostes tuos solus remansisti. Supplicamus tibi Domine Iesu, vt nunc in obitu huius famuli tui, animam eius non derelinquas in manibus dæmonũ, sed ad locum quietis, & tuæ beatissimæ visionis; ipsam per tuæ mortis virtutem perducas. Amen. Pater noster.

Oratio

Digitized by Google

Oratio ad Eumdem .

O Sacratiſſime Domine Ieſu Chriſte , Saluator mundi , qui ob peccata noſtra abolenda crudeliter verberari , ſpinis turpiter coronari , æmulis tuis enormiter deludi, & in Cruce nudus , vt latro ignominiosè affigi voluiſti . Exoramus te Domine Ieſu per has paſſiones tuas , vt animam huius famuli tui in extremis laborantis , vera contritione verberes , & vero timore corones,& in Cruce tua omnes eius mentales ſenſus crucifigas , quatenus ſic totus a te ſpiritualiter vulneratus , tuorum vulnerum merito, omnium delictorum ſuorum veniam conſequatur , & ad gaudia cæleſtia peruenire mereatur . Amen. Pater noſter .

Oratio ad Eumdem .

O Clementiſſime Domine Ieſu , Verbum æterni Patris , ac Filius glorioſæ Virginis Mariæ , qui mundum viſibiliter deſerens, & maternę ſollicitudini compatiens , ei dilectum Diſcipulum adoptaſti : ſupplicamus humiliter Maieſtati tuæ , per merita paſſionis tuæ, per preces , & merita eiuſdem Matris tuæ , & dilecti Diſcipuli tui , quatenus digneris in animam huius famuli tui ſpiritum tuæ charitatis infundere,quo tibi cohæres Deo Patri adoptetur in filiam . Mitte, quæſo,de throno gloriæ tuæ curam huius animæ ; quatenus in mortis agone , aſpectus dæmonum non paueat; ſed in te læta mente confidens, animam eius clementer ſuſcipias , & ad cæleſtem gloriam, ducente Sacratiſſima Matre tua peruenire valeat. Amen. Pater noſter.

Oratio ad Eumdem .

O Sacratiſſime Domine Ieſu Chriſte,corona certantium , qui in Cruce pro nobis pendens do-

cuisti nos compendiosè orare; dum tu nobis exemplum tribuens, clamasti. Pater in manus tuas commendo spiritum meum. Exoramus Maiestatem tuā, quatenus in virtute Spiritus Sancti eandem digneris orationem in corde huius creaturæ imprimere, vt in hac eius extrema hora illius sentiat effectum, in tuas Sacratissimas manus animam suam humiliter commendando. Amen. Pater noster.

Oratio ad Eumdem.

O Misericordiosissime Domine Iesu reparator humani generis, qui in die passionis tuæ pœnā acerbissimam sensisti, & pretiosum caput tuum spinarum densitate punctum fuit, & latus tuum lancea perforatum, vnde fluxerunt sanguis, & aqua. Deprecamur Maiestatem tuam, quatenus animam huius famuli tui luminoso virtutum splendore illustres, & tribuas illi, tuarum acerbitate spinarum merito, de offensis ab ea tibi illatis, vehementer dolere, & pœnam habere, vt omnia eius delicta, pretio tuæ Sacratissimæ passionis deleantur, & ad Angelorum societatem, te trahente, peruenire valeat. Amen. Pater noster.

Oratio ad Eumdem.

O Clementissime Domine Iesu, solamen miserorum, qui peccata nostra in tuo corpore portasti. Verè tu es Deus, qui dolores nostros tulisti, & à perpetua morte nos liberasti, quia in Sacratissimo corpore tuo a planta pedis vsque ad verticem capitis non fuit in te sanitas, & qui eras præ filijs hominum speciosus, quasi leprosus reputatus fuisti. Deprecamur suauissimam charitatem tuam, quatenus omnia huius famuli tui peccatorum vulnera sanes, vt ab omnibus vitijs emendatus, ad te clementissimum Dominum, spirituali solamine roboratus læ-

tanter

Digitized by Google

tanter peruenire valeat: & qui tuo pretiosissimo sanguine est redemptus, & tuæ passionis insignia gestat, ad gloriosam visionem tuam omnium passionum tuarum merito comitantibus Angelis eum ducere digneris. Amen. Pater noster.

Orationes ad Beatam Virginem pro Agonizantibus.

O Maria beatissima, propter illius terroris commotionem, quo cor tuum contremuit, quando filium tuum dulcissimum, & Dominum nostrum Iesum Christum ab impijs captum, ligatum, ad supplicia tractum, & ab omnibus derelictum audisti: adiuua nunc animam istius in extremis laborantis, quatenus de præteritis delictis veram contritionem habeat, & dolorem; eam illustra superno splendore, ne in occursu aduersarij paueat, aut aspectu Iudicis tremendi, accusante conscientia, contremiscat, sed potius precibus tuis interuenientibus delectetur. Amen. Aue Maria.

Oratio ad Eamdem.

O Virgo dulcissima Dei genitrix Maria, propter plāctus, & lacrymas, quibus afficiebaris quando filium tuum Dominum nostrum Iesum Christum intellexisti Præsidi præsentari, & ab iniquis innocentem accusari, & opprobrijs affici; impetra quæsumus, huic creaturæ lacrymarum gratiam, & sacræ fidei incredibile lumen, quo offensionis maculas abluere valeat. Et tu Mater gloriosa adiuua eam nunc, ne Satan ei illudere possit diuersis tentationibus; nec pro libitu suo flagellare, deuictumque reum statuere terribili Iudici, sed potius se ipsum in lumine fidei iudicet in præsenti, & disciplinis veræ pœnitentiæ deuotè flagellet. Amen. Aue Maria.

Oratio.

Digitized by Google

Oratio ad Eamdem.

O Maria ſuauiſſima Dei genitrix ob cruciatus, & anguſtias, quas ſuſtinuit cor tuum, quando filius tuus Dominus noſter Ieſus Chriſtus, clamantibus Iudæis, crucifige, crucifige, morti adiudicatus mortis ſupplicio condemnatus fuit; ſubueni pijſſima Mater huic creaturæ in extremis laboranti, quia corpus illius dolore infirmitatis torquetur, & anima hinc per dæmonum inſidias, hinc per terrorem diſtrictæ diſcuſsionis, anguſtiatur; ſubueni quæſo, ſuauiſsima Domina, ne æternæ mortis ſẽtentia contra illam feratur, & flammis æternalibus tradatur perpetuò crucianda, ſed potius te intercedente ad cæleſtẽ gloriam peruenire mereatur. Am̃. Aue Maria.

Oratio ad Eamdem.

O Virgo clementiſsima Dei genitrix Maria, ob illius doloris gaudium, qui tuam fælicitſsimam animam pertranſiuit, quando cernebas Filium tuum delicatisſimum Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum nudum in Cruce leuatum, clauis perforatum, cruore perfuſum, ac plagis, & vulneribus laceratum. Adiuua nunc. Beatiſsima Domina animam huius creaturæ Dei, vt compaſsionis gladius eam perfodiat, & diuini amoris, & timoris lancea vulneretur, ita vt omnis ſanguis noxius peccati à ſuo corpore effluat, à vitijs mundetur, & diuinis virtutibus decoretur, quatenus toto affectu terrena deſpiciens, ad cæleſtia ſubleuetur. Ad quæ te ducente cum iubilo peruenire mereatur. Amen. Aue Maria.

Oratio ad Eamdem.

O Maria Virgo Sanctiſsima, ob tormentum, quod cor tuum ſuſtinuit, quando filium tuum Sanctiſsimum Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium

Digitized by Google

filium Dei viui præ dolore voce magna clamantem, te Matrem dilectam Ioanni commendantem, deficientemque attendebas; ita vt nimio dolore loqui non posses. Subueni, o gloriosa Domina huic creaturæ tuæ nunc, quia lingua eius ad te inuocandam se mouere non potest: oculi eius lumine priuantur: aures eius surdescunt: & omnes vires, ac sensus deficiunt. O pijssima Mater exaudi preces nostras, quas ad aures tuæ pietatis fundimus pro ea, & subueni, ac commenda eam suauissimo Filio tuo: quatenus tuo pio interuentu à terroribus, & tormentis liberata ad desideratam cælestis patriæ requiem te comitante cum iubilo peruenire mereatur. Amen. Aue Maria.

Oratio ad S. Michaelem Archangelum.

SAncte Michael Archangele succurre huic animæ apud Altissimum. O inuictissime Pugil assiste huic famulo Dei in extremis laboranti, & eum potenter a dracone infernali defende, & à visione fraudeque malorum spirituum. Insuper exoramus te, vt in hac extremà hora vitæ ipsius animam eius benignè suscipias, ac suauiter in sinum tuum recipias, illamque in locum refrigerij, lucis, & pacis perducas, cum Domino Iesu æternaliter regnaturam. Amen.

Oratio ad proprium Angelum Custodem.

O Sancte Angele Dei, protector, custos, & gubernator huius rationalis creaturæ, quas gratias possumus dignas, vel ipsa per se, vel nos pro illa, propter tua singularia beneficia agere? Qui à tantis periculis illam præseruasti, tanto tempore protexisti, & per tot annos ei procurasti? Profectò nullas possumus: quia diuina beneficia, nostra excedunt. Oramus tamen humiliter pro omnibus eius negligen-

Digitized by Google

tijs, irreuerentijs, & erroribus, & pro ea veniam supplicamus, vt qui tanto tempore indefessus eius salutem procurasti, etiam in hac vltima hora succurre, & ne deseras eam, sed ab omni formidine, ab omni pusillanimitate, ab omnium hostium insidijs, ab omni tentatione, & ab omnibus malis eam potenter eripe, & libera. Esto quæsumus, Beatissime Angele fidelissimus Custos eius, quia tuum est illius curam gerere, illum defendere, & suam salutem, totis viribus zelari. Non igitur illam deseras, donec reconciliatam Deo offeras eum misericordia, & clementia, & non cum iudicio damnationis. Eia custos fidelissime, lucretur nunc, per manus tuas Iesus Christus, hanc animam, à qua non discedas, nec orare pro ea cesses, donec compuncta, contrita, & grata à summo Deo recipiatur. Qui est benedictus, & gloriosus in sæcula sæculorum. Amen.

Oratio ad omnes animas iustorum, & Sanctorum Dei.

O Vos spiritus, & animæ iustorum, atque sanctorum Dei, qui meruistis consortes fieri cælestiū virtutum, & perfrui æternæ claritatis gloria. Precamur vos per illius amorem, & honorem, qui vos, ante mundi constitutionem elegit ad illam ęternam, & beatam vitam, in qua iam vos beatificauit, & per charitatem vestram, vt intercedere dignemini pro peccatis, & angustijs huius creaturæ, vt contritione cordis, & pænitentia condigna, antequam de hoc sęculo migrare conatur, fulciri mereatur. Et in illa tremenda hora finis vitæ suæ sentiat iuuamen, & auxilium præsentiæ vestræ, vt illi apud Dominum obtineatis gratiam saluationis, ne cum impijs spiritibus, & damnatis secundum merita sua ad æternam dijudicetur pænam, sed ab omni peccatorum labe misericorditer purgata, remissionem peccatorum

ob-

obtineat, & vitam æternam vobiſcum in cælis habeat. Amen.

Tre Pater noſtri, e tre Aue Marie, con tre Orationi efficaciſſime per la ſalute de gli Agonizzanti. Cap. XIII.

KYrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon. Pater noſter. Aue Maria.

OREMVS

DOmine Ieſu Chriſte, per agoniam, & orationē tuam Sanctiſſimam, quam oraſti pro nobis in monte Oliueti, quando factus eſt ſudor tuus, ſicut guttæ ſanguinis decurrentis in terram; obſecro te, vt multitudinem ſudoris tui ſanguinei, quem præ timoris tui anguſtia copioſiſſimè pro nobis effudiſti, offerre, & oſtendere digneris Deo Patri omnipotenti contra multitudinem omnium peccatorum huius creaturæ tuæ agonizantis, & libera eam in hac hora mortis ab omnibus anguſtijs, quas pro peccatis ſuis meruiſſe timet. Qui cum Patre, & Spiritu ſancto viuis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Kyrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon. Pater noſter. Aue Maria.

OREMVS.

DOmine Ieſu Chriſte, qui pro nobis mori dignatus es in Cruce, obſecro te, vt omnes amaritudines paſſionum, & pœnarum tuarum, quas pro nobis miſeris peccatoribus ſuſtinuiſti in Cruce, maximè in illa hora, quādo Sanctiſsima anima tua egreſſa eſt de corpore tuo Sanctiſsimo, offerre, & oſtendere digneris, Deo Patri Omnipotenti pro anima huius creaturæ tuæ, & libera eam in hac hora mortis ab omnibus peccatis, & paſsionibus, quas pro peccatis ſuis ſe meruiſſe timet. Qui cum Patre, & Spiritu ſancto viuis, & regnas per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Ky-

Digitized by Google

Kyrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon.
Pater noſter. Aue Maria.

OREMVS.

DOmine Ieſu Chriſte, qui per os Prophetæ dixiſti. In charitate perpetua dilexi te, miſerans tui; obſecro te, vt eandem charitatem, quæ de Cælo ad terram, ad tolerandum omnium paſsionum tuaram amaritudines, te attraxit: offerre, & oſtendere digneris Deo Patri omnipotenti pro anima huius creaturæ tuę, & libera eam ab omnibus paſsionibus, & pœnis, quas pro peccatis ſuis ſe meruiſſe timet, & ſalua animam eius in hac hora exitus ſui in gloria æterna. Et tu pijſsime Domine Ieſu Chriſte, qui redemiſti nos pretioſo ſanguine tuo, miſerere animæ huius creaturæ, & eā introducere digneris ad ſemper virentia, & amena loca Paradiſi, vt viuat tibi amore inuiſibili, qui à te, & ab electis tuis ſeparari non poteſt. Qui cum Patre, & Spiritu ſancto viuis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Dell'efficacia de' ſette Salmi Penitentiali per aiuto de' fedeli Agonizzanti. ***Cap. XIII.***

DEl glorioſo S. Agoſtino [illegible]egg[illegible], che trouandoſi nell'eſtremo di vita ſu[illegible] ſi fece ſcriuere i ſette Salmi Penitentiali, e li fè [illegible]tere dirimpetto al ſuo letto, e quelli continuamen[illegible] riſguardando, e recitando, gli vſciuano dirottiſsime lagrime di contritione da gli occhi: la onde ſarà bene dire li detti Salmi Penitentiali, per aiuto di quelli, che ſtanno per render l'anima a Dio.

SEPTEM PSALMI POENITENTIALES.

Pſalm. 6.

DOmine, ne in furore tuo arguas me, * neque in ira tua corripias me.

Miſe-

Digitized by Google

Miserere mei Domine quoniam infirmus sum: * sana me Domine, quoniam cōturbata sunt ossa mea.

Et anima mea turbata est valde; * sed tu Domine vsquequo?

Conuertere Domine, & eripe animam meam; * saluum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte qui memor sit tui, * in inferno autem quis confitebitur tibi?

Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectū meū: * lacrymis meis stratū meū rigabo.

Turbatus est à furore oculus meus: * inueteraui inter omnes inimicos meos

Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatē* quoniam exaudiuit Dominus vocem fletus mei.

Exaudiuit Dominus deprecationem meam, * Dominus orationem meam suscepit.

Erubescant & conturbentur vehementer omnes inimici mei: * conuertantur, & erubescant valdè velociter.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat in principio, & nunc, & semper: & in sæcula sęlorum. Amen.

O R E M V S.

SAcratissime Domine Iesu Christe, in manus misericordiæ tuæ commendamus spiritum huius agonizantis. Secundùm amoris tui magnitudinem quo se Anima tua sanctissima, in Cruce glorioso Patri commendauit, suppliciter deprecantes, quatenus per illam ineffabilem charitatem, qua diuina Paternitas in se traxit Sacratissimam animam tuam, suscipias in ista hora eodem feruentissimo amore, spiritum eius. Eia dulcissime Domine animarum redemptor, per illam lacrymabilem vocem, qua secundum humanitatē, pro nobis moriturus, propter labores, & dolores adeò consumptus fueras, vt te à Patre derelictum, clamares: Deus, Deus meus; vt quid dereli-

quisti

Digitized by Google

quisti me? ne longè facias creatura tua, tuæ miserationis auxilium, in hac hora afflictionis suæ, pro defectione, & consummatione spiritus, te inuocare nō valente: sed per triumphum sanctæ Crucis, & per virtutem salutiferæ passionis, & mortis tuæ, cogita de ea cogitationes pacis, & consolationis, non autem afflictionis. Et libera eam ab omnibus angustijs, & tormentis, perducendo illam ad requiem æternam. Amen. Pater noster. Psalm. 31.

Beati, quorum remissæ sunt iniquitates: * & quorum tecta sunt peccata.

Beatus vir, cui non imputauit Dominus peccatum: * nec est in spiritu eius dolus.

Quoniam tacui, inueterauerunt ossa mea: * dum clamarem tota die.

Quoniam die ac nocte grauata est super me manus tua: * conuersus sum in ærumna mea, dùm configitur spina.

Delictum meum cognitum tibi feci: * & iniustitiam meam non abscondi.

Dixi, Confitebor aduersum me iniustitiam meam Domino: * & tu remisisti impietatem peccati mei.

Pro hac orabit ad te omnis Sanctus: * in tempore opportuno.

Verumtamen in diluuio aquarum multarum: * ad eum non approximabunt.

Tu es refugium meum a tribulatione quæ circūdedit me: * exultatio mea erue me a circūdātib⁹ me.

Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris: * firmabo super te oculos meos.

Nolite fieri sicut equus, & mulus: * quibus non est intellectus.

In camo, & fræno maxillas eorum constringe: * qui non approximant ad te.

Multa flagella peccatoris: * sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.

Læta-

Digitized by Google

Lætamini in Domino, & exultate iusti: * & gloriamini omnes recti corde. Gloria Patri, &c.

OREMVS.

MIsericordiosissime Domine Iesu Christe fili Dei viui, in vnione illius commendationis, qua tuam Sanctissimam animam in Cruce Patri tuo cælesti commendasti; misericordiam tuam humiliter exorantes petimus, vt per meritum eiusdem animæ tuæ Sanctissimæ, per quam omnes saluantur animæ, miserearis etiam animæ huius famuli tui, liberando eam ab insidijs diaboli, & per intercessionem gloriosissimæ Virginis Mariæ, etiam perducere digneris eam ad contemplationem tuæ beatissimæ visionis. Amen. Pater noster.

Psalmus 37.

DOmine, ne in furore tuo arguas me: * neque in ira tua corripias me.

Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi: * & confirmasti super me manum tuam.

Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ; * non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum: * & sicut onus graue grauatæ sunt super me.

Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ: * a facie insipientiæ meæ.

Miser factus sum, & curuatus sum vsque in finē: * tota die contristatus ingrediebar.

Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus: * & non est sanitas in carne mea.

Afflictus sum, & humiliatus sum nimis: * rugiebam à gemitu cordis mei.

Domine, ante te omne desiderium meum: * & gemitus meus à te non est absconditus.

Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea: * & lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum.

Amici mei, & proximi mei * aduersum me appropinquauerunt, & steterunt.

Et qui iuxta me erant, de longè ſteterunt: * & vim faciebant qui quærebant animam meam.

Et qui inquirebant mala mihi, locuti ſunt vanitates: * & dolos tota die meditabantur.

Ego autem tamquam ſurdus non audiebam: * & ſicut mutus non aperiens os ſuum.

Et factus ſum ſicut homo non audiens: * & non habens in ore ſuo redargutiones.

Quoniam in te Domine ſperaui * te exaudies me Domine Deus meus.

Quia dixi, ne quando ſupergaudeant mihi inimici mei: * & dum commouentur pedes mei, ſuper me magna locuti ſunt.

Quoniam ego in flagella paratus ſum: * & dolor meus in conſpectu meo ſemper.

Quoniam iniquitatem meam annunciabo: * & cogitabo pro peccato meo.

Inimici autem mei viuunt, & confirmati ſunt ſuper me: * & multiplicati ſunt qui oderunt me iniquè.

Qui retribuũt mala pro bonis, detrahebant mihi: * quoniam ſequebar bonitatem.

Ne derelinquas me Domine Deus meus: * ne diſceſſeris à me.

Intende in adiutorium meum, * Domine Deus ſalutis meæ. Gloria Patri, &c.

OREMVS.

O Gloriſiſſime Domine Ieſu in vnione feruentiſſimi amoris, qui te coegit incarnari, & anxio ſpiritu in cruce mori, ad ianuas dulciſſimi amoris tui pulſamus, vt huic creaturæ agonizanti omnia peccata, quæ quouis modo commiſit, dimittas, & tuo paſſionis merito, omiſſa ſuppleas, faciaſque illi ſecundum multitudinem miſerationum tuarum. Da ei Domine, vt recta fide, ſpe firma, & ardenti charitate anima eius in te aſpiret, & ad tuam æternam laudem, & gloriam laudandam, agnoſcendam, & fruẽdam perueniat. Amen. Pater noſter. Pſalm. 50.

Mi-

Digitized by Google

MIserere mei Deus, * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius laua me ab iniquitate mea:* & a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: * & peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccaui,& malum coram te feci: * vt iustificeris in sermonibus tuis,& vincas cùm iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: * & in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti:* incerta,& occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo,& mundabor: * lauabis me, & super niuem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium,& lætitiam:* & exultabunt ossa humiliata.

Auerte faciem tuam a peccatis meis: * & omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me Deus: * & spiritum rectum innoua in visceribus meis.

Ne proijcias me à facie tua: * & Spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi lætitiam salutaris tui: * & spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas: * & impij ad te conuertentur.

Libera me de sanguinibus Deus , Deus salutis meæ: * & exultabit lingua mea iustitiam tuam.

Domine labia mea aperies: * & os meum annunciabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem vtique: * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: * cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.

Benigne fac Domine in bona voluntate tua

Digitized by Google

Sion: * vt ædificentur muri Ierusalem.

Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta: * tunc imponent super altare tuum vitulos. Gloria Patri, &c.

O R E M V S.

SVauissime Domine Iesu Christe, per illum ineffabilem amorem, qui te innocentissimum, & dignissimum paternæ charitatis Filium, pro nobis factum hominem, vulnerari, ac crudeliter mori pro hominibus redimendis, fecit. Indulge quęsumus huic famulo tuo, omne, quod cogitatu, verbo, & facto, affectionibus, motibus, & sensibus animæ, & corporis deliquit, & vera omnium peccatorum suorum remissionem ei concede. Qui es benedictus in sæcula sæculorum. Amen. Pater noster. Psalmus 101.

DOmine exaudi orationem meam: * & clamor meus ad te veniat.

Non auertas faciem tuam a me: * in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

In quacumque die inuocauero te, * velociter exaudi me.

Quia defecerunt sicut fumus dies mei: * & ossa mea sicut cremium aruerunt.

Percussus sum vt fænum, & aruit cor meum: * quia oblitus sum comedere panem meum.

A voce gemitus mei: * adhæsit os meũ carni meæ.

Similis factus sum pellicano solitudinis: * factus sum sicut nicticorax in domicilio.

Vigilaui, * & factus sum sicut passer solitarius in tecto.

Tota die exprobabant mihi inimici mei: * & qui laudabant me aduersum me iurabant.

Quia cinerem tamquam panem manducabam, * & potum meum cum fletu miscebam.

A facie iræ, & indignationis tuæ: * quia eleuans allisisti me.

Dies mei sicut vmbra declinauerunt: * & ego sicut

Digitized by Google

ſicut fænum arui.

Tu autem Domine in æternum permanes: * & memoriale tuum in generationem, & generationẽ.

Tu exurgens miſereberis Sion: * quia tempus miſerendi eius, quia venit tempus.

Quoniam placuerunt ſeruis tuis lapides eius: * & terræ eius miſerebuntur.

Et timebunt Gentes nomen tuum Domine: * & omnes reges terræ gloriam tuam.

Quia ædificauit Dominus Sion: * & videbitur in gloria ſua.

Reſpexit in orationem humilium: * & non ſpreuit precem eorum.

Scribantur hæc in generatione altera: * & populus qui creabitur laudabit Dominum.

Quia proſpexit de excelſo ſancto ſuo: * Dominus de cælo in terram aſpexit.

Vt audiret gemitus compeditorum: * vt ſolueret filios interemptorum.

Vt annuncient in Sion nomen Domini: * & laudem eius in Ieruſalem.

In conueniendo populos in vnum, * & reges vt ſeruiant Domino.

Reſpondit ei in via virtutis ſuæ: * paucitatem dierum meorum nuntia mihi.

Ne reuoces me in dimidio dierum meorum: * in generationem & generationem anni tui.

Initio tu Domine terram fundaſti: * & opera manuum tuarum ſunt cæli.

Ipſi peribunt, tu autem permanes: * & omnes ſicut veſtimentum veteraſcent.

Et ſicut opertorium mutabis eos, & mutabũtur: * tu autem idem ipſe es, & anni tui non deficient.

Filij ſeruorum tuorum habitabunt: * & ſemen eorum in ſæculum dirigetur. Gloria Patri. Oremus.

O Pijſſime Domine Ieſu Chriſte Rex ſæculorũ, qui in Cruce exiſtens, pro tuis crucifixoribus

Patrē rogasti, dicens: Pater ignosce illis, quia nesciũt quid faciunt: Deprecamur Maiestatem tuam, vt in mente huius famuli tui orationis affectum renouare digneris; quatenus omnes eius offensas illi dimittas. Et sicut tu exauditus fuisti, sic nunc cũ Patre, ipsum, & nos pro illo orãtes, exaudire digneris; nescit enim q̃d faciat dñ ex fidei tarditate tepida corã te existit.

Exorámus igitur te (bone Iesu) vt in hoc obitu suo, omnia peccata illis dimittas, & pro tuæ passionis merito, ad societatem Angelorum eum clementer perducas. Amen. Pater noster. Psalm. 129.

DE profundis clamaui ad te Domine: * Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes: * in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates obseruaueris Domine: * Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius: * sperauit anima mea in Domino.

A custodia matutina vsque ad noctem: * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel: * ex omnibus iniquitatibus eius. Gloria Patri, &c.

OREMVS.

O Gloriosissime Dñe Iesu Christe, dulcedo Angelorum, qui in Cruce pro nobis pendens, veram fidei lucem in cor latronis infudisti, vt te verum Deum, & hominem agnosceret, dùm clamauit: Memento mei tu dùm veneris in regnum tuum. Maiestatem tuam suppliciter exoramus, vt in hoc famulo tuo in extremis laborãte, venerabile fidei Sacramẽtum conseruare digneris, quatenus tua Sanctissima passione mediante, ita in cor eius tuum amorem imprimas,

Digitized by Google

primas, vt in suo obitu, tuo ardenti amore ab immũdis spiritibus liberetur, & ad tuam beatam gloriam cum iubilo perducatur. Am̃. Pater noster. Psal. 142.

DOmine exaudi orationem meam:* auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua:* exaudi me in tua iustitia.

Et non intres in iudicium cum seruo tuo: * quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens.

Quia persecutus est inimicus animam meam:* humiliauit in terra vitam meam.

Collocauit me in obscuris, sicut mortuos sæculi:* & anxiatus est super me spiritus meus, in me turbatum est cor meum.

Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis:* & in factis manuum tuarum meditabar.

Expandi manus meas ad te:* anima mea sicut terra sine aqua tibi.

Velociter exaudi me Dñe:* defecit spiritus meus.

Non auertas faciem tuam a me:* & similis ero descendentibus in lacum.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam:* quia in te speraui.

Notam fac mihi viam, in qua ambulem:* quia ad te leuaui animam meam.

Eripe me de inimicis meis Domine, ad te confugi:* doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectã:* propter nomen tuum Domine viuificabis me, in æquitate tua.

Educes de tribulatione animam meam:* & in misericordia tua disperdes inimicos meos.

Et perdes omnes, qui tribulant animam meam:* quoniam ego seruus tuus sum. Gloria. Oremus.

O Clementissime Domine Iesu, qui pro nobis in Cruce mori dignatus es, deprecamur te, qua-

Digitized by Google

tenus omnes amaritudines, & passiones tuas, quas pro nobis miseris peccatoribus in cruce sustinuisti, & præsertim in illa hora, quando anima tua sanctissima de corpore tuo sacratissimo egressa est, offerre, & ostendere digneris Deo Patri omnipotenti, contra omnes pœnas, & passiones huius creaturæ tuæ, & libera eam in hoc obitu suo ab omnibus pœnis, & passionibus, quas pro peccatis se meruisse timet. Amen. Pater noster.

Della Passione del Signore, molto vtile à leggersi per gl'Agonizzanti. Cap. XV.

DI quanto vtile, e giouamento fosse a gl'infermi nell'estremo della lor vita leggerli la passione di nostro Signore, lo dimostrò S. Francesco di Paola (per tacer gl'altri) il quale scorgendo esser venuto al fine de suoi giorni, nel Venerdì Santo, giorno in cui da tutto il christianesimo si celebra la dolorosa rimēbranza della passione del N. S. fecesi leggere la medesima passione descritta da S. Giouanni. Però il detto Pasfio in quel punto tanto pericoloso della morte, è bene che si legga per conforto del moribondo. Nel leggerlo poi sarà bene, à tēpo à tēpo fare qualche esortatione secōdo il pūto, che si sarà letto. Pasfio Domini nostri Iesu Christi secundū Ioannē.

IN illo tempore: Egressus est Iesus cum Discipulis suis trans torrentem Cedron, vbi erat hortus in quem introiuit ipse, & discipuli eius. Sciebat autem & Iudas, qui tradebat eum, locum: quia frequenter Iesus conuenerat illuc cum discipulis suis. Iudas ergo cum accepisset cohortem, & à Pontificibus, & Phariseis ministros, venit illuc cum laternis, & facibus, & armis. Iesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant super eum, processit, & dixit eis: Quē quæritis? Responderunt ei: Iesum Nazarenum. Dicit eis Iesus: Ego sum. Stabat autem & Iudas, qui tradebat eum, cum ipsis: Vt ergo dixit eis: Ego sum: abierunt

runt retrorſum,& ceciderunt in terram. Iterum ergo eos interrogauit: quem quæritis? Illi autem dixerunt: Ieſum Nazarenum. Reſpondit Ieſus: Dixi vobis, quia ego ſum: ſi ergo me quæritis, ſinite hos abire. Vt impleretur ſermo, quem dixit: Quia quos dediſti mihi, non perdidi ex eis quemquam. Simon ergo Petrus habens gladium, eduxit eum; & percuſsit Pontificis ſeruum, & abſcidit auriculam eius dexteram. Erat autem nomen ſeruo, Malchus. Dixit ergo Ieſus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater; non vis, vt bibam illum? Cohors ergo, & tribunus, & miniſtri Iudæorũ compræhenderunt Ieſum, & ligauerunt eum. Et adduxerũt eum ad Annam primum, erat enim ſocer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius. Erat autem Caiphas, qui conſiliũ dederat Iudæis: Quia expedit vnũ hominem mori pro populo. Sequebatur autẽ Ieſum Simon Petrus, & alius Diſcipulus. Diſcipulus autem ille erat notus Pontifici, & introiuit cũ Ieſu in atriũ Pontificis. Petrus autem ſtabat ad oſtium foris. Exiuit ergo Diſcipulus ille, qui erat notus Pontifici, & dixit oſtiariæ: & introduxit Petrum. Dicit ergo Petro ancilla oſtiaria: Numquid & tu ex diſcipulis es hominis iſtius? Dicit ille: Non ſum. Stabant autem ſerui, & miniſtri ad prunas; quia frigus erat, & calefaciebant ſe: erat autem cũ eis, & Petrus ſtans, & calefaciens ſe. Pontifex ergo interrogauit Ieſum de diſcipulis ſuis, & de Doctrina eius. Reſpondit ei Ieſus: Ego palam locutus ſum mundo: Ego ſemper docui in ſynagoga, & in templo, quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus ſum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt, quid locutus ſum ipſis: ecce hi ſciunt, quæ dixerim ego. Hæc autem cùm dixiſſet, vnus aſsiſtens miniſtrorum, dedit alapam Ieſu, dicens: Sic reſpondes Pontifici? Reſpondit ei Ieſus: ſi malè locutus ſum, teſtimonium perhibe de malo: ſi autem benè, quid me cædis?

dis? Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem. Erat autem Simon Petrus stans, & calefaciens se. Dixerunt ergo ei: Numquid, & tu ex Discipulis eius es? Negauit ille, & dixit: Non sum. Dicit ei vnus ex seruis Pontificis, cognatus eius, cuius abscidit Petrus auriculam. Nonne ego te vidi in horto cum illo? Iterum ergo negauit Petrus: & statim gallus cantauit. Adducunt ergo Iesum a Caipha in prætorium. Erat autem manè: & ipsi non introierunt in prætorium, vt non contaminarentur, sed vt manducarent Pascha. Exiuit ergo Pilatus ad eos foras, & dixit: Quam accusationem affertis aduersus hominē hūc? Responderunt, & dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, & secundum legem vestram iudicate eum. Dixerunt ergo ei Iudæi: Nobis non licet interficere quemquam. Vt sermo Iesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte esset moriturus. Introiuit ergo iterum Pilatus in prætorium, & vocauit Iesum, & dixit ei: Tu es Rex Iudæorum? Respondit Iesus: A temetipso hoc dicis, an alij tibi dixerunt de me? Respondit Pilatus: Nūquid ego Iudæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti? Respondit Iesus: Regnum meum non est de hoc mundo. Si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei vtique decertarent, vt non traderer Iudæis: nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo Rex es tu? Respondit Iesus: Tu dicis, quia Rex sum ego. Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeam veritati: omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cùm hoc dixisset, iterū exiuit ad Iudæos, & dicit eis: Ego nullam inuenio in eo causam. Est autem consuetudo vobis, vt vnum dimittam vobis in Pascha: vultis ergo dimittam vobis Regē Iudęorum? Clamauerunt rursum omnes, dicentes: Non

hunc,

Digitized by Google

hunc, ſed Barabbam. Erat autem Barabbas latro. Tūc ergo apprehendit Pilatus Ieſum, & flagellauit. Et milites plectentes coronam de ſpinis, impoſuerunt capiti eius: & veſte purpurea circumdederunt eum. Et veniebant ad eum, & dicebant: Aue Rex Iudæorum: & dabant ei alapas. Exiuit ergo iterum Pilatus foras, & dicit eis. Ecce adduco vobis eum foras, vt cognoſcatis, quia nullam inuenio in eo cauſam. Exiuit ergo Ieſus portans coronam ſpineam, & purpureum veſtimentum. Et dicit eis: Ecce homo. Cum ergo vidiſſent eum Pontifices, & miniſtri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, & crucifigite: ego enim non inuenio in eo cauſam. Reſponderunt ei Iudæi. Nos legem habemus, & ſecundum legem debet mori, quia filium Dei ſe fecit. Cùm ergo audiſſet Pilatus hunc ſermonem magis timuit. Et egreſſus eſt prætorium iterum: & dixit ad Ieſum: Vnde es tu? Ieſus autem reſponſum non dedit ei. Dicit ergo ei Pilatus: Mihi non loqueris? neſcis quia poteſtatem habeo crucifigere te, & poteſtatem habeo dimittere te? Reſpondit Ieſus: Non haberes poteſtatem aduerſum me niſi tibi datum eſſet deſuper. Propterea, qui me tradidit tibi, maius peccatū habet. Et exinde quęrebat Pilatus dimittere eum. Iudæi autem clamabāt, dicentes: Si hūc dimittis non es amicus Cęſaris. Omnis enim, qui ſe regem facit, contradicit Cæſari. Pilatus autem cum audiſſet hos ſermones, adduxit foras Ieſum: & ſedit pro tribunali, in loco, qui dicitur lithoſtrotos, Hebraicè autem Gabbatha. Erat autem paraſceue Paſchæ, hora quaſi ſexta, & dicit Iudæis: Ecce Rex veſter. Illi autem clamabant: Tolle, tolle; crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem veſtrum crucifigam? Reſponderunt Pontifices: Non habemus Regem niſi Cæſarem. Tunc ergo tradidit eis illum, vt crucifigeretur. Suſceperunt autem Ieſum, & eduxerunt. Et baiulans ſibi Crucem, exiuit in

eum,

Digitized by Google

eum, qui dicitur Caluariæ locum, Hebraicè autem Golgotha: vbi crucifixerunt eum; & cum eo alios duos hinc, & hinc, medium autem Iesum. Scripsit autem & titulum Pilatus; & posuit super Crucem. Erat autem scriptum: Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum; Hunc ergo titulum multi Iudæorum legerunt: quia prope Ciuitatem erat locus, vbi Crucifixus est Iesus: Et erat scriptum Hebraicè, Græcè, & Latinè. Dicebant ergo Pilato, Pontifices Iudæorum: Noli scribere, Rex Iudæorum: sed quia ipse dixit: Rex sum Iudæorum. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi. Milites ergo cùm crucifixissent eum, acceperunt vestimenta eius (& fecerunt quatuor partes: vnicuique militi partem) & tunicam. Erat autem tunica inconsutilis, desuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad inuicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cuius sit. Vt scriptura impleretur; dicens. Partiti sunt vestimenta mea sibi: & in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt. Stabant autem iuxta Crucem Iesu mater eius, & soror matris eius, Maria Cleophæ, & Maria Magdalenæ. Cùm vidisset ergo Iesus matrem, & discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suæ: Mulier, ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam Discipulus in sua. Postea sciens Iesus, quia iam omnia consummata sunt, vt consumaretur scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat positum, aceto plenum. Illi autem spongiā plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori eius. Cùm ergo accepisset IESVS acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite, tradidit spiritum. Iudæi ergo (quoniam parasceue erat) vt non remanerent in Cruce corpora Sabbato (erat enim magnus dies ille Sabbati) rogauerūt Pilatum, vt frangerentur eorum crura, & tollerentur. Venerunt ergo milites: & primi quidem fregerunt crura, & alterius, qui Crucifixus est cum eo. Ad Iesum autem

tem

Digitized by Google

tem cùm venissent, vt viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura, sed vnus militum lancea latus eius aperuit, & cõtinuò exiuit sanguis, & aqua. Et qui vidit testimonium perhibuit, & verum est testimonium eius. Et ille scit, quia vera dicit: vt & vos credatis. Facta sunt enim hæc, vt scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alia Scriptura dicit: Videbunt in quem transfixerunt.

POst hæc autem rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathæa (eo quòd esset discipulus Iesu, occultus autem propter metum Iudæorum) vt tolleret corpus Iesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, & tulit corpus Iesu. Venit autem, & Nicodemus, qui venerat ad Iesum nocte primum, ferens mixturam myrrhæ, & aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Iudæis sepelire. Erat autem in loco, vbi crucifixus est, hortus, & in horto monumentum nouum, in quo nondum quisquam positus erat. Ibi ergo propter parasceuen Iudæorum, quia iuxta erat monumentum, posuerunt Iesum.

Litanie della Madonna. Cap. XVI.

KYrie eleis. Christe eleis.
Kyrie eleis. Christe audi nos. Christe exaudi nos.
Pater de Cælis Deus, mis. ei.
Fili redemptor mũdi Deus, miserere ei.
Spiritus Sancte Deus, mis. ei.
Sancta Maria, Ora pro eo.
Sãcta Dei genitrix, ora p eo.
Sancta Virgo Virginũ, ora.
Mater Christi, ora pro eo.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora pro eo.
Mater castissima, ora pro eo.
Mater inuiolata, ora pro eo.
Mater ĩtemerata, ora pro eo.
Mater amabilis, ora pro eo.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora pro eo.
Mater Saluatoris, ora pro eo.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo venerãda, ora pro eo.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora pro eo.
Virgo clemens, ora pro eo.
Virgo fidelis, ora pro eo.
Speculũ iustitiæ, ora pro eo.
Sedes sapientiæ, ora pro eo.
Causa nostræ lætitiæ, ora.
Vas spirituale, ora pro eo.
Vas insigne deuotionis, ora.
Rosa mystica, ora pro eo.
Turris Dauidica, ora pro eo.
Turris eburnea, ora pro eo.
Domus aurea, ora pro eo.
Fæderis arca, ora pro eo.
Ianua cæli, ora pro eo.
Stella matutina, ora pro eo.

Sa-

Digitized by Google

Salus infirmorũ, ora pro eo.
Refugium peccatorum, ora.
Cõsolatrix afflictorum, ora.
Auxilium christianorũ, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrũ, ora pro eo.
Regina Virginũ, ora pro eo.
Regina Sãctorum omnium, ora pro eo.
Agnus Dei, qui tollis pecca-ta mundi, parce ei Dñe.
Agnus Dei, qui tollis pecca-ta mundi, exaudi eũ Dñe.
Agnus Dei, qui tollis pecca-ta mundi, miserere eĩ.

℣. Ora pro eo Sancta Dei Genitrix.

℟. Vt dignus efficiatur promissionibus Christi.

O R E M V S.

SVccurre Domina pijssima, sanctissima, & semper Virgo Maria huic famulo tuo in omnibus necessitatibus eius semper, & vbique in præsentibus angustijs, & in tribulationibus suis, in transitu animæ eius a corpore, & conuerte tribulationem, & angustiam eius in gaudium, & exultationem animæ eius, & adiuua eum Domina Sanctissima, & libera illum a principe tenebrarum, & a nequitijs, & terroribus eius: & concede ei Sanctissima Virgo, vt bonum finem, perseuerantiam Sanctam consequi mereatur. Deprecare benignissimum filium tuum, verum Deum, & verum hominem, vt ipse suscipiat animam eius in pace, qui ex te suscepit carnem suam sanctissimam, & immaculatam, sine virili commixtione, Iesus Christus Dominus noster, qui cum Patre, & Spiritu sancto viuit, & regnat Deus, in sæcula sæculorum. Amen.

Quello, che si deue fare subito spirata l'anima. Cap. Vltimo.

RItrouandosi esser partita l'anima dal corpo, non se li deue subito serrar la bocca, ò gli occhi (come sogliono far malamente molti) con pericolo, che non essendo ancora spirato, con quel moto, di farlo morire più presto; per tanto se li diranno prima le infrascritte Preci.

Digitized by Google

Preces post mortem.

SVbuenite Sancti Dei: occurrite Angeli Domini, suscipientes animam eius: Offerentes eam in cõspectu Altissimi.

Suscipiat te Christus, qui vocauit te: & in sinu Abrahæ Angeli deducant te.

Requiem æternam dona ei Domine.

Et lux perpetua luceat ei.

Kyrie eleis. Christe eleis. Kyrie eleis. Pater noster.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo.

OREMVS.

TIbi Domine commendamus animam huius famuli tui, vt defunctus sæculo tibi viuat. Et quæ per fragilitatem humanæ conuersationis peccata cõmisit, tu venia misericordiosissimæ pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.
℣. Requiem æternam dona ei Domine.
℟. Et lux perpetua luceat ei.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

Laus Deo, Beatæque Virgini.

FINIS.

ROMA

1 31

TA-

TAVOLA DE I CAPITOLI,

Che in quest'Opera si contengono.

Il fine della Tauola.

Digitized by Google